

INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO

28/2023 – 28 agosto 2023

INDICE

- 1108/23 *Calendario scolastico 2023-24: tutte le festività previste. Ordinanza Ministero*
- 1109/23 *Calendario scolastico 2023/24: primo ed ultimo giorno di scuola. SCARICA PDF con tutte le date. CON GRAFICO*
- 1110/23 *Decreto PA bis convertito in legge: provvedimento in Gazzetta Ufficiale. Cosa è previsto per la scuola*
- 1111/23 *Maturità 2024, tutte le date ufficiali di svolgimento: si partirà mercoledì 19 giugno [scarica PDF]*
- 1112/23 *Paritarie, Decreto Pa approva abilitazione dei prof/ 30 cfu con 3 anni di servizio: “segnale su legge 62”*
- 1113/23 *Nuovi percorsi di formazione docenti 30 e 60 CFU, DPCM firmato. Valditara: “I prof dei nuovi percorsi avranno una formazione molto strutturata disciplinarmente e pedagogicamente”*
- 1114/23 *Concorso ed. motoria primaria, chi supera prova scritta e orale conseguirà l’abilitazione per il nuovo insegnamento*
- 1115/23 *Corsi abilitazione 30 CFU per precari statali o paritarie con 3 anni di servizio e partecipanti concorso straordinario bis: decreto PA2 è legge*
- 1116/23 *Sessione straordinaria maturità 2023, il calendario: prima prova scritta il 13 settembre. ORDINANZA*
- 1117/23 *Valditara: “Il 5 in condotta comporterà la bocciatura o la non ammissione alla Maturità. Basta con i genitori sindacalisti dei figli”*
- 1118/23 *Docenti mettono 6 in condotta a studente, interviene il Tar: il voto deve valutare l’insieme dei comportamenti e non soltanto un singolo episodio. Uno sguardo alle nuove direttrici*
- 1119/23 *Esami di riparazione: date e scadenze per il recupero del debito*
- 1120/23 *Esami di riparazione, c’è tempo fino all’8 settembre*
- 1121/23 *Il voto in condotta farà media alle medie, con il 6 rimandati a settembre su Cittadinanza*
- 1122/23 *Debiti scolastici, esami fino all’8 settembre. Valditara: “Prassi consolidata per serenità di scuole e famiglie”. NOTA del Ministero*
- 1123/23 *Il Manuale del sistema di gestione qualità (MSGQ) e il Sistema Quali.For.Ma. del Ministero: scarica il “verbale del riesame della Direzione”*
- 1124/23 *Cosa si intende per politica di qualità? Come valutare il sistema scolastico*
- 1125/23 *Aule immersive, laboratori di realtà aumentate, lavagne 3D: ecco la scuola 4.0, ma occorre formare i docenti*
- 1126/23 *Gli alunni possono registrare le lezioni? È consentito ai genitori fare video durante gite e recite? FAQ Garante privacy*
- 1127/23 *Privacy, nel vademecum aggiornato particolare attenzione al corretto utilizzo delle nuove tecnologie. Nota*
- 1128/23 *La Cookies Policy e i siti delle scuole italiane: scarica il modulo per l’esercizio dei diritti in materia di protezione dei dati personali*
- 1129/23 *Scienze della formazione primaria, il 20 settembre la prova di ammissione ai corsi di laurea*
- 1130/23 *Riscatto della laurea, chi può richiederlo, cosa si può riscattare, quanto costa. Tutte le info utili [VIDEO]*
- 1131/23 *Docente tutor e orientatore scuole superiori: proroga al 16 settembre attività formativa e verifica*
- 1132/23 *Classi di max 25 alunni alla primaria, 26 alle medie, 27 alle superiori: 6mila docenti in più per la deroga. Decreto con criteri e posti*

1133/23 *Deroghe prevedibili al divieto di utilizzo del cellulare in classe, tra cui salute in generale e controllo glicemico: un esempio di modello di richiesta*

1134/23 *Attestazioni OIV sugli obblighi di trasparenza: scadenza slitta dal 31 luglio al 15 settembre. Avviso Anac*

1135/23 *Regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico: linee guida AGID*

1136/23 *Abbonamenti scuole ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche: domande dal 16 ottobre al 16 gennaio. Bandi*

1137/23 *Preside sanzionato con multa da 5mila euro per ritorsione su insegnante. La decisione dell'ANAC [TESTO]*

1138/23 *Scuola d'infanzia, disegni strappati e bagno a orari fissi sono maltrattamenti*

1139/23 *Studente rimproverato dalla prof. Il padre va a scuola e aggredisce verbalmente la docente. La Cassazione: non è legittima difesa ma "giustizia fai da te"*

1140/23 *No del Tar al risarcimento per l'obbligo di mascherine nelle scuole*

1141/23 *Studente bocciato alla maturità fa ricorso. Il Tar gli dà ragione e dice alla scuola: "Sia promosso col minimo"*

1142/23 *Sportello autismo in una scuola, perché è importante. Mettere al centro la persona*

1143/23 *Pulizia, disinfezione e sanificazione: in allegato di pulizia schede relative agli ambienti scolastici*

1144/23 *Docenti promuovono il Piano Nazionale Scuola Digitale: "non c'è innovazione senza formazione". Il report*

1145/23 *Liceo del Made in Italy, al via da settembre 2024. Parte iter disegno di legge in Parlamento [scarica TESTO bollinato]*

1146/23 *Autorizzazione straordinaria per la detenzione del cellulare a scuola, Il valore civile dell'istituzione educativa: il comportamento degli alunni alla base della crescita del nostro Paese*

1147/23 *Reati informatici e reati che si possono commettere attraverso strumenti informatici: ecco un breve excursus da condividere con i propri studenti*

1148/23 *A scuola no alla circolazione di informazioni tra colleghi: le regole del Garante della privacy*

1149/23 *Registro elettronico, Garante privacy: "Amministrativi e docenti autorizzati a trattare dati personali, devono essere istruiti su funzionalità"*

1150/23 *Norme di vita scolastica degli studenti: parcheggio e divieto di utilizzo di mezzi propri, uso telefoni cellulari e comunicazione scuola famiglia*

1151/23 *Disposizioni organizzative e norme di vita scolastica degli studenti: le assemblee di classe e d'istituto e il docente referente alla "Partecipazione studentesca": in allegato un format di regolamento specifico*

1152/23 *Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia – alunno/a redatto sensi dell'art. 5 bis del D.P.R. 235/2007: quali elementi deve contenere? Scarica esempio*

1153/23 *I documenti in lingua straniera da far valere in Italia, anche nelle nostre scuole, devono essere legalizzati e tradotti in lingua italiana; quale è la procedura?*

1154/23 *Docente riceve in classe un genitore, il dirigente la "rimprovera verbalmente": può essere considerata una "sanzione disciplinare"? Docente risarcita e Ministero condannato a spese legali*

1155/23 *Stop alla «giustizia fai da te» dei genitori contro gli insegnanti*

1156/23 *Studentessa bocciata con 6 insufficienze viene promossa dal Tar: "Non ha avuto il supporto per il recupero". Valditara: "Al Tar le verifiche sulle procedure ma nel merito decidono i docenti"*

1157/23 *Insegnamento della religione cattolica, il diritto all'esonero si può esercitare in qualsiasi momento*

1158/23 *Insegnamento ora di religione: piccola guida alle norme che la regolamentano*

1159/23 *Valditara annuncia: "Fondi PON anche per le scuole paritarie"*

1160/23 *Promozione della lettura in classe, contributi a favore delle scuole statali e paritarie. NOTA Ministero [PDF]*

1161/23 *Aule con più di 27 studenti, sindacati e presidi prevedono ancora classi pollaio: “Non è cambiato nulla. Neanche l’organico dei docenti”*

1162/23 *Iscrizioni a scuole e università all’estero: competenze delle scuole italiane e produzione documentale*

1163/23 *Aule disciplinari: a ognuna una disciplina, sono gli alunni che ruotano*

1164/23 *Ogni insegnante avrà un’aula e gli studenti si sposteranno ad ogni cambio dell’ora*

1165/23 *A Roma trasporti gratis per 400mila giovani tra gli 11 e i 18 anni*

1166/23 *Percorsi abilitanti, 30, 36 o 60 CFU: tutte le novità dopo l’approvazione definitiva del Decreto PA bis*

1167/23 *Fino al 2026 scuole paritarie manterranno parità con assunzione docenti con tre anni di servizio in attesa di abilitazione. Emendamento FDI*

1168/23 *La crisi della scuola pubblica [statale]: il divario Nord-Sud e il sistema paritario*

1169/23 *“Diamo libertà di scegliere ai docenti di poter lavorare in una scuola non statale. In Italia manca riconoscimento libertà educativa”. INTERVISTA ad Anna Monia Alfieri*

1170/23 *Lettera del Ministro Valditara alle Istituzioni scolastiche paritarie del sistema nazionale di istruzione*

1171/23 *MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO: Scuole paritarie – Rilevazione docenti e funzionamento a.s. 2023/2024*

1172/23 *Servizio precari scuole paritarie avrà stesso valore delle scuole statali, “sanata una discriminazione, sanata una grave sacca di precariato”. INTERVISTA a Elena Fruganti*

1173/23 *Sostegno alle scuole per abbonamenti a riviste e periodici: come inviare domanda*

1174/23 *Il caro scuola 2023/2024: le famiglie italiane spenderanno fino a 1.200 euro a studente*

1175/23 *Promozione lettura scuole statali e paritarie: domande di agevolazioni da ottobre*

1176/23 *Scuole paritarie, la retta entro il costo statale regala l’esenzione Imu*

1177/23 *ANINSEI*

1178/23 *Scuole non statali: a Nord Ovest il 28,9% (segue il Sud), ma è Roma la capitale. 69,3% è Infanzia, solo il 5,29 è secondaria di I grado. Tutti i dati*

1179/23 *Dal Miur*

1180/23 *Dalla Gazzetta Ufficiale*

1108/23 Calendario scolastico 2023-24: tutte le festività previste. Ordinanza Ministero

di redazione

Regione	Inizio Lezioni	Fine Lezioni	Natale	Carnevale	Pasqua	Altre Festività
Abruzzo	13/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre
Basilicata	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre
Calabria	14/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre, 26 e 27 aprile
Campania	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12-13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 9 dicembre; dal 25 al 27 aprile
Emilia Romagna	15/09	6/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre
Friuli Venezia Giulia	13/09	8/06	24/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 2/04	-
Lazio	15/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	-
Liguria	14/09	8/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 29 e 30 aprile
Lombardia	12/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	-
Marche	13/09	6/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre
Molise	14/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 9 dicembre; 29 e 30 aprile
Piemonte	11/09	8/06	23/12 al 7/01	10-13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre; 26 e 27 aprile
Puglia	14/09	7/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre
Sardegna	14/09	7/06	23/12 al 7/01	13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 28 aprile
Sicilia	13/09	8/09	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre.
Toscana	15/09	10/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	-
Umbria	13/09	8/06	22/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre
Valle d'Aosta	11/09	6/06	24/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 1/04	Altri ponti: 9 dicembre; 30 e 31 gennaio; 26 e 27 aprile
Veneto	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 26 e 27 aprile; 9 dicembre
Bolzano	5/09	14/06	23/12 al 7/01	10 al 18/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: dal 28 ottobre al 5 novembre; 9 dicembre; 26 e 27 aprile
Trento	11/09	11/06	23/12 al 7/01	8 al 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 1° novembre e 9 dicembre

L'ordinanza del ministero dell'istruzione e del merito n. 128 del 6 luglio stabilisce le date delle festività nazionali per l'anno scolastico 2023-24 e il calendario degli esami di Stato. Le Regioni hanno deliberato i calendari scolastici regionali. Ecco tutte le date delle feste e di inizio delle lezioni a settembre.

Il calendario delle festività relativo all'anno scolastico 2023/2024 è il seguente:

- **tutte le domeniche;**
- **il 1° novembre**, festa di tutti i Santi;
- **l'8 dicembre**, Immacolata Concezione;
- **il 25 dicembre**, Natale;
- **il 26 dicembre;**
- **il 1° gennaio**, Capodanno;
- **il 6 gennaio**, Epifania;
- **il giorno di lunedì dopo Pasqua;**
- **il 25 aprile**, anniversario della Liberazione;
- **il 1° maggio**, Festa del Lavoro;
- **il 2 giugno**, festa nazionale della Repubblica;
- la festa del **Santo Patrono**.

Ordinanza Ministero

Alle date delle festività nazionali si aggiungono gli altri stop che le regioni hanno deliberato, nonché i giorni di pausa dalle lezioni decisi dai singoli collegi dei docenti, autonomamente e nel rispetto del numero minimo di giorni di lezioni da garantire. Questo significa che, rispetto alla data indicata alla delibera regionale, la singola scuola può decidere con delibera del Consiglio di istituto di avviare le lezioni anche qualche giorno (di solito uno o due giorni di anticipo).

CALENDARIO SCOLASTICO 2023-24 OS

Inizio lezioni a.s. 2023-24

Abruzzo: inizio lezioni il 13 settembre

Basilicata: inizio lezioni il 13 settembre

Calabria: inizio lezioni il 14 settembre

Campania – inizio lezioni il 13 settembre

Emilia-Romagna – inizio lezioni il 15 settembre

Friuli-Venezia Giulia – inizio lezioni il 13 settembre

Lazio – Inizio lezioni il 15 settembre

Liguria – Inizio lezioni il 14 settembre

Lombardia: inizio lezioni il 12 settembre

Marche: inizio lezioni il 13 settembre

Molise: inizio lezioni il 14 settembre

Piemonte: inizio lezioni l'11 settembre

Puglia: inizio lezioni il 14 settembre

Sardegna: inizio lezioni il 14 settembre

Sicilia: inizio lezioni il 13 settembre

Toscana: inizio lezioni il 15 settembre

Umbria: inizio lezioni il 13 settembre

Valle d'Aosta: inizio lezioni l'11 settembre

Veneto: inizio lezioni il 13 settembre.

Provincia Autonoma di Bolzano: inizio lezioni 5 settembre

Provincia Autonoma di Trento: inizio lezioni 11 settembre

[Calendario scolastico 2023-24: tutte le festività previste. Ordinanza Ministero - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1109/23 Calendario scolastico 2023/24: primo ed ultimo giorno di scuola. SCARICA PDF con tutte le date. CON GRAFICO

di redazione

Con l'avvicinarsi del nuovo anno scolastico, le regioni italiane hanno svelato le date ufficiali per il calendario 2023-2024. La campanella suonerà per la prima volta in Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta l'11 settembre 2023, dando il via ufficiale alle lezioni. I giovani lombardi seguiranno il giorno successivo, l'12 settembre.

Il 13 settembre si aggiungono alla lista diverse regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto. Il ritorno sui banchi per gli studenti della Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna è fissato al 14 settembre. Concludono l'inizio dell'anno scolastico l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio, il 15 settembre.

Quando suonerà l'ultima campanella? Per la maggior parte delle regioni, le lezioni termineranno l'8 giugno 2024. Tuttavia, ci sono alcune eccezioni: Emilia Romagna, Marche e Valle d'Aosta concluderanno il 6 giugno; Puglia e Toscana il 7 giugno; mentre il Trentino Alto Adige concluderà le lezioni l'11 giugno.

Gli studenti e i docenti hanno così l'opportunità di programmare anticipatamente e con precisione l'intero anno scolastico, considerando anche le specifiche date di conclusione per la scuola dell'infanzia: la maggior parte delle regioni terminerà il 29 giugno 2024, mentre nella provincia di Trento ci si sposterà fino al 31 luglio.

È importante ricordare che, oltre alle date ufficiali presentate, le singole scuole possono decidere autonomamente eventuali interruzioni aggiuntive, pur rispettando il numero minimo di giorni di lezione da garantire.

Il calendario dettagliato in formato PDF è disponibile su Orizzonte Scuola, un utile strumento per accompagnare docenti e studenti in un altro anno di crescita e apprendimento.

Clicca l'immagine per ingrandirla – [Scarica la versione PDF](#)

Regione	Inizio Lezioni	Fine Lezioni	Natale	Carnevale	Pasqua	Altre Festività
Abruzzo	13/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre
Basilicata	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre
Calabria	14/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre, 26 e 27 aprile
Campania	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12-13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 9 dicembre; dal 25 al 27 aprile
Emilia Romagna	15/09	6/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre
Friuli Venezia Giulia	13/09	8/06	24/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 2/04	-
Lazio	15/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	-
Liguria	14/09	8/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 29 e 30 aprile
Lombardia	12/09	8/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	-
Marche	13/09	6/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre
Molise	14/09	8/06	23/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 9 dicembre; 29 e 30 aprile
Piemonte	11/09	8/06	23/12 al 7/01	10-13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre; 26 e 27 aprile
Puglia	14/09	7/06	23/12 al 7/01	12 e 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 9 dicembre
Sardegna	14/09	7/06	23/12 al 7/01	13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre; 28 aprile
Sicilia	13/09	8/06	23/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre.
Toscana	15/09	10/06	24/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	-
Umbria	13/09	8/06	22/12 al 7/01	-	28/03 al 2/04	Altri ponti: 2 novembre, 9 dicembre
Valle d'Aosta	11/09	6/06	24/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 1/04	Altri ponti: 9 dicembre; 30 e 31 gennaio; 26 e 27 aprile
Veneto	13/09	8/06	23/12 al 7/01	12 al 14/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 26 e 27 aprile; 9 dicembre
Bolzano	5/09	14/06	23/12 al 7/01	10 al 18/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: dal 28 ottobre al 5 novembre; 9 dicembre; 26 e 27 aprile
Trento	11/09	11/06	23/12 al 7/01	8 al 13/02	28/03 al 2/04	Altri ponti: 1° novembre e 9 dicembre

[Calendario scolastico 2023/24: primo ed ultimo giorno di scuola. SCARICA PDF con tutte le date. CON GRAFICO - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1110/23 Decreto PA bis convertito in legge: provvedimento in Gazzetta Ufficiale. Cosa è previsto per la scuola

di redazione

Publicata in Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del Decreto Pa bis, approvato in via definitiva dal Parlamento lo scorso 3 agosto.

[Legge 10 agosto 2023, n. 112](#): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025.

Istituzione della piattaforma «Famiglie e studenti»

Il Ministero dell'istruzione promuove la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione della piattaforma «Famiglie e studenti», come canale unico di accesso al patrimonio informativo detenuto dal Ministero medesimo e dalle istituzioni scolastiche ed educative statali.

Nell'ambito dei **servizi digitali a sostegno del diritto allo studio**, al fine di

- semplificare l'erogazione delle prestazioni a favore delle famiglie e degli studenti,
- ottimizzare le attività del Ministero e delle istituzioni scolastiche ed educative statali
- alimentare la sopra indicata piattaforma,

il Ministero dell'istruzione è autorizzato ad acquisire i dati, in forma aggregata e privi degli elementi identificativi, suddivisi per fasce, relativi all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) delle famiglie di cui fanno parte studenti iscritti presso le istituzioni scolastiche, al fine di

ripartire le risorse tra queste ultime, privilegiando quelle con un maggiore numero di studenti appartenenti a famiglie bisognose.

Concorsi scuola: cambiano le prove

Prima di tutto partiamo con i prossimi concorsi ordinari: **le prove scritte saranno caratterizzate da domande a risposta multipla con tematiche pedagogiche, psicopedagogiche e didattico-metodologiche, oltre a questioni su informatica e lingua inglese.**

Al termine del periodo di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, possibilità di optare per una prova scritta con più quesiti a risposta aperta volta all'accertamento delle medesime competenze.

Il testo stabilisce inoltre che la prova orale verificherà competenze disciplinari, didattiche e relative all'abilità nell'insegnamento.

Le graduatorie dei prossimi concorsi potranno essere integrate con i candidati che hanno raggiunto almeno il punteggio minimo, in caso di rinunce.

Da sottolineare l'abolizione della norma che dava la precedenza agli insegnanti abilitati. Inoltre, i quesiti dei concorsi ordinari potranno essere predisposti da Università, consorzi universitari, enti pubblici di ricerca o Formez PA.

IDETTAGLI

Graduatorie concorsi ordinari ad esaurimento

Le graduatorie dei concorsi ordinari 2020 e concorsi STEM, comprensive degli idonei, sono prorogate fino al loro esaurimento. Da considerare che, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, queste graduatorie saranno utilizzate in coda rispetto a quelle del PNRR. [Graduatorie concorso ordinario 2020 diventano "ad esaurimento" ma non prendono i posti delle GaE](#)

Corsi abilitanti

Modifiche anche per il percorso di formazione degli insegnanti. Per gli anni accademici 2023/2024 e 2024/2025 i percorsi universitari e accademici di formazione iniziale possono essere svolti, a esclusione delle attività di tirocinio e di laboratorio, con modalità telematiche, comunque sincrone, **in misura non superiore al 50 per cento del totale** (attualmente è al 20%).

Inoltre, il limite numerico precedentemente imposto sul numero di abilitati per specifiche classi di concorso è stato soppresso. Questo significa che non esisteranno più restrizioni al numero di docenti che possono ottenere l'abilitazione in una particolare classe di concorso.

I corsi da 30 CFU, rivolti ai docenti in cerca di un'ulteriore abilitazione, saranno erogati online. Questo riguarda sia i docenti specializzati sul sostegno che non sono ancora abilitati, sia quelli che cercano di acquisire una seconda abilitazione.

Assunzioni al Ministero dell'Istruzione e del Merito

Sono previste misure per il rafforzamento delle funzioni di controllo e ispettive del Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardanti le istituzioni scolastiche, l'organizzazione e il funzionamento del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP).

Per questo motivo l'organico del Ministero è stato incrementato di 2 posizioni dirigenziali di livello generale e di 8 posizioni dirigenziali amministrative di livello non generale. Questa riorganizzazione è stata avviata con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità con l'articolo 13 del decreto-legge n. 173 del 11 novembre 2022, convertito in legge n. 204 del 16 dicembre 2022. Il Ministero è inoltre autorizzato a reclutare, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, **40 unità di personale da inquadrare nell'Area dei funzionari del CCNL Comparto Funzioni Centrali 2021, attraverso procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di graduatorie di concorsi pubblici.** Per l'anno 2023 è stata autorizzata una spesa di

635.507 euro, inclusi 300.000 euro per la gestione delle procedure concorsuali e 167.754 euro per le spese di funzionamento legate alle nuove assunzioni e posti dirigenziali.

Organico aggiuntivo ATA

Dall'attività parlamentare invece, in seguito alla seduta delle commissioni riunite I e XII della Camera dei deputati sono stati approvati alcuni emendamenti importanti. Fra questi c'è quello relativo all'**organico aggiuntivo ATA**.

[Come spiegato in precedenza](#), con emendamento dei relatori, nella consapevolezza della necessità di rafforzare le segreterie scolastiche in questa fase nella quale le scuole sono chiamate ad attuare la parte più consistente delle azioni previste dal PNRR, si è previsto uno stanziamento di **50 milioni di euro per il 2023**, così che, già a partire da settembre, le **scuole possano dotarsi di personale amministrativo aggiuntivo, ivi compreso quello ausiliario**.

I fondi sono stati reperiti nella disponibilità del ministero dell'istruzione, in considerazione del mancato avvio dei percorsi universitari di abilitazione.

Abilitazione precari

Inoltre, con emendamento sostenuto dall'intera maggioranza, sui percorsi di abilitazione del **personale precario della scuola, sia statale sia paritaria**, valorizzando per entrambe le categorie l'esperienza professionale già prestata nel sistema nazionale d'istruzione ai fini dell'accesso ai percorsi di abilitazione da 30 CFU: sarà necessario per partecipare **aver svolto servizio per almeno tre anni**, anche non continuativi, negli ultimi cinque, di cui uno almeno nella classe di concorso per la quale si sceglie di abilitarsi.

Poiché l'avvio dei percorsi abilitanti necessiterà di tempo per entrare a pieno regime e soddisfare, anno per anno, la richiesta di abilitazioni da parte di tutti gli interessati, si prevede con tale intervento che per i **prossimi tre anni**, nei casi in cui non si renda possibile l'iscrizione ai percorsi abilitanti per difetto dell'offerta formativa, **ai soli fini delle procedure di riconoscimento delle scuole paritarie**, si possa prescindere dal possesso dell'abilitazione da parte dei docenti che abbiano almeno tre anni di servizio negli ultimi dieci.

Punteggio aggiuntivo sostegno nelle GPS

A decorrere dalla costituzione delle graduatorie provinciali delle supplenze per i posti di sostegno successive alla pubblicazione del relativo regolamento in aggiunta a quanto riconosciuto per il servizio, è riconosciuto un **punteggio ulteriore di 3 punti per ciascun anno di servizio prestato su posto di sostegno successivamente al conseguimento del titolo di specializzazione sul sostegno**.

Piattaforma unica per l'orientamento

E ancora: con tale decreto famiglie e studenti avranno a disposizione una **Piattaforma unica** come canale di accesso a tutti i servizi offerti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito dedicati a orientamento, offerta formativa, arricchimento dell'esperienza scolastica, fruizione di prestazioni a sostegno del diritto allo studio.

Borse di studio e contributi economici

Infine, per quanto riguarda l'erogazione di contributi economici a studenti e famiglie, il MIM potrà acquisire dall'INPS i dati relativi all'indicatore sulla situazione economica equivalente (ISEE), rendendo così più agevole l'individuazione dei beneficiari e l'erogazione dei sostegni economici (per esempio borse di studio, contributi per viaggi di istruzione).

Concorso religione cattolica

La quota percentuale alle assunzioni da realizzarsi con procedura straordinaria viene innalzata dal precedente 50% al 70%, rispetto a quelle previste con concorso ordinario, che invece avrà una quota del 30%.

- [La legge in Gazzetta Ufficiale](#)

[Decreto PA bis convertito in legge: provvedimento in Gazzetta Ufficiale. Cosa è previsto per la scuola - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1111/23 Maturità 2024, tutte le date ufficiali di svolgimento: si partirà mercoledì 19 giugno [scarica PDF]

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha recentemente pubblicato l'ordinanza annuale contenente le date delle festività nazionali, che sono uniformi per le scuole di ogni ordine e grado. Oltre a questo, l'ordinanza delinea le date chiave per gli esami di Stato del primo e del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2023/2024.

La prima prova scritta della maturità è prevista per il 19 giugno 2024, alle ore 8.30. Coloro che necessitano di sessioni suppletive potranno sostenere la prima prova scritta il 3 luglio 2024, sempre alle ore 8.30.

Per quanto riguarda l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, si terrà nel periodo tra la fine delle lezioni e il 30 giugno 2024. Le date specifiche saranno stabilite dalle commissioni d'esame presso le istituzioni scolastiche statali e paritarie.

Le Regioni, dal canto loro, sono responsabili della fissazione delle date di inizio e di fine delle lezioni, nonché degli eventuali giorni aggiuntivi di chiusura durante le festività natalizie, pasquali o altri periodi.

L'ordinanza ministeriale garantisce una struttura uniforme per lo svolgimento degli esami, fornendo ai docenti, agli studenti e ai genitori una guida chiara e un riferimento per l'anno scolastico. La pianificazione anticipata aiuta le scuole a prepararsi adeguatamente e consente agli studenti di organizzare il loro studio in modo efficace.

- [ORDINANZA \[PDF\]](#)

[Maturità 2024, tutte le date ufficiali di svolgimento: si partirà mercoledì 19 giugno \[scarica PDF\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1112/23 Paritarie, Decreto Pa approva abilitazione dei prof/ 30 cfu con 3 anni di servizio: “segnale su legge 62”

11.07.2023 - Niccolò Magnani

Ok emendamento al Decreto PA bis sulle scuole paritarie: abilitazione dei prof con 30 cfu e 3 anni di servizio. “Segnale importante per attuazione della legge 62 sulla parità”

EMENDAMENTO AL DECRETO PA “SALVA” I PROF DELLE SCUOLE PARITARIE

I professori delle scuole paritarie da oggi hanno un motivo in più di sperare in una giustizia scolastica che in Italia li ha visto finora piuttosto “sfavoriti” rispetto ai colleghi della scuola pubblica statale: con un emendamento presentato da FdI al Decreto PA bis, ora è possibile concedere l'abilitazione dei docenti precari nelle scuole paritarie, ovvero quegli istituti che svolgono ruolo di servizio pubblico ma non sono amministrate dallo Stato ([qui il focus sul tema per “Il Sussidiario”](#), ndr).

Con l'emendamento si punta a “parificare” i docenti delle paritarie con quelli delle statali in riferimento all'abilitazione: circa 15mila insegnanti stanno attendendo infatti da anni che il loro servizio venga in qualche modo riconosciuto allo stesso piano dei docenti statali in quanto entrambi svolgono servizio pubblico. Ma cosa dice la proposta di modifica portata da Fratelli d'Italia

al **Decreto già licenziato dal CdM?** I docenti che negli ultimi cinque anni hanno insegnato almeno tre anni (anche non continuativi) in una scuola paritaria – di cui almeno uno nella specifica classe di concorso per la quale scelgono di conseguire l’abilitazione – possono così conseguire **30 crediti (cfu)** abilitanti anziché i 60 come invece prevedono le regole sulla formazione iniziale e il reclutamento dei docenti (che entrano in vigore da settembre).

LA CONQUISTA (FINALMENTE) DELLE PARITARIE VERSO IL PIENO SVILUPPO DELLA LEGGE 62

Lo scorso 5 giugno il **Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara** aveva annunciato novità importanti per i docenti delle scuole paritarie, parlando di un intervento per equiparare i 36 mesi di servizio nelle paritarie a quelli nello Stato. L’emendamento presentato da **Lorenzo Malagola** assieme ad altri parlamentari FdI – sostenuto dall’intero Centrodestra di Governo – nasce proprio da questo invito del Ministro: *«Il governo sana questa situazione dicendo sostanzialmente che i docenti delle scuole paritarie che negli ultimi cinque anni abbiano insegnato almeno tre anni in una scuola paritaria di cui almeno uno nella specifica classe di concorso per la quale scelgono di conseguire l’abilitazione, sono abilitati nella misura in cui conseguono 30 crediti abilitanti anziché 60»*, spiega a “Tempi” il deputato FdI.

Con la partenza in settembre dei nuovi corsi abilitanti si rischiava una forte discriminazione per tutti quei prof che da tempo lavorano nelle paritarie e che si sarebbero invece visti discriminare nell’abilitazione. *«Finalmente anche i docenti delle paritarie potranno diventare insegnanti non di una serie cadetta»*, spiega l’avvocato **Domenico Menorello**, portavoce del network di circa cento associazioni “Ditelo sui tetti”. Dopo 23 anni dalla storica **legge 62 dell’allora ministro Berlinguer** che stabiliva il sistema pubblico di istruzione come composto sia dalle scuole statali che dalle istituzioni scolastiche paritarie, la decisione del Governo nel Decreto PA bis vede finalmente un passo in avanti verso la piena attuazione di quella legge. In questo modo dovrebbe concludersi il tempo in cui le paritarie erano costrette dallo Stato a proseguire con personale docente appena laureato e impossibilitato all’abilitazione: *«In via straordinaria, per venire incontro alle esigenze di organico di docenti degli istituti paritari, nonché alle esigenze di tutti quei candidati che pur avendo presentato richiesta di iscrizione ai percorsi universitari e accademici di formazione iniziale e abilitazione all’insegnamento non siano riusciti ad accedervi per mancanza dell’offerta formativa, l’emendamento prevede che, per gli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026 e ai soli fini del riconoscimento o del mantenimento della parità, è considerato valido requisito, in luogo del titolo di abilitazione, l’aver svolto presso le scuole paritarie un servizio di almeno tre anni, anche non continuativi, nei dieci anni precedenti»*, racconta ancora Malagola a “Tempi”.

Come ha spiegato in parlamento lo stesso **Ministro Valditara** rispondendo al *question time* di “Noi Moderati-Lupi”, la scelta del Governo con questo nuovo corso sulle paritarie *«dimostra la particolare attenzione che questo governo sta rivolgendo alla più autentica **attuazione delle norme che regolano la parità scolastica**, avendo cura che sia realmente realizzato il principio di non discriminazione e di libertà di scelta delle famiglie, che è ben scolpito nel nostro ordinamento»*.

[Paritarie, Decreto Pa approva abilitazione dei prof/ 30 cfu con 3 anni di servizio: “segnale su legge 62” \(ilsussidiario.net\)](#)

1113/23 Nuovi percorsi di formazione docenti 30 e 60 CFU, DPCM firmato. Valditara: “I prof dei nuovi percorsi avranno una formazione molto strutturata disciplinarmente e pedagogicamente”

di redazione

È stato firmato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce i nuovi percorsi di formazione iniziale degli insegnanti della Scuola secondaria di I e II grado. Il provvedimento è stato

varato al termine di un' articolata interlocuzione con la Commissione europea e dopo il confronto con le Organizzazioni sindacali e l'acquisizione dei pareri degli organi consultivi rappresentativi del mondo della scuola e di quello accademico, di cui sono stati recepiti molteplici suggerimenti e indicazioni.

“Con questo Decreto abbiamo varato una riforma del PNRR che era attesa da oltre un anno. La firma del nostro articolato al 31 luglio, dopo un confronto serrato e costruttivo con la Commissione europea e in piena intesa con il Ministero dell'Università, consente di avviare i percorsi universitari già nel prossimo anno accademico e, in coordinamento con le altre procedure di reclutamento, i concorsi previsti dal PNRR”, ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

“Grazie a queste misure avremo una nuova generazione di insegnanti fortemente strutturati, con alle spalle un importante percorso di formazione disciplinare e pedagogica e meccanismi di valutazione che garantiranno l'efficacia didattica. Questo nuovo corso è un salto in avanti nell'ottica della qualità dell'insegnamento e della costruzione di una scuola che sia davvero punto di riferimento per le famiglie e per gli studenti”, ha evidenziato il Ministro Valditara.

Il percorso formativo standard prevede l'acquisizione di almeno 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) / CFA (Crediti Formativi Accademici). Gli altri percorsi, pari a 30 o 36 crediti formativi, sono rivolti a chi abbia già svolto un servizio di almeno tre anni scolastici e a coloro che abbiano conseguito 24 CFU/CFA in base al previgente ordinamento.

Gli altri punti principali del DPCM:

– È previsto un rigoroso sistema di accreditamento affidato all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che definisce i percorsi di contenuto, le procedure di monitoraggio sul livello qualitativo della formazione e la valutazione finale degli aspiranti docenti.

– Tutti i nuovi percorsi si concluderanno con l'esame finale: una prova scritta e una lezione simulata, il cui superamento garantirà ai candidati il conseguimento della formazione professionalizzante delineata dagli standard minimi del docente abilitato, grazie alle modalità di svolgimento della prova e alla specifica composizione prevista per la commissione giudicatrice.

– I percorsi formativi saranno oggetto di una valutazione periodica “ex post” da parte dell'ANVUR che, per assicurare omogeneità della qualità dell'offerta formativa da parte delle università, terrà conto del “tasso di successo” dei nuovi abilitati alle procedure di reclutamento per la scuola.

- [DPCM 60 CFU, ci siamo! Tutte le novità sui percorsi di formazione. QUESTION TIME con Cannas. LIVE alle 15:00](#)

[Nuovi percorsi di formazione docenti 30 e 60 CFU, DPCM firmato. Valditara: “I prof dei nuovi percorsi avranno una formazione molto strutturata disciplinarmente e pedagogicamente” - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1114/23 Concorso ed. motoria primaria, chi supera prova scritta e orale conseguirà l'abilitazione per il nuovo insegnamento

di *Nino Sabella*

Il concorso per l'accesso al ruolo di insegnante di educazione motoria nella scuola primaria è abilitante. Ecco come si conseguirà l'abilitazione.

[Concorso a cattedra educazione motoria scuola primaria: i posti, le prove e il corso di preparazione: con simulatore](#)

Bando concorso

Dopo la pubblicazione del [DPCM di autorizzazione](#) e del [DM 80/2022 disciplinante le relative procedure concorsuali](#), il Ministero ha pubblicato il [bando di concorso](#) per titoli ed esami

abilitante, ai fini dell'accesso ai ruoli relativi all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, **per la copertura di 1740 posti**.

Gli aspiranti in possesso dei previsti requisiti presentano **domanda di partecipazione** al concorso in questione **dall'8 agosto ore 9 al 6 settembre ore 23.59** e, come indicato nel [bando](#), la presentano unicamente in modalità telematica, attraverso il portale unico del reclutamento, raggiungibile all'indirizzo www.inpa.gov.it. [Approfondisci](#)

[Leggi qui](#) per i **requisiti di partecipazione**

Articolazione concorso

Il concorso si articola in:

- **prova scritta** (punteggio max attribuibile: **100 punti**)
- **prova orale** (punteggio max attribuibile: **100 punti**)
- **valutazione titoli** (punteggio max attribuibile: **50 punti**)

Graduatoria di merito

Agli esiti della prova scritta, della prova orale e della valutazione dei titoli, la commissione procede alla formazione della **graduatoria di merito**, sulla base dei punteggi ottenuti da ciascun candidato nelle predette prove e nella valutazione dei titoli.

La graduatoria è **formata dai soli vincitori di concorso**, ossia da coloro i quali superano le prove e rientrano nel numero dei posti messi a concorso (per il prossimo concorso, considerati i posti autorizzati, vi saranno 1740 vincitori). Abbiamo approfondito la tematica graduatoria di merito in *“Concorso Ed. motoria alla primaria, graduatorie di merito: compilazione, assunzione e blocco neoassunti”*

[Concorso a cattedra educazione motoria scuola primaria: i posti, le prove e il corso di preparazione: con simulatore](#)

Abilitazione

Come si ottiene

Così leggiamo nell'articolo 10, comma 8, del DM 80/2022;

Il superamento di tutte le prove concorsuali, attraverso il conseguimento dei punteggi minimi di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, costituisce abilitazione all'insegnamento nei casi in cui il candidato ne sia privo ...

Dunque, tutti i **candidati che superano le prove concorsuali ottengono l'abilitazione** all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria. Come disposto dalla legge n. 234/2021, l'abilitazione è per la correlata classe di concorso *“Scienze motorie e sportive nella scuola primaria”*:

... è introdotto, gradualmente e subordinatamente all'adozione del decreto di cui al comma 335, l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, nelle classi quarte e quinte, da parte di docenti forniti di idoneo titolo di studio e dell'iscrizione nella correlata classe di concorso «Scienze motorie e sportive nella scuola primaria».

In definitiva, **l'abilitazione è conseguita sia dai vincitori di concorso** (chi supera le prove e rientra nei posti banditi) **sia da coloro i quali superano le prove ma non rientrano tra i vincitori**.

Qual è il punteggio minimo per superare la prova scritta e la prova orale e quindi ottenere l'abilitazione? Il punteggio minimo per superare:

- la **prova scritta** è pari ad almeno **70 punti** sui 100 attribuibili
- la **prova orale** è pari ad almeno **70 punti** sui 100 attribuibili

Chi attesta l'abilitazione

L'abilitazione è attestata dall'USR responsabile della procedura, come leggiamo nel summenzionato art. 10/8 del DM 80/2022: [...] *L'USR responsabile della procedura è competente all'attestazione della relativa abilitazione.*

Come sfruttare abilitazione

Nella legge n. 234/2021 (art. 1, comma 3331) si dispone che:

Si accede all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria a seguito del superamento di specifiche procedure concorsuali abilitanti ...

Dunque, ai concorsi si dovrebbe continuare ad accedere, anche dopo le prime procedure, con il solo titolo di studio d'accesso richiesto più 24 CFU/CFA (almeno a normativa vigente), conseguendo l'abilitazione con il superamento delle prove. **A cosa servirà allora l'abilitazione ai non vincitori di concorso?** Fermo restando che possono sempre partecipare ai concorsi per l'insegnamento in questione, probabilmente sarà creata un'apposita GPS di prima fascia ove potranno inserirsi gli abilitati e da cui attingere per le relative supplenze (al momento attribuite ai docenti delle classi di concorso A048 e A049). Trattasi, comunque, di un'ipotesi per un tema ancora prematuro da affrontare. Vedremo i prossimi provvedimenti ministeriali in merito.

Copertura posti a.s. 2023/24

Per completezza di informazione, ricordiamo che i 1740 posti banditi sono tutti quelli interi presenti nell'organico dell'autonomia, definito per il 2023/24 dal [DI n. 74/2023](#), ai quali bisogna aggiungere gli ulteriori 2.665 posti, derivanti da aggregazioni orarie (di due ore per classe) ricondotte a posto intero e da intendersi quale limite finanziario, considerata l'impossibilità di istituire posti orario esterni nella scuola primaria. Pertanto, le predette disponibilità (2.665) non possono essere utilizzate per le immissioni in ruolo.

Per l'a.s. 2023/24, in ogni caso, in attesa dello svolgimento del concorso, come **gli spezzoni ricondotti a 2.665 posti, anche i 1.740 posti interi sono coperti tramite contratti di supplenza** (al 31/08 per i posti interi, al 30/06 per le disponibilità orarie ricondotte a posti), [attingendo dalle GPS classi di concorso A048 e A049](#) (come prevede la succitata legge, in attesa della pubblicazione delle GM del concorso). Evidenziamo che [l'annuale nota sulle supplenze](#) prevede anche la possibilità che il dirigente scolastico valuti di assegnare le disponibilità in questione a personale dell'organico dell'autonomia della scuola.

- [Supplenze docenti 2023/2024: GaE e GPS max 150 preferenze. VIDEO GUIDA e SPECIALE su come compilare la domanda](#)
- [REGOLAMENTO – Allegato A Programma – Allegato B titoli](#)
- [DPCM](#) autorizzazione concorso
- [BANDO](#)
- [Concorso educazione motoria scuola primaria, il bando: 1740 posti, 50 euro tassa di partecipazione. Domande fino al 6 settembre. Tutte le info \[PDF\]](#)

[Concorso ed. motoria primaria, chi supera prova scritta e orale conseguirà l'abilitazione per il nuovo insegnamento \(orizzontescuola.it\)](#)

1115/23 Corsi abilitazione 30 CFU per precari statali o paritarie con 3 anni di servizio e partecipanti concorso straordinario bis: decreto PA2 è legge

di redazione

Il decreto PA 2 diventa legge: la legge 112 del 10 agosto è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 16 agosto. Tra le novità derivanti dall'approvazione degli emendamenti al decreto il percorso di formazione iniziale rivolto ai docenti per ottenere l'abilitazione: gli insegnanti con tre anni di servizio potranno accedere al percorso da 30 CFU/CFA.

Il provvedimento prevede:

*Coloro che hanno svolto servizio presso le istituzioni scolastiche **statali** o presso le scuole **paritarie** per almeno tre anni, anche non continuativi, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso*

per la quale scelgono di conseguire l'abilitazione, nei cinque anni precedenti, valutati ai sensi dell'articolo 11, comma 14, della legge 3 maggio 1999, n. 124, nonché coloro che hanno sostenuto la prova concorsuale relativa alla procedura straordinaria di cui all'articolo 59, comma 9-bis, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, conseguono, fermo restando il possesso del titolo di studio necessario con riferimento alla classe di concorso, l'abilitazione all'insegnamento attraverso l'acquisizione di 30 CFU o CFA tra quelli che compongono il percorso universitario e accademico di formazione iniziale, ai sensi dell'articolo 13, comma 2"»

Pertanto, i docenti precari con almeno tre anni di servizio alle spalle nelle scuole statali o paritarie e i docenti che hanno partecipato al concorso straordinario bis accedono al corso da 30 CFU per ottenere l'abilitazione, anziché seguire il percorso standard da 60 CFU.

I tre anni di servizio possono anche essere non continuativi. Almeno un anno deve essere stato svolto nella classe di concorso specifica per cui si consegue l'abilitazione.

[La legge in Gazzetta Ufficiale](#)

Nuovi percorsi di formazione 30, 36, 60 CFU

La pubblicazione del DPCM contenente le disposizioni per i nuovi percorsi di formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria di I e II grado è attesa a breve.

Il 2 agosto il Ministero dell'istruzione e del merito ha fatto sapere che [il decreto è stato firmato](#).

Dal comunicato del Ministero sappiamo che il percorso formativo standard prevede l'acquisizione di almeno 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) / CFA (Crediti Formativi Accademici). Gli altri percorsi, pari a 30 o 36 crediti formativi, sono rivolti a chi abbia già svolto un servizio di almeno tre anni scolastici e a coloro che abbiano conseguito 24 CFU/CFA in base al previgente ordinamento.

Gli altri punti principali del DPCM:

– È previsto un rigoroso sistema di accreditamento affidato all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che definisce i percorsi di contenuto, le procedure di monitoraggio sul livello qualitativo della formazione e la valutazione finale degli aspiranti docenti.

– Tutti i nuovi percorsi si concluderanno con l'esame finale: una prova scritta e una lezione simulata, il cui superamento garantirà ai candidati il conseguimento della formazione professionalizzante delineata dagli standard minimi del docente abilitato, grazie alle modalità di svolgimento della prova e alla specifica composizione prevista per la commissione giudicatrice.

– I percorsi formativi saranno oggetto di una valutazione periodica "ex post" da parte dell'ANVUR che, per assicurare omogeneità della qualità dell'offerta formativa da parte delle università, terrà conto del "tasso di successo" dei nuovi abilitati alle procedure di reclutamento per la scuola

[Corsi abilitazione 30 CFU per precari statali o paritarie con 3 anni di servizio e partecipanti concorso straordinario bis: decreto PA2 è legge - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1116/23 Sessione straordinaria maturità 2023, il calendario: prima prova scritta il 13 settembre. ORDINANZA

di redazione

Le prove della sessione straordinaria dell'esame di maturità 2023 si svolgeranno il 13 e 14 settembre. Le date sono contenute nell'ordinanza ministeriale n. 146 del 21 luglio 2023. La sessione straordinaria si rivolge ai candidati che non hanno potuto svolgere gli esami nella sessione ordinaria e suppletiva e ne hanno fatto richiesta.

Il calendario:

– prima prova scritta: mercoledì **13 settembre 2023**;

– seconda prova scritta: giovedì **14 settembre 2023**, con eventuale prosecuzione nei giorni successivi per gli indirizzi nei quali detta prova si svolge in più giorni, secondo i tempi e le modalità fissati per la sessione ordinaria;

– terza prova scritta prevista per gli specifici indirizzi di studio: mercoledì **20 settembre 2023**;

– inizio dei colloqui: dopo la correzione e la valutazione degli elaborati delle prove scritte e la pubblicazione degli esiti degli scritti.

Per i candidati che non devono sostenere la prima prova scritta, la seconda prova scritta e la eventuale terza prova scritta prevista per gli specifici indirizzi di studio, si svolgono nei giorni di giovedì 14 settembre 2023 (seconda prova) e mercoledì 20 settembre 2023 (terza prova).

Ove non siano presenti candidati che sostengono le prove di cui ai commi 1 e 2, per i candidati che non devono sostenere alcuna prova scritta, il colloquio ha luogo mercoledì 13 settembre 2023.

Le commissioni, nella stessa composizione in cui hanno operato nella sessione ordinaria, **si insediano lunedì 11 settembre 2023** presso gli istituti ove sono presenti candidati che hanno chiesto di sostenere gli esami nella sessione straordinaria.

▪ **ORDINANZA**

[Sessione straordinaria maturità 2023, il calendario: prima prova scritta il 13 settembre. ORDINANZA - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1117/23 Valditara: “Il 5 in condotta comporterà la bocciatura o la non ammissione alla Maturità. Basta con i genitori sindacalisti dei figli”

di redazione

Il voto di condotta sarà determinante per il futuro scolastico degli studenti. In un'intervista rilasciata a “24 Mattino” su Radio24, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha sottolineato l'importanza del comportamento nello sviluppo educativo. Il Ministro ha ribadito che un cinque in condotta comporterà la bocciatura o la non ammissione alla maturità.

“*Nella scuola dobbiamo riportare la cultura del rispetto*”, ha affermato Valditara, enfatizzando che non basta la protezione legale per i docenti. Questa svolta riflette l'intenzione del Ministro di far contare di più la condotta, ristabilendo così il voto di condotta come un elemento chiave nel calcolo della media finale.

Rispetto all'esame di Maturità, Valditara ha dichiarato che, sebbene sia possibile migliorare l'orale, immagina che le prove scritte rimarranno invariate rispetto all'anno attuale. Questo riconferma l'importanza dell'approccio olistico alla valutazione dell'istruzione, che non si basa solo sulle competenze accademiche, ma valuta anche la condotta, il rispetto e l'integrità personale.

Sul rapporto scuola-famiglia, Valditara sottolinea: “*Dobbiamo ristabilire una forte connessione tra famiglia e scuola – siamo tutti alleati in questo percorso educativo. L'obiettivo di ogni genitore dovrebbe essere quello di formare un figlio responsabile che non attribuisca ad altri le proprie responsabilità. Questo riflette un cambiamento culturale di ampio respiro. Sfortunatamente, in molte famiglie, prevale l'atteggiamento del genitore che agisce come rappresentante sindacale del proprio figlio. È necessaria una svolta culturale*”.

Infine ribadisce: “*Agenda sud già da settembre: abbiamo definito 240 scuole con criticità, interverremo con più docenti, particolarmente formati che seguiranno i risultati, è la prima volta che avviene in Italia*”

[Valditara: "Il 5 in condotta comporterà la bocciatura o la non ammissione alla Maturità. Basta con i genitori sindacalisti dei figli" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1118/23 Docenti mettono 6 in condotta a studente, interviene il Tar: il voto deve valutare l'insieme dei comportamenti e non soltanto un singolo episodio. Uno sguardo alle nuove direttrici

di Avv. Marco Barone

Nel contenzioso in commento gli esponenti hanno chiesto l'annullamento dei verbali nella parte in cui da essi risultava la determinazione del Consiglio di Classe di attribuzione al proprio figlio di un voto basso in condotta. In particolare i ricorrenti contestavano la violazione ed erronea applicazione dell'art. 2 del D.L. n. 137/2008, convertito con modificazione dalla Legge n. 169/2008 e dell'art. 3 del D.M. n. 5/2009 del MIUR, nonché, l'eccesso di potere per travisamento dei fatti, carenza di istruttoria e di motivazione, motivazione perplessa ed erronea. Ciò, poiché i ricorrenti non sarebbero stati messi al corrente durante l'anno scolastico della situazione relativa al comportamento del figlio che avrebbe portato all'attribuzione del sei in condotta, conosciuta solo al momento della pubblicazione del documento di valutazione. Tale voto, appena sufficiente per la promozione, si sarebbe di fatto risolto nell'esercizio di un potere disciplinare in assenza delle garanzie del contraddittorio. Si pronuncia il TAR per la Lombardia con sentenza n° 01040/2023.

I criteri per il voto in condotta: si devono valutare l'insieme dei comportamenti

Per il TAR milanese le censure di eccesso di potere per carenze di motivazione, articolate nel primo motivo di ricorso, sono fondate.

In base al combinato disposto degli artt. 7 del D.P.R. 22/06/2009, n. 122, 2 del D.L. 01/09/2008, n. 137 (convertito con modificazioni dalla legge 30/10/2008, n. 169), 1, 2 e 3 del Decreto n. 5 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'istruzione, del 16 gennaio 2009 (adottato in attuazione del succitato art. 2), ai fini della valutazione del comportamento dello studente, **il Consiglio di classe deve tenere conto dell'insieme dei comportamenti posti in essere dallo stesso durante il corso dell'anno.**

Più in dettaglio, *la valutazione espressa in sede di scrutinio non può riferirsi ad un singolo episodio, ma «deve scaturire da un giudizio complessivo di maturazione e di crescita civile e culturale dello studente in ordine all'intero anno scolastico (...), tenuto conto della valenza formativa ed educativa cui deve rispondere l'attribuzione del voto sul comportamento (...)*» (così, l'art. 3 del citato D.M.).

La differenza tra il voto in condotta ed i voti sulle singole materie

La giurisprudenza ha ulteriormente declinato tali prescrizioni, **ribadendo l'importanza del voto di condotta quale giudizio che l'Autorità scolastica rende in ordine ad aspetti non solamente didattici, ma, prima ancora, essenzialmente formativi ed educativi dei ragazzi, rappresentando «il punto di incontro tra l'azione di più agenzie educative** (in primo luogo, la famiglia, ma anche la scuola stessa) le quali sono chiamate ad interagire quanto più possibile in maniera consapevole e coordinata» [così, TAR Calabria, Sezione Staccata di Reggio Calabria, 07-10-2009, n. 629, per cui: «(...) **mentre il voto delle singole materie è volto ad esprimere un giudizio didattico, ossia relativo al processo di apprendimento, e deve essere giustificato e sorretto da una motivazione riferibile all'avvenuta acquisizione delle nozioni previste dai programmi formativi** (quindi è un voto che esprime la valutazione di una corrispondente situazione oggettiva di fatto e come tale va inteso, secondo i principi generali in tema di motivazione di un atto amministrativo), **il voto in condotta, invece, esprime un giudizio più lato che investe sia la maturità personale complessiva della persona, sia la sua capacità di interazione con l'ambiente, nonché il grado di inserimento in quel sistema di valori** che, sulla base della Carta Costituzionale, sono da considerarsi fondanti della società e del vivere civile»; cfr. anche TAR Lombardia, Milano, III, 24-11-2010, n. 7347; TAR Emilia Romagna, Bologna, I, 21-05-2015, n. 477].

Pertanto, rileva il TAR, *il voto in condotta non deve interessare unicamente gli aspetti didattici ma soprattutto quelli formativi per gli studenti e che tocca più sfere della vita scolastica e del percorso*

individuale dello studente. Sul punto della questione della necessità di adeguata motivazione e valutazione comportamentale è interessante osservare anche quanto affermato in passato dal TAR con la sentenza n. 1223 del 12 settembre 2018 il quale ha rilevato che una punizione indiscriminata dell'intero gruppo-classe, ottenuta per la via surrettizia di un severo voto in condotta attribuito a ciascuno degli alunni della classe si appalesa essere stata una misura oggettivamente sproporzionata e priva di giustificazione razionale, in particolare nei confronti di quegli alunni rimasti del tutto ignari dell'andamento dei fatti ed, eventualmente, chiusi in un imbarazzato silenzio a fronte della grave piega che stavano prendendo gli eventi.

Dunque, concludendo, ritornando al commento della sentenza principale, osserva il TAR lombardo che la «definizione del voto di comportamento» pari a «sei» operata da parte del Consiglio di Classe non risulta sorretta da motivazione idonea a rivelarne i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche concludendo dunque che l'assegnazione del voto per il comportamento pari a «sei», così come disposta dal Consiglio di classe nei verbali di scrutinio, risulta affetta dai susposti vizi di motivazione e va, pertanto annullata.

Le nuove direttrici del MIM sul voto in condotta

Come è noto dopo i recenti casi di bullismo e non solo che hanno interessato la nostra scuola pubblica, vi è stata una presa di posizione notevole da parte dell'attuale ministro delineando le nuove direttrici sul voto in condotta:

1. Si precisa che il voto assegnato per la condotta è riferito a tutto l'anno scolastico e che nella valutazione dovrà essere dato particolare rilievo a eventuali atti violenti o di aggressione nei confronti degli insegnanti, di tutto il personale scolastico e degli studenti.
2. Nelle scuole secondarie di I grado si ripristina la valutazione del comportamento, che sarà espressa in decimi e farà media, modificando così la riforma del 2017.
3. La valutazione del comportamento inciderà sui crediti per l'ammissione all'Esame di Stato conclusivi della scuola secondaria di secondo grado.
4. La normativa attuale, che presenta varie criticità e ambiguità, prevede che la bocciatura, a seguito di attribuzione di 5 per la condotta, sia attuata esclusivamente in presenza di gravi atti di violenza o di commissione di reati. Con la riforma si stabilisce invece che l'assegnazione del 5, e quindi della conseguente bocciatura, potrà avvenire anche a fronte di comportamenti che costituiscano gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto.
5. L'assegnazione del 6 per la condotta genererà un debito scolastico (nella scuola secondaria di secondo grado) in materia di Educazione civica, che dovrà essere recuperato a settembre con una verifica avente ad oggetto i valori costituzionali e i valori di cittadinanza.

[Docenti mettono 6 in condotta a studente, interviene il Tar: il voto deve valutare l'insieme dei comportamenti e non soltanto un singolo episodio. Uno sguardo alle nuove direttrici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1119/23 Esami di riparazione: date e scadenze per il recupero del debito

13 luglio 2023

Siamo oramai nel piano delle vacanze e il rientro a scuola dietro l'angolo. Anche se il solo pensiero del *back to school* porta con sé sempre un po' di tristezza per tutti gli studenti, in particolare per quelli **rimandati a settembre** che magari in queste settimane hanno iniziato a prepararsi per il **recupero del debito scolastico**. Ma quando si svolgeranno questi esami di recupero?

La risposta è semplice: **entro il 31 agosto**. A stabilirlo è il decreto 80 del 3 ottobre 2007 (ministro Fioroni) del MIUR in cui si legge:

“Di norma entro il 31 agosto dell'anno scolastico di riferimento, salvo particolari esigenze organizzative delle istituzioni scolastiche, e comunque non oltre la data di inizio delle lezioni

dell'anno scolastico successivo, il Consiglio di classe, in sede di integrazione dello scrutinio finale, procede alla verifica dei risultati conseguiti e alla formulazione del giudizio definitivo che, in caso di esito positivo, comporta l'ammissione dell'alunno alla frequenza della classe successiva."

È comunque possibile anche che, come stabilito dalla normativa, alcune scuole "ritardatarie" – che non sono riuscite a fissarli prima – possano arrivare a **organizzare gli esami di recupero i primi di settembre**, purché tutte le procedure e gli scrutini finali siano completati prima **dell'inizio delle lezioni**.

[Esami di riparazione: date e scadenze per il recupero del debito - Tuttoscuola](#)

1120/23 Esami di riparazione, c'è tempo fino all'8 settembre

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha fornito chiarimenti importanti per migliaia di studenti e le loro famiglie, pronti ad affrontare il periodo estivo con l'obiettivo di recuperare i debiti formativi. In una circolare diffusa a metà giugno, il Ministero aveva inizialmente fissato il termine degli esami di riparazione per la fine di agosto, suscitando preoccupazioni tra gli istituti scolastici e le famiglie. **Tuttavia, una recente nota ufficiale ha rimodulato il calendario, spostando la scadenza all'8 settembre.**

Il riferimento viene fatto alla regolamentazione del 2007, introdotta dall'ex Ministro Fioroni, che indicava il 31 agosto come data limite. Ma, come evidenziato nella nota, nei passati anni si è osservata una certa flessibilità, permettendo lo svolgimento degli esami fino alla prima settimana di settembre, sempre prima dell'inizio delle lezioni.

L'adeguamento del calendario rappresenta una risposta alle necessità organizzative delle scuole e mira a garantire tranquillità sia agli istituti che alle famiglie. Questo cambiamento permette di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione delle sessioni d'esame, fornendo allo stesso tempo agli studenti un po' più di tempo per prepararsi al meglio.

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha sottolineato l'importanza della prassi consolidata, confermando che gli studenti avranno la possibilità di sostenere gli esami di recupero entro la nuova data indicata. **Con questa decisione, il Ministero sembra voler mantenere un equilibrio tra le esigenze dei vari attori coinvolti, dimostrando attenzione e sensibilità verso le problematiche del mondo scolastico.**

[Esami di riparazione, c'è tempo fino all'8 settembre - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1121/23 Il voto in condotta farà media alle medie, con il 6 rimandati a settembre su Cittadinanza

di redazione

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha recentemente annunciato alcune importanti novità riguardanti il voto in condotta nelle scuole medie. Secondo le sue direttive, il voto in condotta sarà considerato nella media scolastica, ma è soprattutto il sei in condotta che comporterà il rimando a settembre, insieme all'obbligo di approfondire i valori di cittadinanza. In questa riforma, il ministro ha sottolineato l'importanza di educare gli studenti non solo sulla materia scolastica ma anche sulla cittadinanza e la responsabilità sociale.

Il Voto in Condotta: Nuove Implicazioni

Secondo le nuove disposizioni del ministro Valditara, il voto in condotta avrà un impatto diretto sulla media finale delle materie scolastiche per gli studenti delle scuole medie. Questa decisione mira a incoraggiare gli studenti a sviluppare una condotta responsabile e rispettosa all'interno e all'esterno

delle aule. Il voto in condotta sarà una misura fondamentale per valutare l'atteggiamento e il comportamento degli studenti.

Rimandati a settembre: L'Importanza della Cittadinanza

Uno dei punti focali della nuova politica è l'introduzione del rimando a settembre per coloro che ricevono un sei in condotta. Questa misura non solo sottolinea l'importanza di un comportamento appropriato, ma serve anche da opportunità educativa. Gli studenti rimandati avranno l'obbligo di dedicarsi a un percorso di studio speciale, incentrato sui valori di cittadinanza. Questa iniziativa mira a far comprendere agli studenti l'importanza di essere cittadini consapevoli, etici e rispettosi all'interno della società.

Sospensioni e Lavori Socialmente Utili: Un Approccio Pedagogico

Il ministro Valditara ha affrontato anche il tema delle sospensioni, evidenziando l'importanza di utilizzare queste misure in modo costruttivo e pedagogico. Secondo il ministro, un ragazzo sospeso ha l'opportunità di riflettere sulle proprie azioni e di approfondire la comprensione dei comportamenti scorretti. Le sospensioni non devono essere intese come una penalizzazione fine a sé stessa, ma come un'occasione per l'autoriflessione e la crescita personale.

Lavori Socialmente Utili: Un'Occasione per Imparare Valori Importanti

Per gli episodi di sospensione che richiedono un intervento più severo, il ministro ha proposto un approccio innovativo e costruttivo: svolgere lavori socialmente utili. Gli studenti sospesi per periodi più lunghi avranno l'opportunità di dedicare il loro tempo a iniziative di solidarietà sociale, come il volontariato in ospedali, mense per anziani e organizzazioni di beneficenza come la Caritas. Questo approccio mira a insegnare agli studenti l'importanza della solidarietà e dell'appartenenza a una comunità, oltre a far loro comprendere il significato di aiutare gli altri e contribuire al bene comune.

[Il voto in condotta farà media alle medie, con il 6 rimandati a settembre su Cittadinanza - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1122/23 Debiti scolastici, esami fino all'8 settembre. Valditara: "Prassi consolidata per serenità di scuole e famiglie". NOTA del Ministero

di redazione

La regolamentazione del 2007, risalente all'ex Ministro Fioroni, prevede il 31 agosto come data per verificare che gli studenti abbiano recuperato i debiti scolastici; tuttavia in passato vi è sempre stata tolleranza fino alla prima settimana di settembre e comunque entro l'inizio delle lezioni.

Come chiarito nella circolare trasmessa il 15 giugno dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, anche quest'anno la scadenza sarà prorogata fino all'8 di settembre.

Per venire incontro alle necessità organizzative e garantire la serenità degli istituti scolastici e delle famiglie, il Ministro Giuseppe Valditara ha chiarito che non ci saranno modifiche alla prassi ormai consolidata nelle scuole.

- [L'intervento del Ministero dell'Istruzione e del Merito](#) giunge dopo l'articolo de *La Repubblica* riguardo i debiti scolastici. [Nonostante in passato alcuni istituti avessero già anticipato gli esami di riparazione a fine agosto, la mossa del Ministero, adesso, impone ora l'obbligo.](#)
- La nota

[Debiti scolastici, esami fino all'8 settembre. Valditara: "Prassi consolidata per serenità di scuole e famiglie". NOTA del Ministero - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1123/23 Il Manuale del sistema di gestione qualità (MSGQ) e il Sistema Quali.For.Ma. del Ministero: scarica il “verbale del riesame della Direzione”

di *Antonio Fundarò*

Per “Manuale del sistema di gestione qualità” (individuato dal seguente acronimo MSGQ) si intende quel documento che individua e descrive il Sistema Quali.For.Ma. voluto dal Ministero dell’istruzione e del Merito. è un particolare sistema, coordinato dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di valutazione indispensabile nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e, in maniera specifica, per la filiera formativa per il settore marittimo.

Ciò è reso necessario dalla necessità di garantire la conformità agli standard formativi attesi dalle convenzioni internazionali (tra queste quella importantissima per il settore nota come Convenzione STCW, nella versione aggiornata a Manila nel 2010) ma anche dalle direttive comunitarie di riferimento e dalla normativa nazionale in materia di formazione marittima. Il Manuale del sistema di gestione qualità, nei casi degli istituti all’avanguardia, è tenendo in considerazione i requisiti della norma “UNI EN ISO 9001:2015” e della “ISO 21001:2018”. Si ricorda che l’adozione di un Sistema di Gestione per la Qualità è necessario e obbligatorio per tutti i soggetti che erogano formazione marittima. Esso, infatti, costituisce un obbligo ai sensi e per gli effetti della direttiva “2008/106/CE” e “2012/35/CE”.

Il “Sistema di Gestione per la Qualità” Nazionale

La scelta di avere, meglio, di beneficiare di un “Sistema di Gestione per la Qualità” Nazionale è una decisione di tipo strategica, voluta dal Ministero dell’Istruzione e del Merito e da quelle le istituzioni scolastiche che sono state già o che verranno coinvolte in seguito, per e consente di costruire e di operare, attraverso un modello formativo originale e di tipo innovativo nel quale confluiscono e si fissano obiettivi, processi, standard, metodologie, indirizzati a dare un servizio di istruzione capace di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro, sono condivisi, generando quindi valore, miglioramento e cambiamento.

Il MSGQ, il Sistema di controllo e la funzione di Linea Guida

Il “Manuale del sistema di gestione qualità”, pur non costituendo un requisito obbligatorio secondo gli standard della attuale norma, si attribuisce per il Sistema di qualità la funzione di divenire e definirsi come Linea Guida e configura l’Organizzazione, ai diversi livelli, con conseguenti processi, obiettivi, responsabilità. A tal fine, alle distinte Direzioni è richiesto di assicurarne la personalizzazione, l’emissione, la gestione e la diffusione all’interno dei singoli siti. Ciascuna Direzione adotta il manuale, sentiti i diversi organismi scolastici in base alla normativa vigente e alla struttura organizzativa della propria sede, ed assicura che il contenuto sia divulgato, compreso ed attuato a tutti i livelli della Direzione stessa.

Le Direzioni nominano, a tal fine, il Responsabile del Sistema di gestione qualità (RSGQ). Il MSGQ è costituito da una parte comune a tutte le Direzioni del Sistema e da una parte che ciascuna istituzione personalizza in relazione alle specificità territoriali, organizzative, strutturali, di potenziamento dell’offerta formativa o di caratterizzazioni particolari.

Il Sistema Quali.For.Ma

Il Sistema Quali.For.Ma. è l’articolato complesso delle sedi ma anche delle risorse umane e degli strumentali oltre che delle attività impegnati nella progettazione, nella erogazione, nella valutazione e nella validazione dei percorsi di istruzione finalizzati a meglio e più garantire il conseguimento da parte degli allievi dei regolari modelli minimi di competenze previsti dalla Tavola A-II/1(CMN) e Tav. A-III/1 (CAIM) della Convenzione STCW ’78 Amended Manila 2010.

La modalità “Multisito”

Come opera il sistema e in cosa consiste la modalità “Multisito”? Il Sistema opera attraverso la modalità “Multisito”. In pratica possiamo dire che sia costituito da un vertice che, nel caso specifico è il MIN – DGOSV e da tutte le istituzioni scolastiche statali del territorio nazionale che distribuiscono, dopo averli definiti, i percorsi dell’indirizzo Trasporti e Logistica, preferenze “Conduzioni di apparati e impianti marittimi” e “Conduzione del mezzo navale” inseriti e classificati nell’elenco nazionale Istituti. Ogni sede rappresenta una Direzione che si fa coincidere nella figura del rappresentante legale (Direttore generale per la DGOSV / Dirigenti scolastici per ogni Istituzione scolastica di indirizzo). Il Sistema Quali.For.Ma. è guidato direttamente dal Ministero dell’istruzione – Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione – secondo e in ragione di quanto è stato disposto dall’art. 3, comma 4, del decreto legislativo 71/2015.

I principi del Sistema Quali.For.Ma.

Quali.For.Ma. si orienta a questi principi:

- la cultura della qualità deve favorire il coinvolgimento di tutto il personale, anche attraverso la formazione continua e la valorizzazione e lo scambio delle competenze professionali, e deve essere orientata al perseguimento dell’efficienza e dell’efficacia del servizio.
- tale servizio erogato è orientato alla soddisfazione dei bisogni e delle aspettative degli studenti e delle famiglie e delle altre parti interessate;
- le azioni, i processi e le attività sono diretti a assicurare gli standard minimi e indispensabili fissati nel SGQ e ad accrescere il livello di conoscenza della qualità della prestazione.

Istituzioni scolastiche coinvolte e interessate: cosa fanno?

Quale il compito delle Istituzioni scolastiche? Cosa fanno? Il loro compito è destinato alla progettazione e alla relativa erogazione di attività di istruzione extracurricolare e di formazione; inoltre erogheranno corsi di abilitazione qualifica e corsi relativi di riqualifica, laboratori extracurricolari di educational e training nel settore specifico, ovvero, quello marittimo. Un aspetto particolare riguarda l’progettazione e la relativa erogazione del servizio educativo del II ciclo di istruzione secondaria diretto al conseguimento dei seguenti diplomi di istruzione tecnica e professionale:

- istituto professionale pesca commerciale e produzioni ittiche
- istituto tecnico trasporti e logistica articolazione logistica
- istituto tecnico trasporti e logistica opzione costruzioni navali
- istituto tecnico trasporti e logistica opzione conduzione del mezzo navale c.m.n.
- istituto tecnico trasporti e logistica opzione conduzione apparati e impianti marittimi c.a.i.m.)
- istituto professionale manutenzione e assistenza tecnica.

Verbale del riesame della Direzione

Alleghiamo una bozza del “verbale del riesame della Direzione” elaborato dal famoso “Politecnico del Mare”, I.S.I.S. “Duca degli Abruzzi” di Catania, guidato brillantemente dalla dirigente scolastica dottoressa Brigida Morsellino, un vero gioiello dell’Istruzione Italiana.

- [Verbale-del-Riesame-della-Direzione](#)

[Il Manuale del sistema di gestione qualità \(MSGQ\) e il Sistema Quali.For.Ma. del Ministero: scarica il "verbale del riesame della Direzione" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1124/23 Cosa si intende per politica di qualità? Come valutare il sistema scolastico

di *Antonio Fundarò*

Ogni istituzione scolastica, per definire meglio e tracciare in modo univoco la scelta scolastica delle strategie e delle attività funzionali allo scopo di definire la certificazione di qualità, definisce la Politica per la Qualità per il tramite del documento “politica per la qualità” e verifica che tale Politica sia comunicata e compresa all’interno della propria sede. La Politica per la Qualità è suddivisa in due livelli; quella della DGOSV e quella di ciascuna Istituzione Scolastica. Per entrambi i livelli essa rappresenta l’indirizzo, gli obiettivi e gli impegni che l’istituzione scolastica assume in relazione agli impegni formativi.

Come si definisce la “Politica di Qualità”?

La Politica della Qualità di ogni Istituzione Scolastica, come detto nel precedente articolo, chiamata Direzione è definita valutando:

- il contesto dell’Organizzazione, il livello di attuazione del SGQ ed i requisiti (esigenze ed aspettative delle parti interessate rilevanti)
- gli indirizzi strategici, basati su mission, vision, valori e principi guida
- il livello ed il tipo di miglioramento atteso necessari per il successo futuro e durevole dell’Organizzazione
- il livello atteso di soddisfazione del cliente
- le risorse necessarie per raggiungere i risultati attesi
- i potenziali contributi delle parti interessate rilevanti.

Le caratteristiche del documento “Politica per la qualità”

Il documento relativo alla “Politica per la Qualità” facendo leva su quanto precedentemente espresso nell’articolo pubblicato il 30 luglio 2023, è caratterizzato dalla seguente tempistica:

- rappresenta un quadro di riferimento per comporre gli obiettivi specifici, stimabili, attuabili, attinenti e relazionati ad un termine temporale ben definito;
- è redatto in maniera adeguata all’Organizzazione e, in maniera particolare, evidentemente, al singolo Istituto per supportare quelli che sono o, meglio, quelli che vengono definiti gli indirizzi strategici;
- immagina l’impegno per dar soddisfazione agli requisiti applicabili (degli utenti e quelli cogenti) ed è orientato al miglioramento continuo del SGQ.

Normativa settore formazione marittima

- **Direttiva UE 2012/35/CE** – Concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare
- **Nota DGOSV prot. 6667 del 5/11/2014** – Requisiti fisici per l’iscrizione alla gente di mare.
- **Decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71** – Attuazione della direttiva 2012/35/CE, che modifica la direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare Ed. 02 Rev. 01 del 3/1/2019 pag. 28 di 88.
- **STCW '95 as amended** – Convention on Standards of Training, Certification and Watchkeeping for Seafarers “Manila Amendments” 2010.
- **Nota DGOSV Prot. 5190 del 11 maggio 2017** – Sistema nazionale gestione Qualità per la Formazione Marittima – Applicazione Direttive comunitarie n. 2008/106/CE e n. 2012/35/UE concernenti i livelli minimi di Formazione della Gente di Mare – Adeguamento Piani di Studio.
- **Direttiva UE 2008/106/CE** – Concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare.
- **Decreto MIT 25 luglio 2016** – Requisiti per il rilascio delle certificazioni per il settore di coperta e di macchina per gli iscritti alla gente di mare ai sensi della Convenzione STCW
- **Decreto MIT – DG Autorità portuali 22 novembre 2016** – Programmi di esame per il conseguimento delle certificazioni di competenza e delle certificazioni di addestramento per gli iscritti alla gente di mare.

- **Nota DGOSV Prot. 1062 del 22-01- 2018** – Sistema nazionale gestione Qualità per la Formazione Marittima – Applicazione Direttive comunitarie n. 2008/106/CE e n. 2012/35/UE concernenti i livelli minimi di Formazione della Gente di Mare –Nuova certificazione UNI EN ISO 9001 – Avvio del triennio 2018-2020 – Adempimenti per l’evidenza della conformità dei percorsi nei confronti della Commissione Europea.
- **Decreto MIT – DG Autorità portuali 19 dicembre 2016** – Percorso formativo per accedere alle figure professionali di Allievo Ufficiale di coperta e Allievo Ufficiale di macchina.
- **Decreto Interministeriale 28 giugno 2017 – MIT- MIUR – Comando Generale CCPP** – Riconoscimento dei diplomi di secondo ciclo rilasciati dagli Istituti tecnici ad indirizzo trasporti e logistica opzioni conduzione del mezzo navale e conduzione apparati e impianti marittimi, per accedere alle figure di allievo ufficiale di coperta e allievo ufficiale di macchina.
- **Decreto MIT 10 ottobre 2018 n. 119** – Modifiche al decreto 19 dicembre 2016, recante: «Percorso formativo per accedere alle figure di allievo ufficiale di coperta e allievo ufficiale di macchina».

Come è possibile comunicare la Politica per la qualità

Come è possibile comunicare la Politica per la qualità? Per essere certi che la Politica sia comprensibile a tutti e, dunque, attuata, essa è bene che sia comunicata, in primis quando è stesa per la prima volta, e conseguentemente in tutti i suoi aggiornamenti, a quanti operano sotto il controllo dell’Organizzazione scolastica, secondo modalità comunicative che potrebbero così elencarsi a titolo esemplificativo:

- Incontri periodici
- Pubblicazione della “Politica per la Qualità”
- Comunicazioni via mail o altra eventuale forma di informazione
- Feedback.

[Cosa si intende per politica di qualità? Come valutare il sistema scolastico - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1125/23 Aule immersive, laboratori di realtà aumentate, lavagne 3D: ecco la scuola 4.0, ma occorre formare i docenti

di redazione

Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le aule italiane si apprestano a vivere una metamorfosi digitale. Immaginate un viaggio nell’antico Egitto, esperimenti chimici avanzati o lezioni di inglese da un docente IA, tutto dal comfort della propria aula scolastica. Questo futuro, un tempo relegato ai libri di fantascienza, è ora a portata di mano.

Con un investimento di 2,1 miliardi di euro, come ricorda *Il Messaggero*, l’Italia mira a trasformare l’istruzione tradizionale. Il denaro sarà utilizzato per digitalizzare le scuole, acquistare attrezzature tecnologiche, rinnovare aule e creare laboratori avanzati. La ripartizione dei fondi varia in base alle dimensioni degli istituti, con le regioni più grandi, come Lombardia e Campania, che ricevono la quota maggiore.

Ma non si tratta solo di fondi e attrezzature. **La formazione dei docenti è fondamentale. Per sfruttare al meglio questi avanzamenti tecnologici, gli insegnanti devono essere formati adeguatamente.** Le segreterie scolastiche sono attualmente immerse nella pianificazione di programmi di formazione specializzati, in collaborazione con il ministero dell’Istruzione e le aziende tecnologiche.

Gli istituti hanno tempo fino al 30 settembre per presentare i loro progetti, con l’attuazione prevista per l’anno scolastico 2023-2024. L’obiettivo è che tutto sia pronto entro il 2024. Il finanziamento è suddiviso in due percorsi: “Classrooms”, per trasformare digitalmente le aule, e “Labs”, per creare laboratori avanzati nelle scuole superiori.

Questo cambio di paradigma offre alle scuole l'opportunità di rinnovarsi, aumentando il loro appeal. La digitalizzazione non solo migliorerà l'apprendimento, ma potrebbe anche attrarre più studenti durante gli "open day". È una mossa strategica, soprattutto considerando la riduzione demografica attuale nelle aule italiane.

Nonostante le sfide, l'adesione al progetto "Scuola 4.0" è stata impressionante. Secondo Aura Immersive, il 96,7% dei dirigenti e degli insegnanti partecipa al programma. Tuttavia, solo il 12,3% delle scuole si sente pronto. Ma la speranza è alta: la maggior parte degli intervistati prevede miglioramenti in didattica, coinvolgimento degli studenti e rapporti con il mondo del lavoro.

[Aule immersive, laboratori di realtà aumentate, lavagne 3D: ecco la scuola 4.0, ma occorre formare i docenti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1126/23 Gli alunni possono registrare le lezioni? È consentito ai genitori fare video durante gite e recite? FAQ Garante privacy

di redazione

Gli alunni possono registrare le lezioni a scuola? In generale sì ma con qualche precisazione. Ecco cosa dice il Garante della privacy in una FAQ dedicata alla questione. La prassi della registrazione è molto diffusa tra studenti universitari, meno a scuola e il tema desta ancora tante perplessità.

Per il Garante della privacy è lecito registrare la lezione per scopi personali, ad esempio per motivi di studio individuale, compatibilmente con le specifiche disposizioni scolastiche al riguardo.

Per ogni altro utilizzo o eventuale diffusione, anche su Internet, è necessario prima informare le persone coinvolte nella registrazione (professori, studenti...) e ottenere il loro consenso.

Riguardo poi le riprese video o le fotografie fatte dai genitori in gita o durante le recite, il Garante afferma che non violano la privacy, perché le immagini, in questi casi, sono raccolte per fini personali e destinate a un ambito familiare o amicale. Va però prestata particolare attenzione alla eventuale pubblicazione delle medesime immagini su Internet e sui social network. In caso di diffusione di immagini dei minori diventa infatti indispensabile ottenere il consenso da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale.

[Gli alunni possono registrare le lezioni? È consentito ai genitori fare video durante gite e recite? FAQ Garante privacy - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1127/23 Privacy, nel vademecum aggiornato particolare attenzione al corretto utilizzo delle nuove tecnologie. Nota

di redazione

Avevamo già pubblicato il vademecum aggiornato del Garante per la Protezione dei Dati Personali "La scuola a prova di privacy". Oggi si pubblica la nota del ministero dell'istruzione e del merito sul vademecum.

L'obiettivo della guida è offrire alle scuole, al personale scolastico, alle famiglie e agli studenti un agile strumento per assicurare la più ampia protezione dei dati personali nel mondo della scuola.

Nella versione aggiornata del vademecum, che tiene conto delle modifiche introdotte dal Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e che attualizza e amplia i contenuti già presenti nel vademecum diffuso nel 2016, particolare attenzione è rivolta alle innovazioni normative e al corretto utilizzo delle nuove tecnologie, oggi sempre più presenti nella dimensione scolastica.

Il documento, oltre a raccogliere i casi affrontati dal Garante con maggiore frequenza, offre numerosi elementi di riflessione e di approfondimento anche su alcuni preoccupanti fenomeni che possono

coinvolgere i più giovani (come il cyberbullismo, il revenge porn e il sexting) e sulle buone prassi di educazione digitale (dallo sharenting, alla corretta gestione dei video e delle foto realizzate in occasione di feste e gite scolastiche).

- [Nota](#)
- [Il vademecum](#)
- [Articoli e documenti sul nuovo Vademecum su PLUS](#)
- [Le guide sulla privacy](#)

[Privacy, nel vademecum aggiornato particolare attenzione al corretto utilizzo delle nuove tecnologie.](#)

[Nota - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1128/23 La Cookies Policy e i siti delle scuole italiane: scarica il modulo per l'esercizio dei diritti in materia di protezione dei dati personali

di *Antonio Fundarò*

Per rendere il sito delle scuole (come di ogni altra istituzione) più facile e intuitivo si fa uso dei cookie. Cosa sono i cookie? Si tratta di piccole porzioni di dati che permettono all'istituzione scolastica di confrontare i visitatori nuovi e quelli che già usualmente usano il sito e di capire la modalità con la quale navigano gli utenti attraverso il sito istituzionale reso, con il passare del tempo, sempre più completo e di complessa gestione e utilizzo. L'istituzione usa i dati raccolti grazie ai cookie per far sì che l'esperienza di navigazione sia più piacevole e più efficiente, oggi, e principalmente nel futuro.

Cosa fanno i cookie

I cookie non registrano nessuna informazione di tipo personale su un utente e nessuna sugli eventuali dati identificabili. Dati che, comunque, non sono, mai, memorizzati. Se si desidera disabilitare l'uso dei cookie è indispensabile far uso della personalizzazione delle impostazioni del proprio computer stabilendo che tutti i cookie siano cancellati o, in alternativa, stabilendo che sia attivato un messaggio di avviso quando i cookie vengono registrati. Per procedere senza cambiare l'applicazione dei cookie è sufficiente proseguire con la navigazione.

I tipi di cookie che si possono utilizzare

Quando parliamo di cookie parliamo di Cookie indispensabili, di Cookie di funzionalità e di Performance cookie. Cosa sono? Analizziamoli uno ad uno per capirne il funzionamento e la necessità che ci siano.

Cookie indispensabili

Questi cookie sono essenziali al fine di consentire di spostarsi in tutto il sito ed utilizzare a pieno le sue caratteristiche, come ad esempio accedere alle varie aree protette del sito. Senza questi cookie alcuni servizi necessari, come la compilazione di un form per un concorso, non possono essere fruiti.

Cookie di funzionalità

I cookie consentono al sito di ricordare le scelte fatte dall'utente (come il nome, la lingua o la regione di provenienza) e forniscono funzionalità avanzate personalizzate. Questi cookie possono essere utilizzati anche per ricordare le modifiche apportate alla dimensione del testo, font ed altre parti di pagine web che è possibile personalizzare. Essi possono anche essere utilizzati per fornire servizi che hai chiesto come guardare un video o i commenti su un blog. Le informazioni raccolte da questi tipi di cookie possono essere rese anonime e non in grado di monitorare la vostra attività di navigazione su altri siti web. Utilizzando il sito, anche in questo caso, l'utente accetta che tali cookie possano essere installati sul proprio dispositivo.

Performance cookie

Questi cookie raccolgono informazioni su come gli utenti utilizzano un sito web, ad esempio, quali sono le pagine più visitate, se si ricevono messaggi di errore da pagine web. Questi cookie non raccolgono informazioni che identificano un visitatore. Tutte le informazioni raccolte tramite cookie sono aggregate e quindi anonime. Vengono utilizzati solo per migliorare il funzionamento di un sito web. Utilizzando il sito della scuola (di ciascuna scuola, naturalmente) l'utente accetta che tali cookie possono essere installati sul proprio dispositivo.

Come gestire i cookie sul PC

Se si desidera consentire i cookie dal nostro sito, si prega di seguire i passaggi riportati di seguito:

Microsoft Internet Explorer 6.0, 7.0, 8.0, 9.0

- Clicca su “Strumenti” nella parte superiore della finestra del browser e seleziona ‘Opzioni Internet’, quindi fai clic sulla scheda ‘Privacy’
- Per attivare i cookie nel tuo browser, assicurati che il livello di privacy è impostato su Medio o al di sotto,
- Impostando il livello di privacy sopra il Medio disattiverai l'utilizzo dei cookies.

Google Chrome

- Clicca su “Strumenti” nella parte superiore della finestra del browser e selezionare Opzioni
- Fai clic sulla scheda ‘Roba da smanettoni’, individua la sezione ‘Privacy’, e seleziona il pulsante “Impostazioni contenuto”
- Ora seleziona ‘Consenti dati locali da impostare’.

Safari

- Fai clic sull'icona Cog nella parte superiore della finestra del browser e seleziona l'opzione “Preferenze”
- Fai clic su ‘Protezione’, seleziona l'opzione che dice ‘Blocco di terze parti e di cookie per la pubblicità’
- Fai clic su ‘Salva’.

Mozilla Firefox

- Clicca su “Strumenti” nella parte superiore della finestra del browser e seleziona “Opzioni”
- Quindi seleziona l'icona Privacy
- Fai clic su Cookie, quindi seleziona ‘permetto ai siti l'utilizzo dei cookie’.

Come gestire i cookie su Mac

Se si desidera consentire i cookie dal nostro sito, si prega di seguire i passaggi riportati di seguito:

Safari su OSX

- Fai clic su ‘Safari’ nella parte superiore della finestra del browser e seleziona l'opzione “Preferenze”
- Fai clic su ‘Sicurezza’ e poi ‘Accetta i cookie’
- Seleziona “Solo dal sito”.

Microsoft Internet Explorer 5.0 su OSX

- Fai clic su ‘Esplora’ nella parte superiore della finestra del browser e seleziona l'opzione “Preferenze”
- Scorri verso il basso fino a visualizzare “Cookie” nella sezione File Ricezione
- Seleziona l'opzione ‘Non chiedere’.

Opera

- Fai clic su ‘Menu’ nella parte superiore della finestra del browser e seleziona “Impostazioni”
- Quindi seleziona “Preferenze”, seleziona la scheda ‘Avanzate’
- Quindi seleziona l’opzione ‘Accetta i cookie “.

Mozilla e Netscape su OSX

- Fai clic su ‘Mozilla’ o ‘Netscape’ nella parte superiore della finestra del browser e seleziona l’opzione “Preferenze”
- Scorri verso il basso fino a visualizzare i cookie sotto ‘Privacy e sicurezza’.
- Seleziona ‘Abilita i cookie solo per il sito di origine’

Modulo per l’esercizio di diritti in materia di protezione dei dati personali

In allegato il “Modulo per l’esercizio di diritti in materia di protezione dei dati personali” in adozione presso l’Istituto Comprensivo Statale “Nord 1” di Brescia (BS) diretto, con magistrale competenza, dal dirigente scolastico dott.ssa Claudia Marchi.

- [Modello esercizio diritti in materia di protezione dei dati personali](#)

[La Cookies Policy e i siti delle scuole italiane: scarica il modulo per l’esercizio dei diritti in materia di protezione dei dati personali - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1129/23 Scienze della formazione primaria, il 20 settembre la prova di ammissione ai corsi di laurea

di *redazione*

Si terrà il prossimo 20 settembre la prova di ammissione per l’accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria.

Lo comunica il MUR tramite un comunicato stampa in cui si annuncia la firma del decreto da parte del Ministro dell’Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, che definisce le modalità e i contenuti delle prove di ammissione per l’anno accademico 2023-2024 per gli aspiranti docenti della scuola dell’infanzia e della primaria.

Ciascun ateneo, si legge, elaborerà la propria prova che dovrà consistere nella soluzione di 80 quesiti con quattro opzioni di risposta di cui una sola quella corretta.

Degli 80 quesiti, 40 valuteranno le competenze linguistiche e di ragionamento logico; 20 saranno dedicati alla cultura letteraria, storico-sociale e geografica; i restanti 20 verteranno sulla cultura matematico-scientifica.

I candidati avranno a disposizione 150 minuti per lo svolgimento della prova. Un punto sarà attribuito per ogni risposta esatta e 0 punti per ogni risposta omessa o non corretta. Il punteggio minimo per accedere alla graduatoria è di 55/80.

Saranno i singoli atenei a indicare nei bandi di concorso i posti provvisori disponibili per le immatricolazioni corrispondenti al potenziale formativo comunicato al Ministero dell’Università e della Ricerca per il 2023\2024. I posti eventualmente banditi dagli atenei che hanno proposto istanza di accreditamento saranno condizionati all’esito positivo delle procedure.

IL DECRETO

Ricordiamo che il corso di laurea in scienze della formazione primaria garantisce l’**abilitazione all’insegnamento** per quanto riguarda la **scuola dell’infanzia e primaria**.

Chi ottiene dunque la laurea in **scienze della formazione primaria** potrà partecipare ai **concorsi a cattedra dedicati e iscriversi nelle graduatorie di prima fascia delle GPS**.

[Scienze della formazione primaria, il 20 settembre la prova di ammissione ai corsi di laurea - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1130/23 Riscatto della laurea, chi può richiederlo, cosa si può riscattare, quanto costa. Tutte le info utili [VIDEO]

di redazione

Il riscatto del corso legale di laurea è un istituto che permette, al ricorrere delle condizioni di legge, di valorizzare ai fini pensionistici il periodo del proprio corso di studi.

Pertanto, con il riscatto è possibile integrare la posizione contributiva ai fini del diritto e del calcolo di tutte le prestazioni pensionistiche, a condizione che sia stato conseguito il corrispondente titolo di studio.

Possono esercitare la facoltà di riscatto tutti coloro che hanno conseguito il titolo di studio universitario. Possono riscattare anche gli inoccupati, ossia coloro che non abbiano ancora iniziato l'attività lavorativa e non siano iscritti ad una gestione previdenziale.

Quanto costa?

L'onere da pagare per il riscatto dei periodi del corso di studi universitario è determinato in relazione alle norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema retributivo o con quello contributivo, tenuto conto della collocazione temporale dei periodi oggetto di riscatto.

Riscatto nel sistema contributivo

Dal 1° gennaio 1996, il riscatto contributivo si basa sulla retribuzione negli ultimi 12 mesi prima della domanda di riscatto. Ad esempio, riscattare quattro anni di laurea nel 2021 potrebbe costare 42.464,40 euro. C'è anche una forma agevolata, con un costo molto ridotto (ad es., 5.264,49 euro per un anno), con un possibile risparmio fino al 70%.

Riscatto nel sistema retributivo

Nel sistema retributivo, il costo varia in base all'età, al sesso, al periodo da riscattare e alle retribuzioni recenti. Il riscatto agevolato è disponibile solo se si sceglie la liquidazione della pensione con il calcolo interamente contributivo.

Cosa si può riscattare?

I periodi riscattabili includono diversi livelli di titoli universitari, dai diplomi di laurea ai dottorati di ricerca. Gli anni fuori corso sono esclusi, e si può riscattare anche solo una parte del corso di studi.

Come presentare la domanda?

La domanda può essere presentata online attraverso il portale INPS, tramite Patronati e intermediari dell'Istituto o via telefono.

Sul sito dell'INPS è disponibile un simulatore per una stima orientativa del costo del riscatto, mentre un'altra applicazione fornisce la simulazione dell'onere per riscattare un periodo di studi nel sistema contributivo o retributivo.

[Riscatto della laurea, chi può richiederlo, cosa si può riscattare, quanto costa. Tutte le info utili \[VIDEO\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1131/23 Docente tutor e orientatore scuole superiori: proroga al 16 settembre attività formativa e verifica

di redazione

Relativamente alla formazione per il tutor scolastico e orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado il ministero comunica, con nota del 25 luglio, che il termine

per la fruizione dei moduli di formazione e della verifica di fine corso è stato prorogato dal 9 al 16 settembre 2023.

Successivamente, i dirigenti scolastici nominano i docenti tutor e orientatori per l'anno scolastico 2023/2024

Il percorso formativo ha una durata totale di 20 ore di formazione equivalente, erogate in modalità asincrona tramite MOOC e si compone di 6 moduli. Ciascun modulo è articolato in diverse lezioni. Il numero di lezioni per modulo è variabile in relazione ai rispettivi obiettivi formativi.

L'ordine di fruizione dei contenuti è scelto dal corsista ed è condizionato unicamente allo svolgimento del questionario di ingresso.

Per ogni lezione contenuta nei moduli, di norma, si trovano:

- una videolezione della durata variabile tra i 15 e i 30 minuti;
- eventuali slide di accompagnamento;
- una o più attività autonome che concorrono a completare l'apprendimento (es. letture di approfondimento, questionari di auto-valutazione, domande stimolo per riflessione guidata, ecc.);
- una o più attività facoltative;
- una bibliografia e sitografia di riferimento

- **NOTA**

[Docente tutor e orientatore scuole superiori: proroga al 16 settembre attività formativa e verifica - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1132/23 Classi di max 25 alunni alla primaria, 26 alle medie, 27 alle superiori: 6mila docenti in più per la deroga. Decreto con criteri e posti

di *redazione*

Publicato il decreto n. 90 del 19 maggio 2023, registrato alla Corte dei Conti il 18 luglio 2023, che dà attuazione alle previsioni di cui all'articolo 1, commi 344 e 345, lett. a), b) e c), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, al fine di favorire l'efficace fruizione del diritto all'istruzione anche da parte dei soggetti svantaggiati collocati in classi con numerosità prossima o superiore ai limiti previsti dalla normativa vigente. La legge di bilancio 2022 ha infatti previsto l'istituzione di classi in deroga alle dimensioni previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81.

Le deroghe possono essere autorizzate in base agli indicatori di status sociale, economico e culturale, di dispersione scolastica e di spopolamento:

- a) l'indicatore di status sociale, economico e culturale è individuato nell' "ESCS", Economic, Social and Cultural Status, sulla base dei dati relativi all'anno scolastico 2021/22
- b) l'indicatore di dispersione scolastica per la scuola primaria è individuato nell'indice di prossimità di dispersione scolastica nella scuola primaria, inteso quale percentuale di allievi frequentanti la classe V della scuola primaria in condizione di fragilità negli apprendimenti cd. "dispersione implicita".
- c) l'indicatore della dispersione scolastica nella scuola secondaria di primo e secondo grado è individuato nell'indice della dispersione scolastica rilevata in corso d'anno nella scuola secondaria di primo e secondo grado, nell'anno scolastico 2021/22.
- d) l'indicatore di spopolamento, ai fini del presente decreto, è individuato nel primo quartile della distribuzione delle sedi di direttivo, funzionanti nell'anno scolastico 2023/24, ubicate nei comuni per i quali risulta negativa la variazione percentuale della popolazione residente di età compresa tra 6 e 19 anni, calcolata per l'intervallo temporale 2019-2021.

Per la scuola primaria, possono essere costituite classi con un numero di alunni non superiore a 25.

Per la scuola secondaria di primo grado, possono essere costituite classi con un numero di alunni non superiore a 26.

Per la scuola secondaria di secondo grado, possono essere costituite classi con un numero di studenti non superiore a 27.

▪ **DECRETO**

Previsione della quota massima del personale docente, determinata in n. posti, da destinare alle classi costituite in deroga alle dimensioni di cui al dPR 20 marzo 2009, n. 81

Regione	Previsione posti da destinare alle classi in deroga al dPR 20 marzo 2009, n.81 (articolo 1, comma 345, L. 234/2021)
Abruzzo	263
Basilicata	75
Calabria	188
Campania	376
Emilia Romagna	583
Friuli Venezia Giulia	113
Lazio	414
Liguria	452
Lombardia	452
Marche	583
Molise	57
Piemonte	301
Puglia	414
Sardegna	39
Sicilia	301
Toscana	414
Umbria	414
Veneto	565
Totale	6.004

[Classi di max 25 alunni alla primaria, 26 alle medie, 27 alle superiori: 6mila docenti in più per la deroga. Decreto con criteri e posti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1133/23 Derghe prevedibili al divieto di utilizzo del cellulare in classe, tra cui salute in generale e controllo glicemico: un esempio di modello di richiesta

di *Antonio Fundarò*

Premettiamo alla questione relativa all'utilizzo dei telefoni cellulari tre diverse argomentazioni: la prima collegata al categorico divieto imposto dal ministro prof. Valditara; la seconda relativa all'importanza della tecnologia e all'uso che di essa deve potersene fare in classe e nel corso delle uscite didattiche o similari; la terza, infine, relativa alla casistica per la quale sarebbe utile e necessario prevedere nei regolamenti di istituto (che ne frattempo andrebbero aggiornati) delle deroghe all'utilizzo dello strumento. in linea, quest'ultima ipotesi, con le molteplici previsioni costituzionali e, tra queste, il diritto alla salute.

Favorire pratiche di insegnamento e modelli di organizzazione scolastica, a supporto dell'istruzione di qualità

Ricordiamo che il Piano Nazionale Scuola Digitale, tenendo ben chiari gli obiettivi formativi per lo sviluppo delle competenze digitali delle nuove generazioni, e l'impiego e la diffusione anche nella scuola italiana delle Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione, si compone, anch'esso, di una serie integrata di azioni che si offrono di promuovere novelle pratiche di insegnamento, moderni modelli di pianificazione scolastica, a sostegno dell'istruzione di qualità. In coerenza con quanto previsto nel PNSD emanato dal MIUR, e con gli obiettivi del PNRR come illustrati nel Piano scuola 4.0 gli istituti, a monte di ogni ragionamento sull'uso dei cellulari, in rispetto alla direttiva ministeriale del dicembre scorso, dovrebbero porsi i seguenti obiettivi:

- promuovere l'opportuna complementarità tra uso delle tecnologie digitali e abilità manuali, compresa la scrittura a mano, per facilitare un pieno sviluppo delle competenze psico-motorie degli studenti;
- adoperare abilità e ambienti digitali per l'avvio della lettura e dell'information literacy;
- consolidare il rapporto tra competenze didattiche e nuovi ambienti per l'apprendimento, siano essi fisici che, naturalmente, digitali;
- completare i dispositivi digitali di cui ciascun istituto dispone con nuovi device e tecnologie in possesso (eventualmente, se necessario) degli studenti per attività di sviluppo e utilizzo di linguaggi e applicativi per la didattica e il pensiero attivo.

Perché servirebbe un regolamento di istituto?

Il regolamento di Istituto è utile per delimitare in modo particolareggiato quelle che sono le regole per l'impiego dei dispositivi digitali a scuola, al fine di anticipare i rischi che l'accesso alla rete internet dei dispositivi di proprietà della scuola o degli alunni espongono i medesimi ai rischi della sicurezza informatica sia interna che esterna, o divengano, in modo peggiore, strumenti compromessi in fenomeni di cyberbullismo assai diffusi in molte scuole italiane (in più e in diversi stadi e proporzioni del fenomeno).

La normativa da richiamare AGGIORNATA

- **Circolare Ministeriale del MIM del 19 dicembre 2022** con oggetto "Indicazioni sull'utilizzo dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe";
- **DPR n 249 del 24.06.1998** "Statuto degli studenti e delle studentesse" e successive modificazioni intervenute con **DPR 21.11.2007, n. 235**;
- **Legge 25 agosto 2019, n. 92**;
- **"Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo" (1989)**, ratificata nel nostro ordinamento con la Legge n. 176 del 27.05.1991);
- **Circ. Ministeriale n. 371 del 02.09.1998**, ricordando e premettendo, che la scuola dell'autonomia è un'istituzione "che costruisce con gli studenti, con le loro famiglie e con il territorio un rapporto forte, responsabile e trasparente, nell'intento di venire incontro alla domanda sociale e di formazione nonché di sviluppare percorsi capaci di rispondere in modo differenziato ai bisogni individuali";
- **C.M. n. 30 del 15/03/2007** "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni

disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” che tra l’altro prevede ““il divieto di utilizzo del cellulare durante le ore di lezione risponda ad una generale norma di correttezza che, peraltro, trova una sua codificazione formale nei doveri indicati nello Statuto delle studentesse e degli studenti, di cui al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249””; “l’uso del cellulare e di altri dispositivi elettronici rappresenta un elemento di distrazione sia per chi lo usa che per i compagni, oltre che una grave mancanza di rispetto per il docente configurando, pertanto, un’infrazione disciplinare sanzionabile attraverso provvedimenti orientati non solo a prevenire e scoraggiare tali comportamenti ma anche, secondo una logica educativa propria dell’istituzione scolastica, a stimolare nello studente la consapevolezza del disvalore dei medesimi”.

- **D.M. n. 104 del 30/11/2007**, “Linee di indirizzo e chiarimenti sulla normativa vigente sull’uso di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche”;
- **Legge 241/90**;
- **Legge L. 71 del 29 maggio 2017** “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo”
- Codice della Privacy, Digs. 196/2003, modificato e integrato dal D. Lgs 101/2018 che ha recepito il regolamento UE 2016/679 e art.10 del Codice Civile;
- **C.M. prot. n. 3602 del 31 luglio 2008**;
- **Legge 30.10.2008, n. 169**;
- **Direttiva del MPI n. 104 del 30/11/2007** con la quale vengono dettate disposizioni in materia di utilizzo dei telefoni cellulari in ambito scolastico e di diffusione di immagini in violazione del “Codice in materia di protezione di dati personali”,

Da cosa deriva il divieto all’utilizzo del cellulare

L’uso non autorizzato dei cellulari e dei dispositivi mobili da parte degli alunni, durante lo svolgimento delle attività didattiche, è vietato. Tale divieto discende dai doveri sanciti dallo Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. n. 249/1988). La violazione di tale divieto rappresenta una violazione disciplinare riguardo alla quale la scuola è obbligata ad applicare apposite sanzioni. Si ribadisce che le sanzioni disciplinari applicabili sono determinate da ciascuna istituzione scolastica autonoma all’interno del regolamento di istituto nella cultura della legalità e della convivenza pacifica e civile. Gli eventuali provvedimenti emessi sono orientati non solamente a anticipare e scoraggiare tali comportamenti ma pure, secondo una logica educativa propria della scuola, a incoraggiare un corretto comportamento.

Divieto ma non troppo

La stessa CM di dicembre 2022 ricorda che “È viceversa consentito l’utilizzo di tali dispositivi in classe, quali strumenti compensativi di cui alla normativa vigente, nonché, in conformità al Regolamento d’istituto, con il consenso del docente, per finalità inclusive, didattiche e formative, anche nel quadro del Piano Nazionale Scuola Digitale e degli obiettivi della c.d. “cittadinanza digitale” di cui all’art. 5 L. 25 agosto 2019, n. 92”.

Cosa riguarda il divieto?

Il divieto interessa l’utilizzo del cellulare e di potenziali dispositivi mobili in dotazione o in uso personale agli alunni durante le attività scolastiche del mattino e dei pomeriggi. È vietato l’utilizzo di dispositivi di telefonia mobile, informatici o telematici di qualsiasi natura. Per esempio, anche i modernissimi orologi connessi con il cellulare vanno vietati avendo, in pratica, le stesse funzioni del cellulare. Il divieto deve intendersi esteso a tutto il tempo scuola, Dunque anche alla ricreazione, alle uscite didattiche, ai transiti ad altre aule o alla palestra.

Le eventuali deroghe

Il regolamento appositamente predisposto dall'I.P.S.S.E.O.A. "A. Beltrame" di Vittorio Veneto diretto brillantemente dal dirigente scolastico prof.ssa Letizia Cavallini, prevede alcune deroghe che, per la verità, risultano inseriti in moltissimi regolamenti di istituto e che qui riprendiamo sotto forma di suggerimento:

- Registrazione audio, video o fotografiche sono ammesse durante l'orario scolastico per particolari eventi significativi per la vita della comunità scolastica, previa autorizzazione dei genitori, rilasciata ad inizio anno. L'autorizzazione è comunque condizionata al rispetto della dignità umana.
- Eventuali esigenze di comunicazione tra gli alunni e le famiglie, in caso di urgenza, potranno essere soddisfatte mediante gli apparecchi telefonici presenti in ogni scuola.

Deroghe di tipo personale ammesse

Ben dispone l'I.P.S.S.E.O.A. "A. Beltrame" di Vittorio Veneto quando prevede che "Per dichiarate e motivate ragioni (necessità di salute – monitoraggi glicemici) i genitori possono fare richiesta al Dirigente Scolastico, tramite apposito modulo, di detenzioni del cellulare a scuola da parte del proprio figlio. Gli alunni, in possesso del cellulare in quanto autorizzati, su motivata richiesta del genitore al Dirigente Scolastico, possono utilizzarlo solamente per le attività di cui alla deroga concessa. I docenti della classe devono essere preventivamente informati, tramite registro in adozione, circa gli alunni autorizzati e la motivazione della deroga concessa.

- [AUTORIZZAZIONE PER LA DETENZIONE E UTILIZZO DEL TELEFONO A SCUOLA](#)
[Deroghe prevedibili al divieto di utilizzo del cellulare in classe, tra cui salute in generale e controllo glicemico: un esempio di modello di richiesta - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1134/23 Attestazioni OIV sugli obblighi di trasparenza: scadenza slitta dal 31 luglio al 15 settembre. Avviso Anac

di redazione

Per agevolare il più possibile le Pubbliche amministrazioni, Anac ha spostato al 15 settembre la scadenza per l'acquisizione dei dati sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione (OIV), inizialmente prevista per il 31 luglio. Lo comunica l'Anac con un avviso del 17 luglio.

L'Anac [spiega](#) che tale decisione favorisce così gli utenti, in particolare gli istituti scolastici non abituati a tale tipo di attestazione, differendo il termine ultimo al 15 settembre e affidando più tempo, per ovviare all'affollamento di registrazioni nella fase di profilazione.

Ad oggi l'Autorità ha registrato più di 13.500 profili utente abilitati alla compilazione della scheda di rilevazione e dell'attestazione, quasi 2.000 attestazioni completate e 5.500 in corso di compilazione.

Attestazioni OIV e obblighi di pubblicazione: ruoli dirigenti scolastici e revisori. Chiarimenti Ministero e FAQ ANAC

In merito all'attività di attestazione ad opera dei revisori dei conti sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione e sui ruoli e sulle responsabilità affidati ai revisori e ai dirigenti scolastici, il Ministero dell'istruzione e del merito fornisce dei chiarimenti con la nota n. 2017 del 10 luglio 2023.

[Attestazioni OIV sugli obblighi di trasparenza: scadenza slitta dal 31 luglio al 15 settembre. Avviso Anac - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1135/23 Regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico: linee guida AGID

di redazione

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 2023 il comunicato dell’Agenzia per l’Italia digitale: Approvazione della determinazione n. 183/2023, recante: «Adozione delle Linee guida recanti regole tecniche per l’apertura dei dati e il riutilizzo dell’informazione del settore pubblico».

Tra i soggetti destinatari delle linee guida vi sono tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative.

Il documento ha l’obiettivo di supportare le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti interessati nel processo di apertura dei dati e di riutilizzo dell’informazione del settore pubblico attraverso indicazioni volte ad implementare le disposizioni e le modalità disciplinate dal D. Lgs. 24 gennaio 2006, n. 36.

Le indicazioni riguardano formati, modalità di pubblicazione, profili di metadati, licenze e tariffazione, richieste di riutilizzo e strumenti di ricerca, tutti aspetti regolamentati da Direttiva (UE) 2019/1024 e Decreto sopra citato. Il documento include, anche raccomandazioni su aspetti organizzativi e qualità dei dati.

Le Linee Guida si applicano:

- a tutti i dati pubblici e tutti i documenti contenenti dati pubblici detenuti da pubbliche amministrazioni, organismi di diritto pubblico, imprese pubbliche e private, ad eccezione di quelli indicati nel documento stesso;
- a dati e documenti i cui diritti di proprietà intellettuale sono detenuti da biblioteche, comprese le biblioteche universitarie, i musei e gli archivi, solo se il riutilizzo è autorizzato in conformità a quanto previsto nella Parte II, Titolo II, Capo I e Capo III, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e nella Parte II, Titolo VII, Capo II, del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196;
- ai dati della ricerca;
- ai dati territoriali ai quali si applica il D Lgs. 27 gennaio 2010, n. 32, di recepimento della Direttiva 2007/2/CE, cosiddetta Direttiva INSPIRE;
- ai documenti che all’atto di entrata in vigore delle indicazioni del Decreto sono già stati diffusi per il riutilizzo.

- **[Linee guida](#)**

[Regole tecniche per l’apertura dei dati e il riutilizzo dell’informazione del settore pubblico: linee guida AGID - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1136/23 Abbonamenti scuole ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche: domande dal 16 ottobre al 16 gennaio. Bandi

di redazione

Sono stati pubblicati i due avvisi per il sostegno alle scuole per l’acquisto di abbonamenti ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, in aiuto alla didattica e alla promozione della lettura critica per l’anno 2023.

La misura, istituita nell’anno 2020 ed ora a regime, prevede due distinti contributi:

- il primo a favore delle istituzioni scolastiche di ogni grado di istruzione, per sostenere i costi per l’acquisto di abbonamenti a periodici e riviste scientifiche e di settore, in formato cartaceo o digitale. [Bando](#)
- il secondo a favore delle istituzioni scolastiche secondarie di primo grado, per sostenere i costi per l’acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore nell’ambito di programmi per la promozione della lettura inseriti nei Piani dell’Offerta Formativa. [Bando](#)

Le domande, firmate digitalmente dal Dirigente scolastico e trasmesse al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, potranno essere presentate a partire dal 16 ottobre 2023 al 16 gennaio 2024.

[Abbonamenti scuole ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche: domande dal 16 ottobre al 16 gennaio. Bandi - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1137/23 Preside sanzionato con multa da 5mila euro per ritorsione su insegnante. La decisione dell'ANAC [TESTO]

di *Andrea Carlino*

Un dirigente scolastico campano ha subito una sanzione pecuniaria di 5.000 euro da parte dell'Autorità Anticorruzione (Anac), con la delibera dell'8 marzo 2023, per aver attuato politiche discriminatorie contro una docente che aveva segnalato comportamenti illeciti all'interno della sua scuola.

L'Anac, che detiene competenza diretta in casi di whistleblowing, ha inoltre invalidato i procedimenti disciplinari avviati dal dirigente nei confronti della docente, identificandoli come ritorsioni e un abuso della posizione di autorità del preside.

La docente aveva denunciato alla Procura della Repubblica, all'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e alla Procura della Corte dei Conti presunti abusi del preside, legati alla sua discrezionalità nelle decisioni organizzative. Le autorità hanno accertato vari episodi di cattiva amministrazione, provocando l'avvio di procedimenti disciplinari da parte del dirigente scolastico nei confronti della denunciante.

Tra le denunce, spicca l'offerta di un incarico di collaboratrice alla docente, a condizione che ritirasse le accuse contro un collega indebitamente beneficiario di un bonus. Inoltre, sono emerse censure e minacce durante le riunioni del corpo docente.

Un elemento chiave della vicenda è stata una registrazione dell'insegnante, in cui il preside afferma di essere disposto a revocare i procedimenti disciplinari e le sanzioni contro la docente, se quest'ultima avesse ritirato la denuncia presentata alla Procura. In questo contesto, Anac ha sottolineato che *“se il provvedimento diventa negoziabile, non è fondato e legittimo, ma falso e pretestuoso”*.

- [DELIBERA ANAC \[PDF\]](#)

[Preside sanzionato con multa da 5mila euro per ritorsione su insegnante. La decisione dell'ANAC \[TESTO\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1138/23 Scuola d'infanzia, disegni strappati e bagno a orari fissi sono maltrattamenti

Condannata l'educatrice, per i continui rimproveri e le rigide regole. Comportamenti inaccettabili nei confronti di bambini che in età tenerissima rischiano di perdere la fiducia in sé stessi

di *Patrizia Maciocchi*

Disegni strappati, rimproveri severi per gli errori e orari prefissati per il riposo e il bagno. Comportamenti che costano all'educatrice di una scuola di infanzia, la condanna per il reato di maltrattamenti. Pur in assenza di violenze fisiche, per la Cassazione, pesano infatti le pressioni psicologiche su bambini in tenerissima età che rischiano di non credere più nelle loro capacità. A segnalare l'atteggiamento inappropriato della maestra, quattro genitori, mentre altri, considerati amici dell'educatrice non erano stati coinvolti. Le famiglie si erano mosse dopo aver ascoltato i racconti dei

bambini sui disegni strappati dalla maestra perché brutti, aver visto il disagio che manifestavano e i rapporti per nulla sereni con la maestra. Per i giudici i genitori erano credibili. Non avevano esagerato, né mosso accuse in merito a violenze fisiche, ma evidenziato l'influenza negativa sul percorso di crescita dei figli e sulla loro autostima, del metodo "educativo" seguito dalla ricorrente.

La perdita dell'autostima

E la Cassazione è d'accordo. La frequenza dei giudizi sprezzanti, avviliti e umilianti, aveva creato in classe un clima di timore. I bambini non avevano alcuna fiducia in sé stessi, e avevano sviluppato un senso di colpa eccessivo per gli errori, in più c'era «l'ossessione di meritare la punizione». I giudici di legittimità sono maltrattamenti. È respinta la tesi difensiva di sistema di insegnamento rigido. Così come viene escluso anche il meno grave reato di abuso dei mezzi di correzione. Le condotte dell'imputata sono considerate «incompatibili con l'importante ruolo di educatrice attribuite e del tutto inadeguate rispetto alla tenerissima età dei minori affidati alle sue cure, invece, avviliti, e umiliati da comportamenti aggressivi e psicologicamente violenti, fonte di sofferenze e di disagio, concretamente manifestati». Un malessere che era sparito subito dopo la sostituzione dell'insegnante.

[Scuola d'infanzia, disegni strappati e bagno a orari fissi sono maltrattamenti - Il Sole 24 ORE](#)

1139/23 Studente rimproverato dalla prof. Il padre va a scuola e aggredisce verbalmente la docente. La Cassazione: non è legittima difesa ma "giustizia fai da te"

di redazione

Non può essere considerata legittima difesa l'aggressione verbale di un genitore contro l'insegnante che ne ha rimproverato il figlio a scuola.

Si tratta della pronuncia della **Corte di Cassazione**, che ribalta i precedenti verdetti del primo grado e di appello che invece davano ragione al genitore in questione.

La vicenda, infatti, riportata da Il Sole 24 Ore, riguarda un papà che ha aggredito la professoressa che tre giorni prima si era resa "colpevole" di aver rimproverato il figlio.

Inizialmente sia in primo grado che in appello, i giudici avevano dato ragione al padre, considerando la sua **reazione contro la docente una legittima difesa**, senza alcun diritto della prof ad essere risarcita per tutti gli impropri ricevuti all'uscita dalle lezioni. Offese sul piano professionale ma che non hanno pesato per i giudici a causa del comportamento dell'insegnante, alla quale il genitore aveva a sua volta chiesto un risarcimento per i danni patrimoniali e morali.

Secondo il Tribunale, il "*comportamento nervoso e concitato*" dell'uomo si poteva giustificare perché aveva visto "*il proprio figlio piangere e prostrato per i rimproveri rivoltigli dall'insegnante*". Le offese del padre all'insegnante sono scaturite come una reazione, allo scopo di "*tutelare il figlio minore dal pericolo che le condotte lesive della sua dignità potessero essere reiterate, con possibile, ulteriore, lesione del suo onore*".

Inoltre, secondo i giudici, anche in appello, è stato confermato anche il **reato di abuso di mezzi di correzione con condanna della prof a risarcire i danni**.

Tuttavia, per la Suprema Corte di Cassazione, i fatti non devono essere interpretati in tal senso, sancendo che l'**aggressione verbale del genitore non può essere considerata legittima difesa**.

A maggior ragione, spiegano i giudici, non può essere considerata legittima difesa in quanto non si tratta di reazione a caldo, immediata e spontanea, ma in un certo qual senso premeditata, dato che l'episodio è accaduto 3 giorni dopo il rimprovero dell'insegnante allo studente.

Infatti, per la Suprema corte l'uomo "*si era coscientemente e consapevolmente determinato a recarsi appositamente presso l'istituto scolastico al deliberato fine di insolentire l'insegnante, in attuazione di una forma comportamentale qualificabile non certo in termini "di legittima difesa" – come ritenuto dal giudice di merito in spregio ai più elementari principi posti a fondamento dell'esimente in parola – bensì caratterizzata inequivocabilmente da una sorta di inammissibile ricorso ad un*

inammissibile modello di “giustizia fai da te”, come sempre più frequentemente è tristemente dato riscontrare nei rapporti d’oggi tra genitori ed insegnanti”.

[Studente rimproverato dalla prof. Il padre va a scuola e aggredisce verbalmente la docente. La Cassazione: non è legittima difesa ma "giustizia fai da te" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1140/23 No del Tar al risarcimento per l’obbligo di mascherine nelle scuole

I giudici amministrativi respingono la richiesta di risarcimento per le prescrizioni imposte dal Dpcm del 14 gennaio 2021
di *Redazione Scuola*

Nessun risarcimento spetta per l’obbligo per gli alunni delle scuole - statali e non - d’indossare la mascherina protettiva su naso e bocca durante la frequenza scolastica nel periodo della pandemia da Covid-19. È il principio espresso dal Tar del Lazio con una sentenza che ha respinto la richiesta dei ricorrenti di condannare la pubblica amministrazione al risarcimento del danno patito in ragione dell’illegittima adozione (accertata dal Tar con sentenza passata in giudicato) del Dpcm che il 14 gennaio 2021 fu adottato per fronteggiare l’emergenza pandemica.

La vicenda

Punto di partenza del ricorso era una sentenza con la quale il Tar ha dichiarato la sopravvenuta carenza d’interesse sulla richiesta di annullamento del Dpcm contestato avendo al tempo lo stesso perso la sua efficacia che era temporalmente circoscritta; i giudici però accertarono l’illegittimità a fini risarcitori della prescrizione per eccesso di potere. Da ciò il successivo ricorso, adesso deciso, con il quale si chiedeva il «risarcimento del danno da illegittima attività provvedimento».

La circostanza evidenziata dai giudici

Il Tar ha rilevato come «parte ricorrente non abbia provato alcuno degli elementi costitutivi della responsabilità aquiliana» ovvero della responsabilità civile. Difatti «quanto al danno ingiusto va evidenziata l’assenza, nell’esposizione della parte ricorrente, del danno-evento, ossia dell’imposizione ai minori ad indossare le mascherine durante le ore di lezione in classe... In altre parole, non è dimostrato (manca anche un principio di prova) che gli alunni ricorrenti abbiano effettivamente dovuto indossare i dispositivi di protezione durante l’orario scolastico».

Le conclusioni

Mancando quindi la prova del «danno-evento», secondo i giudici «appare impossibile anche la dimostrazione del nesso causale»; in più, «l’azione della pubblica amministrazione appare essere ispirata dal criterio della massima prudenza, bilanciando correttamente le opposte esigenze di tutela della salute pubblica e di garanzia dell’istruzione in sicurezza».

[No del Tar al risarcimento per l’obbligo di mascherine nelle scuole - Il Sole 24 ORE](#)

1141/23 Studente bocciato alla maturità fa ricorso. Il Tar gli dà ragione e dice alla scuola: “Sia promosso col minimo”

di *redazione*

Ancora un altro intervento del tribunale amministrativo in merito ad una bocciatura a scuola: uno studente veneziano è stato bocciato agli esami di stato del 2022 ma, dopo essersi rivolto al TAR, le cose sembrano cambiare per lui (in bene).

A raccontare la vicenda Il Messaggero, che spiega come lo studente era stato bocciato alla maturità con un punteggio di 54/100, sei punti sotto la sufficienza. Dopo un anno però il TAR del Veneto ha ribaltato la decisione, invitando l'istituto che decise di bocciare il ragazzo a promuoverlo con il minimo, ovvero 60/100.

il giovane va promosso. E la scuola, rea di non aver motivato a dovere la decisione, deve assegnargli il diploma con il voto di 60/100.

Quando lo studente fu ammesso alla maturità con 36 punti accumulati tra i crediti dell'ultimo triennio, il giudizio dei suoi professori non era negativo, anzi il quotidiano riporta che "nel complesso lo studente è riuscito a raggiungere gli obiettivi didattici mostrando conoscenze articolate e abilità essenziali".

A far precipitare la situazione per il giovane è stato il colloquio, quando la commissione lo valutò con 5 punti su 25. Un punteggio secondo lo studente "illogico e contraddittorio", che decise di non ripetere l'anno e presentare ricorso.

In verità in appello, il Consiglio di Stato aveva imposto alla scuola una rivalutazione della prova orale, ma i gli insegnanti confermarono la bocciatura.

Nel verbale relativo all'esame è scritto che il ragazzo era andato male anche nella seconda prova scritta e che all'orale non aveva risposto completamente alle domande sulle materie di indirizzo e di inglese.

A quel punto lo studente ha deciso di impugnare anche la seconda bocciatura davanti al Tar, che gli dà ragione.

Scrivono i giudici: *"La commissione non ha tenuto conto dell'oggettivo miglioramento che caratterizzando l'andamento scolastico avrebbe dovuto essere contrapposto agli esiti non sempre soddisfacenti della prova d'esame, peraltro inficiata dallo stato d'ansia che avrebbe pervaso il candidato"*.

Un'altra vicenda, intricata, che sicuramente farà discutere, dopo quella dei giorni scorsi che ha visto il Tar [promuovere una studentessa di Tivoli delle scuole medie già respinta dai professori con 6 insufficienze](#).

Come scritto in precedenza, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, [ha annunciato](#) di aver avviato un gruppo di lavoro che possa intervenire per promuovere una sorta di norma restrittiva contro i ricorsi dei genitori sulle bocciature.

[Studente bocciato alla maturità fa ricorso. Il Tar gli dà ragione e dice alla scuola: "Sia promosso col minimo" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1142/23 Sportello autismo in una scuola, perché è importante. Mettere al centro la persona

di *Antonio Fundarò*

Quando parliamo del rapporto tra autismo e istruzione, non è rintracciabile o utilizzabile un approccio univoco per tutti. Come per tante realtà nel mondo dell'autismo, la definizione e la realizzazione di un buon programma educativo e di eccellenti progettualità dipende da ciò che un istituto scolastico pone in essere per i singoli bambini o ragazzi. Il disturbo dello spettro autistico ha due peculiarità che i medici utilizzano per definire una diagnosi:

- difficoltà di comunicazione sociale
- interessi e comportamenti ristretti o ripetitivi.

I livelli di funzionamento

Esiste un'ampia variazione dei livelli di funzionamento. La maggior parte dei bambini e dei ragazzi autistici ha bisogno di una tipologia particolare di sostegno in classe. Le esigenze, però, variano considerevolmente da bambino a bambino, da ragazzo a ragazzo. Come capita per i bambini neurotipici, alcuni bambini autistici hanno più problemi legati alla sfera dell'intelletto di altri. Alcuni

alunni con autismo sono in grado di tenere una conversazione, mentre altri sono non verbali o, in alcuni casi, soffrono di mutismo. Ma quali sono le sfide che i bambini con autismo sono costretti ad affrontare e di fatto lo fanno in un ambiente scolastico? Quali, invece, le diverse opzioni educative utilizzabili.

Insegnante che lavora con giovani studenti

Ogni alunno con autismo è, con le sue peculiarità e le sue ricchezze, unico; ci sono alcune aree comuni in cui molte persone con autismo lottano. Le sfide sensoriali, la regolazione emotiva, il funzionamento esecutivo e le abilità sociali sono fattori da considerare – afferma nella sua recente ricerca J. Rudy – quando si determina il miglior ambiente scolastico per un bambino.

Il disturbo dell’elaborazione sensoriale per le persone con autismo

Le scuole possono essere una sorgente, talvolta inattesa, di problemi di elaborazione sensoriale per le persone affette da autismo. Rumori forti, determinati, per altro, anche da bambini chiassosi nei corridoi, o, addirittura da palestre echeggianti, dalle campanelle o da allarmi antincendio potrebbero, talvolta, risultare fastidiosi. Per esempio, anche gli odori forti, come l’odore di muffa in un vecchio edificio scolastico o misteriosi odori di cibo che si diffondono dalla mensa e dagli spogliatoi, possono determinare irritazione nei bambini autistici.

La regolazione emotiva non è naturale

La regolazione emotiva non è naturale, infatti, in molte persone affette da autismo. La rabbia, l’eccitazione, l’ansia, la tristezza e altre emozioni possono essere impetuose. Alcuni alunni con autismo risponderanno a uno stimolo in modi che non sono uniformati, per così dire (a dirla con ciò che dicono alcuni docenti) alle impostazioni scolastiche tradizionali.

Qualche esempio:

- Avere esplosioni rumorose ed emotive, come urla, pianti o singhiozzi rumorosi dove gli altri studenti possono sentire;
- Correre fuori dall’aula e forse anche dall’edificio, noto come fuga;
- Chiudersi e appoggiare la testa sulla scrivania o nascondersi sotto la scrivania.

Un alunno affetto da autismo e che lotta, nel quotidiano, con la regolazione emotiva ha bisogno di supporto all’emotività in classe e fuori di essa.

Gli studenti autistici e le capacità intellettuali

Gli studenti autistici hanno, come noto, e come appurato da chi vi opera quotidianamente, una vasta gamma di capacità intellettuali. Certi bambini hanno un QI molto alto mentre altri hanno difficoltà di apprendimento. La capacità di apprendimento di un bambino può aiutare a determinare il tipo di classe o scuola più adatta a lui.

Abilità sociali

Le abilità sociali che vengono naturali alle persone neurotipiche possono confondere quelle con autismo. Ciò può determinare effetti indesiderati sulla capacità di un bambino di partecipare interamente alla vita della classe. Gli studenti autistici combattono sul campo, dunque, alcune sfide sociali. Questi effetti possono avere un impatto sull’amicizia che si può determinare nel parco giochi e su altri aspetti sociali della scuola.

Finalità del servizio di “Sportello scolastico” in una scuola

Il progetto “Sportello scolastico” per alunni con spettro autistico nasce nell’Istituto Comprensivo “Elisa Springer” di Surbo diretto dal Dirigente scolastico prof.ssa Laura Ingrosso. In una scuola inclusiva – si legge nel progetto – lo “Sportello scolastico” nasce dal bisogno di ridefinire l’ambiente di apprendimento in funzione di una maggiore e più ampia inclusione per favorire i processi di comunicazione e socializzazione. Quali, in sintesi, le finalità:

Garantire agli insegnanti percorsi formativi

- Raccogliere, documentare e condividere esperienze, buone pratiche e risorse da mettere a disposizione del territorio;
- Potenziare l'inclusione scolastica e il diritto allo studio
- Favorire nei docenti la competenza di progettare
- Supportare tutti coloro che quotidianamente sono impegnati nel rapporto educativo con gli alunni speciali.
- Fornire un'occasione di crescita professionale ai docenti curricolari e promuovere la corresponsabilità educativa di tutti i docenti.

Obiettivi del servizio “Sportello Autismo”

- Diffondere la cultura dell'inclusione nella scuola e sul territorio
- Mettere la persona al centro dell'azione didattica
- Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento
- Incrementare gli approcci metodologici cooperativi e riflessivi con maggiore attenzione alla dimensione sociale e metacognitiva dell'apprendimento

In particolare, sarà curata:

- Analisi dei bisogni degli studenti con disturbi dello Spettro Autistico
- Formazione destinata a docenti, educatori e famiglie
- L'organizzazione della consulenza esterna tramite l'ampliamento dello sportello
- Mappatura dei bisogni e servizi (attraverso le richieste dello Sportello e i sondaggi nelle scuole)
- Attivazione dei laboratori inclusivi presso il nostro Istituto.

Formazione specifica

Ai docenti:

- formazione di I Livello
- formazione di II Livello

Alle famiglie: attraverso lo Sportello

- Accesso allo sportello
- Compilazione modulo d'accesso
- Riunione dell'Equipe dello Sportello Autismo.

[Sportello autismo in una scuola, perché è importante. Mettere al centro la persona - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1143/23 Pulizia, disinfezione e sanificazione: in allegato di pulizia schede relative agli ambienti scolastici

di *Antonio Fundarò*

La sistematica pulizia dei locali scolastici che, nel recentissimo passato, è stata super attenzionata a causa della pandemia da Covid19, determina, inutile ribadirlo, numerosi benefici. In primis rende salubre i luoghi in cui il personale docente, ATA e gli stessi alunni, naturalmente, passano buona parte delle loro giornate; congiuntamente fornisce all'utenza ivi compresi i genitori una eccellente impressione di come avviene la gestione dell'organizzazione della scuola. Ultimo aspetto che, in questo caso è tutt'altro che trascurabile, riguarda l'aspetto educativo. Ecco perché, moltissime scuole, adottano e hanno adottato, ancor prima della pandemia, un documento regolamentare da intendersi e classificarsi come strumento pratico per il personale addetto alle pulizie.

Cosa deve prevedere lo strumento regolamentare

L'apposito regolamento dovrebbe contenere informazioni di base di tipo igienico sanitario e descrivere, in maniera molto puntuale e precisa, quelle che sono (o dovrebbero essere) le corrette procedure di pulizia degli ambienti e degli arredi. In pandemia abbiamo parlato anche di sanificazione. Detta procedura di fatto non dovrebbe essere, per nessuna ragione, abbandonata. Non tutte le operazioni di pulizia, naturalmente, devono essere svolte giornalmente. Ecco perché sarebbe utile che tali documenti contenessero apposite schede relative a ogni ambiente, determinando i tempi e le regole esecutive. Dovrebbero essere concepite, tali schede, come strumento per la corretta gestione delle pulizie. Infatti, come risaputo, ogni lavoro necessita dell'assunzione di responsabilità da parte di chi lo esegue; ecco perché le schede farebbero bene a prevedere, sempre e comunque, la firma del lavoratore. Come per ciascuna tipologia di lavoratore, anche i lavoratori che sono addetti alle pulizie hanno il sacrosanto diritto alla tutela della sicurezza. A tal fine si ricorda che ogni eventuale protocollo dovrebbe indicare i "Dispositivi di Protezione Individuale" che il datore di lavoro, nel caso specifico proprio il Dirigente Scolastico, dovrebbe assegnare agli stessi, cataloga i prodotti in uso, i rischi noti nel manipolo e nell'uso di questi prodotti, che dovrebbero essere inventariati nelle apposite schede di sicurezza.

L'autocontrollo

Il regolamento che ciascuna scuola dovrebbe prevedere, come di fatto lo prevede l'ottimo strumento regolamentare adottato dall'Istituto Tecnico Statale "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Partinico (PA) diretto brillantemente dal dirigente scolastico prof. Angelo Nasca, anche l'autocontrollo. Detto autocontrollo è adeguato e necessario per evidenziare rapidamente le criticità delle operazioni attuate, in modo da permettere il miglioramento.

Normativa utile

D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 "Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

La scelta delle protezioni

Per le attività di pulizie, sanificazione e disinfezione in ambiente scolastico, le protezioni per i lavoratori sono relative quasi esclusivamente all'uso di prodotti per la pulizia, alla protezione da eventuali contatti o schizzi di secrezioni organiche. Dovrebbero essere forniti:

- guanti
- visiere
- calzature.

Consegna dei dpi

I DPI devono essere consegnati dal Datore di lavoro o ai dipendenti in ragione delle caratteristiche dei dispositivi stessi e all'uso che ciascun lavoratore ne fa durante l'attività lavorativa. Al personale, ancora, devono essere assegnati i DPI nel momento in cui è terminata la scorta personale assegnata o su richiesta del lavoratore nel caso di malfunzionamento o di rottura.

Schede degli ambienti

Le schede degli ambienti che alleghiamo all'articolo, sono un utile strumento realizzato dall'Istituto Tecnico Statale "Carlo Alberto dalla Chiesa" di Partinico. Tali schede, di fatto, riepilogano le fasi da attuare in ciascun locale di una scuola. Esse devono essere affisse in ogni locale dell'Istituzione Scolastica in modo che possano essere utilizzate come promemoria. La loro consultazione potrà evitare errori nella successione delle operazioni di pulizia e nell'uso dei prodotti e delle attrezzature.

Principali schede relative agli ambienti scolastici

Le principali schede degli ambienti della scuola sono quelle elencate a seguire:

- Aule didattiche;
- Aree esterne all'edificio;
- Corridoi;
- Servizi igienici;
- Biblioteche o sale studio;
- Uffici amministrativi;
- Palestra/Spogliatoi;
- Laboratori;
- Mense e refettori.

[Pulizia, disinfezione e sanificazione: in allegato di pulizia schede relative agli ambienti scolastici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1144/23 Docenti promuovono il Piano Nazionale Scuola Digitale: “non c’è innovazione senza formazione”. Il report

di *redazione*

La trasformazione digitale sta rivoluzionando il modo in cui viviamo, lavoriamo e apprendiamo. In questo contesto, il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) svolge un ruolo fondamentale nell'innovazione del sistema scolastico italiano. Promossa dalla Direzione generale per i fondi strutturali per l'istruzione, l'edilizia scolastica e la scuola digitale (DGEFID) del Ministero dell'istruzione e del merito (MIM), una consultazione pubblica è stata avviata per raccogliere pareri e contributi per l'aggiornamento del PNSD. L'obiettivo è quello di definire una strategia di innovazione che possa elevare le competenze dei docenti e degli studenti e favorire un'istruzione inclusiva, orientativa e trasversale, adattandosi alle diverse esigenze educative.

Un'Innovazione per l'Istruzione: obiettivi e visione

L'aggiornamento del PNSD si propone di guidare il sistema scolastico italiano attraverso la transizione digitale, supportando le scuole e i docenti con un approccio sistematico. La finalità è quella di definire una strategia organica di innovazione che unisca iniziative e progetti esistenti per migliorare l'esperienza di apprendimento, potenziare le competenze degli studenti e garantire il successo formativo. Il PNSD, inoltre, si pone in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e il Piano di azione per l'istruzione digitale 2021-2027 della Commissione europea, integrando le risorse previste dai quadri europei di riferimento in materia di competenze digitali.

Partecipazione e coinvolgimento: un processo inclusivo

La consultazione sul Piano Nazionale Scuola Digitale ha coinvolto attivamente gli utenti attraverso un questionario composto da domande sia a risposta chiusa che aperta. Durante il periodo tra il 16 maggio 2023 e il 30 giugno 2023, sono stati raccolti un totale di 1.554 questionari, con il 92% dei partecipanti rispondendo alle domande aperte. La piattaforma ParteciPa ha svolto un ruolo fondamentale nel facilitare la partecipazione e il coinvolgimento dei partecipanti nel processo decisionale.

I temi della valutazione

La consultazione pubblica sul Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) ha rappresentato un'importante opportunità per coinvolgere attivamente la comunità scolastica nel processo di innovazione dell'istruzione italiana. Attraverso domande a risposta chiusa, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di esprimere le loro opinioni sui “Principi di riferimento,” “Macro-temi di approfondimento,” e “Strumenti attuativi” contenuti nel Rapporto redatto dal Comitato Tecnico

Scientifico. Inoltre, il Documento preliminare del PNSD è stato oggetto di valutazioni e commenti per garantire una visione inclusiva e concorde.

Principi di riferimento: un consenso positivo

L'analisi delle risposte ha rivelato un consenso decisamente positivo riguardo ai “Principi di riferimento” esposti nel Rapporto del Comitato Tecnico Scientifico. Il 61% dei partecipanti li ha trovati abbastanza rispondenti al concetto di innovazione delle istituzioni scolastiche, mentre il 28% li ha giudicati pienamente rispondenti. Questi principi si propongono di guidare il percorso di innovazione dell'istruzione italiana, abbracciando la diversità delle esigenze educative e puntando all'innalzamento delle competenze dei docenti e degli studenti.

Gli utenti che hanno argomentato la propria risposta utilizzando il campo di risposta aperta, complessivamente 108, hanno motivato così la loro scelta:

Topic	Descrizione	Peso percentuale
Altro	Risposte eterogenee, non riconducibili ai principali Topics estratti.	29%
Formazione digitale dei docenti	La formazione digitale dei docenti è necessaria se si intende innovare le pratiche didattiche. La formazione deve essere strutturata e coerente. Le richieste di formazione riguardano la necessità di sviluppare competenze trasversali e di utilizzare consapevolmente il digitale. È necessario il coinvolgimento del personale ATA e un piano di formazione obbligatorio che preveda un supporto organizzativo a livello centrale. La formazione dovrebbe porre attenzione alla salute psicologica, relazionale e fisica.	24%
Innovazione scolastica	È necessario investire nell'innovazione tecnologica e nell'edilizia scolastica per migliorare l'apprendimento e rinnovare le scuole.	22%
Inclusione	L'inclusione è un principio fondamentale da attuare nella scuola che è un luogo votato all'innovazione. L'inclusione riguarda anche il coinvolgimento delle famiglie con particolare attenzione alla parità di genere e alle nuove, dinamiche lavorative. È necessario utilizzare con cautela la tecnologia, poiché può danneggiare il benessere psico-fisico dei ragazzi. Si dovrebbe promuovere lo scambio tra dirigenti, docenti, personale ATA e con altri sistemi scolastici europei. È necessario adottare strategie per affrontare stress, ansia e altri problemi causati dai social, tenere conto delle difficoltà di apprendimento degli studenti, garantendo loro un'adeguata formazione. L'inclusione può essere considerata una priorità fino a 16 anni, poi diventa prioritaria la formazione e la selezione. L'obiettivo dell'inclusione è ascoltare, valorizzare le capacità e le relazioni vere, gestire le emozioni.	12%
Digitalizzazione e gestione del suo impatto	La digitalizzazione della scuola comporta l'adozione di tecnologie innovative, la dotazione di dispositivi digitali, la fornitura di una piattaforma di e-learning da parte del Ministero, l'utilizzo di risorse finanziarie per l'acquisto e l'aggiornamento delle attrezzature tecnologiche, nonché la creazione di ambienti di apprendimento innovativo, che incoraggi il pensiero computazionale, l'information literacy e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Tutto ciò può rendere più efficiente la didattica e l'organizzazione scolastica.	10%
Burocrazia	Per promuovere la sostenibilità e semplificare i processi, è necessario snellire le procedure burocratiche.	3%

Macro-temi e strumenti attuativi: sostenere l'innovazione

I “Macro-temi di approfondimento” e i “Temi trasversali” hanno ricevuto un'ampia approvazione, con il 64% dei partecipanti che li ha trovati abbastanza rispondenti al concetto di innovazione delle istituzioni scolastiche, mentre il 25% li ha giudicati pienamente rispondenti. Similmente, gli “Strumenti attuativi” hanno ottenuto un giudizio positivo, con il 64% dei partecipanti che li ha considerati efficaci ed esaustivi per la realizzazione del processo di innovazione nelle scuole. Questi elementi costituiscono il fulcro del Piano Nazionale Scuola Digitale e fungono da guida per l'attuazione delle strategie innovative nel contesto educativo.

Gli utenti che hanno argomentato la propria risposta utilizzando il campo di risposta aperta, complessivamente 91, hanno motivato così la loro scelta:

Topic	Sintesi	Peso percentuale
Innovazione didattica	L'innovazione didattica parte dalla formazione adeguata del personale, l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative, e la collaborazione con le realtà territoriali.	54%
Digitalizzazione e gestione del suo impatto	La digitalizzazione della scuola è un tema importante che richiede: un uso accorto delle tecnologie digitali, l'integrazione delle competenze digitali nei curricula, il potenziamento delle competenze digitali e del pensiero critico degli studenti, la digitalizzazione della comunicazione, la formazione diffusa tra i docenti, la sicurezza informatica, la diffusione di una cultura digitale e del cambiamento, la conoscenza e il rispetto delle norme sulla privacy, il coinvolgimento degli enti territoriali, la conoscenza degli strumenti hardware e software. Il rapporto umano è fondamentale per lo sviluppo cognitivo dei bambini e dei ragazzi, l'educazione e l'apprendimento devono avvenire attraverso un contatto diretto tra due esseri umani: pertanto anche nella didattica ibrida online è importante sviluppare l'empatia, il contatto visivo diretto, l'ascolto e la comunicazione, anche non verbale.	40%
Altro	Risposte eterogenee, non riconducibili ai principali Topics estratti.	3%
Didattica ibrida	La didattica ibrida combina l'apprendimento online e offline per fornire un'esperienza di apprendimento più ricca e coinvolgente, ma può anche avere effetti negativi sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi. La biblioteca scolastica può essere il luogo ideale per unire l'informazione tradizionale e digitale, fornendo un ambiente di apprendimento equilibrato.	2%
Ruolo dei dirigenti scolastici	I Dirigenti Scolastici dovrebbero ridimensionare la propria influenza nell'esercizio del proprio ruolo di governance scolastica.	1%

Gli utenti che hanno argomentato la propria risposta utilizzando il campo di risposta aperta, complessivamente 121, hanno motivato così la loro scelta:

Topic	Sintesi	Peso percentuale
Innovazione didattica	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede un processo di innovazione, formazione obbligatoria, formatori qualificati e corsi di aggiornamento per l'utilizzo di dispositivi digitali. È necessario formare gli insegnanti all'utilizzo del digitale e alla gestione dell'innovazione didattica; degli incentivi economici sarebbero necessari per motivarli a partecipare ai corsi di formazione.	30%
Infrastrutture	È necessario creare condizioni di benessere sul luogo di lavoro, partendo dall'adeguamento delle infrastrutture, prevedendo compensi e incentivi per motivare il corpo docenti. È necessaria una maggiore integrazione tra PNRR e PNSD per dare un immediato slancio alle azioni in atto. È necessario includere l'informatica come disciplina obbligatoria nei corsi di studi, dare maggior rilievo al Team Digitale; fornire figure di riferimento professionistiche dell'informatica applicata per le scuole; privilegiare e sviluppare software open-source; assegnare i fondi in modo indirizzato e chiaro verso specifiche figure professionali; coinvolgere i docenti in esperienze di formazione che prevedano stage pratici; dotare le scuole di figure professionali capaci di implementare il digitale a livello tecnico ed evitare un ulteriore appesantimento del già gravoso fardello di adempimenti formali richiesto alle scuole e al personale docente.	18%
Formazione dei docenti	La formazione dei docenti è una priorità per garantire un'istruzione di qualità. Non ci sono indicazioni dirette su come incentivare i docenti a migliorare la didattica in classe.	16%
Altro	Risposte eterogenee, non riconducibili ai principali Topics estratti.	14%
Autonomia scolastica/Semplificazione burocratica	L'autonomia scolastica prevede la sperimentazione, la valorizzazione del personale, la ridefinizione della logica di costituzione, l'importanza delle competenze non formali e la selezione del personale in base alle effettive competenze.	11%

Chiaro e strutturato: Il documento preliminare

Il Documento preliminare del PNSD ha ricevuto apprezzamenti per la sua chiarezza e struttura. Il 67% dei partecipanti ha ritenuto chiari e strutturati i contenuti dei paragrafi “PREMESSA,” “IL PIANO,” e “LA LOGICA,” riconoscendo il loro ruolo cruciale nel rispondere alle esigenze delle istituzioni scolastiche. Inoltre, la rappresentazione del processo di innovazione attraverso uno schema (autoriflessione, obiettivi, attuazione dei percorsi di lavoro e indicatori d’impatto) è stata giudicata comprensibile dal 69% dei partecipanti.

Gli utenti che hanno argomentato la propria risposta utilizzando il campo di risposta aperta, complessivamente 122, hanno motivato così la loro scelta:

Topic	Sintesi	Peso percentuale
Formazione Docenti	È necessario formare le competenze necessarie ad un utilizzo adeguato degli strumenti digitali, valorizzare in modo responsabile le competenze acquisite grazie all'utilizzo del digitale all'interno della società, aumentare il numero delle risorse umane (docenti, collaboratori, dirigenti, tecnici informatici...) e sviluppare le competenze digitali del personale, con un controllo esterno che chieda conto dei risultati raggiunti. È necessario offrire una formazione adeguata e continua a docenti ed educatori; accompagnare i percorsi di lavoro con esempi, buone pratiche, risorse formative e operative aggiornate, feedback e valutazioni periodiche; valorizzare e dare riconoscimento ai docenti più impegnati; prevedere percorsi di formazione obbligatoria per i docenti, adeguare il linguaggio utilizzato dai docenti con il supporto di esperti di comunicazione; investire in formazione del personale docente per favorire l'innovazione digitale; avviare un processo di potenziamento delle competenze da parte del personale scolastico e raccogliere informazioni sui fabbisogni dei ragazzi per garantire loro una formazione di qualità.	52%
Innovazione Digitale	L'innovazione digitale si basa sull'utilizzo di tecnologie emergenti come l'Intelligenza Artificiale, la realtà aumentata e virtuale; ciò consente di introdurre cambiamenti sostanziali nella didattica. Un utilizzo consapevole e inclusivo del digitale è necessario per favorire il successo formativo; analogamente è altrettanto importante l'analisi e la rendicontazione dei risultati ottenuti. La trasformazione dei dati in formato digitale consente una più facile conservazione, condivisione e manipolazione delle informazioni. La comunità scientifica sta ancora esplorando gli effetti dell'intelligenza artificiale e gli studenti italiani devono imparare a orientarsi nell'entropia informativa della rete.	15%
Investimenti	È necessario investire nell'edilizia scolastica per ristrutturare le scuole fatiscenti e dotarle di infrastrutture all'avanguardia, come la fibra, per prepararsi al futuro.	14%
Benessere dei Ragazzi	È necessario stanziare fondi per assicurare un ambiente di apprendimento adeguato e sicuro per i ragazzi; ridurre il numero di alunni per classe, migliorare l'edilizia scolastica, rifacendo i bagni e tinteggiando le aule, e fornendo personale qualificato per gestire le situazioni di difficoltà.	13%
Biblioteca Scolastica	La biblioteca scolastica è una chiave strategica per la sfida dell'innovazione è un ambiente propulsore dell'innovazione digitale, dello sviluppo armonico delle persone e consente di promuovere il coinvolgimento attivo delle comunità, garantisce che le innovazioni, una volta innescate, persistano e si consolidino. È fondamentale lo stanziamento di risorse per l'assunzione di figure quali il Bibliotecario Digitale, essenziale per la gestione della biblioteca scolastica.	6%

Commenti e contributi: la voce degli utenti

Le domande a risposta aperta hanno offerto agli utenti l'opportunità di fornire ulteriori spunti di riflessione e proposte per arricchire il PNSD. I partecipanti hanno avuto modo di esprimere liberamente il proprio punto di vista e contribuire alla costruzione di un Piano più inclusivo e completo. Le opinioni espresse dagli utenti sono state positive e in linea con l'impostazione del documento preliminare, dimostrando un coinvolgimento attivo e una volontà di partecipare al processo di cambiamento dell'istruzione italiana.

Topic	Sintesi	Peso percentuale
Formazione Docenti	È necessario investire nella formazione dei docenti per fornire loro competenze digitali e capacità di utilizzo degli strumenti digitali, elementi di conoscenza dell'informatica di base, competenze d'uso dell'Intelligenza Artificiale, arti e tecniche di comunicazione moderne, competenze d'uso dei media, di uso di software libero; è necessaria, inoltre, una valorizzazione economica che incentivi e motivi all'innovazione. Inoltre, è necessario prevedere finanziamenti adeguati per riprogettare le scuole e le aule didattiche; è necessario un coordinamento a livello nazionale per la produzione di OER (Open Educational Resources); un organismo di controllo terzo dell'attuazione del PNSD in ogni singola scuola; l'introduzione all'informatica e al digitale sin dalla scuola primaria; una rete nazionale di scuole "digitali" che favorisca lo scambio di buone pratiche una formazione digitale obbligatoria per tutti i docenti e per il personale di segreteria; una valutazione dei rischi e dei possibili effetti negativi. .	28%
Altro	Risposte eterogenee, non riconducibili ai principali Topics estratti.	26%
Uso critico degli strumenti digitali	L'uso critico degli strumenti digitali richiede l'incremento dei finanziamenti per creare aule digitali, la creazione di una piattaforma PNSD, la rimodulazione della formazione, l'utilizzo della tecnologia per lo sviluppo umano, la consapevolezza degli effetti negativi sulla salute, l'ammodernamento dei device, l'integrazione dell'esperienza digitale, l'ottimizzazione della didattica ibrida, la distribuzione di strumenti tecnologici, l'accesso a strumenti e accompagnamento per tutti gli studenti, l'utilizzo di piattaforme di collaborazione opensource, gratuite e fornite da società pubbliche e l'integrazione fra analogico e digitale innovativo.	17%
Formazione del personale scolastico alla competenza digitale	Si sottolinea l'importanza della formazione del personale scolastico alla competenza digitale; inoltre è necessario che il pensiero pedagogico orienti la vera innovazione didattica.	16%
Investimento in biblioteche scolastiche innovative	Occorre un investimento per la costituzione e il funzionamento di biblioteche scolastiche innovative, e di altri ambienti per l'insegnamento innovativo.	12%

Il PNSD al Servizio delle Scuole: un supporto reale?

La consultazione ha affrontato anche il tema del supporto fornito dal PNSD alle istituzioni scolastiche nel processo di innovazione didattica e miglioramento scolastico. Il 70% dei partecipanti ha ritenuto che il PNSD possa essere di aiuto alle loro istituzioni scolastiche, sebbene il 14% abbia espresso la necessità di ulteriori integrazioni per rispondere appieno alle priorità delle scuole. Questi risultati evidenziano l'importanza del coinvolgimento continuo e dell'adattamento del Piano alle specifiche esigenze delle diverse realtà scolastiche.

Topic	Sintesi	Peso percentuale
Formazione	È necessaria una formazione costante e continua, soprattutto sul digitale, rivolta a tutto il personale scolastico, per promuovere l'innovazione didattica, le competenze digitali e superare il divario tecnologico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario fornire formazione continua ed obbligatoria, creare linee guida chiare e declinate rispetto alle diverse realtà, sostenere l'innovazione didattica e le competenze digitali del personale ATA, incentivare e specificare meglio le funzioni dell'animatore digitale e dei docenti facenti parte del Team digitale, finanziare e proporre molta formazione ad hoc per i soggetti preposti, rafforzare l'azione di formazione e potenziare la nascita delle reti territoriali, sviluppare percorsi di formazione per tutto il personale scolastico, migliorare le metodologie didattiche adottate, promuovere l'autoformazione e la formazione a cascata, valorizzare il rapporto con le info-risorse, promuovere, quantificare e retribuire un determinato numero di ore fisse nell'anno per la formazione del personale docente e ATA, investire nel PNSD per la formazione di tutto il personale della scuola, sostenere l'aggiornamento delle competenze del personale, migliorare le competenze dei docenti attraverso corsi di formazione mirati, formare il personale docente e non docente attraverso la condivisione di buone pratiche, l'aggiornamento continuo e la selezione del personale sulla base delle effettive competenze, fornire supporto teorico per la formazione e l'aggiornamento del personale	30%
Digitalizzazione	La digitalizzazione della scuola comporta l'utilizzo di dispositivi digitali, la scrittura su tastiera, l'adozione di metodologie didattiche innovative, l'investimento di fondi in supporti digitali di ultima generazione, la sicurezza digitale, l'inclusione, l'utilizzo quotidiano in aula di device da parte degli alunni, l'implementazione di nuove tecnologie e risorse digitali, l'accompagnamento verso una nuova digitalizzazione, l'eliminazione delle procedure di raccolta dati cartacee, il programma di sviluppo digitale della scuola italiana, il processo di trasformazione dei processi lavorativi in forma digitale, l'intervento di supporto da parte delle istituzioni legislative, l'acquisto di materiale tecnico e strumenti digitali, la formazione attiva in presenza e l'utilizzo di strumenti didattici digitali e innovativi.	27%
Innovazione	Il Piano Nazionale Scuola Digitale è uno strumento indispensabile per le scuole nell'innovazione, poiché fornisce una nuova visione per diffondere la cultura digitale. Elementi decisivi per promuovere l'innovazione sono la formazione di dirigenti e docenti, la creazione di angoli tematici, l'ammodernamento delle biblioteche scolastiche, l'attuazione dei PCTO, il rifinanziamento del SIBIS, le scuole Polo Regionale per la lettura, le reti territoriali, la realizzazione di nuovi ambienti di apprendimento, le attività didattiche della biblioteca scolastica digitale, le iniziative di sperimentazione e ricerca-azione, l'attenzione alle dinamiche dei gruppi classe, l'integrazione con strumenti digitali, l'impiego di linguaggi e metodologie innovative, la valorizzazione di prodotti realizzati da studenti e docenti, le iniziative di supporto e accompagnamento dei docenti nell'utilizzo della tecnologia, lo sviluppo di processi di innovazione scolastica, il supporto al processo di apprendimento e conoscenza, l'utilizzo di strumenti digitali, il miglioramento dell'efficacia dell'insegnamento, l'adeguamento della scuola italiana ai più moderni standard europei.	26%
Risorse umane, economiche e tecnologiche	È necessario fornire risorse economiche, umane e tecnologiche per incentivare e supportare l'innovazione, verificare le attrezzature delle istituzioni, integrare lettoscrittura e gestire i processi amministrativi, collaborare con altri paesi europei, ampliare gli spazi e aggiornare le strumentazioni, fornire fondi per l'acquisto di apparecchiature elettroniche, incentivare le risorse umane, fornire strumenti essenziali alle scuole, garantire la manutenzione e l'aggiornamento delle strumentazioni e costruire edifici scolastici sicuri ed efficienti.	9%
Altro	Risposte eterogenee, non riconducibili ai principali Topics estratti.	5%

Il Piano Nazionale Scuola Digitale, pur partendo da un impianto definito, vuole essere uno strumento adattivo, versatile e dinamico, aperto a un processo di collaborazione partecipativa continua. Dal 1° settembre al 31 ottobre 2023 si svolgerà la Presentazione del Piano Nazionale Scuola Digitale [Scarica la relazione finale del Comitato Tecnico Scientifico](#)

[Docenti promuovono il Piano Nazionale Scuola Digitale: "non c'è innovazione senza formazione". Il report - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1145/23 Liceo del Made in Italy, al via da settembre 2024. Parte iter disegno di legge in Parlamento [scarica TESTO bollinato]

di *Andrea Carlino*

Dopo oltre due mesi di attesa, il disegno di legge per il made in Italy è pronto per l'iter parlamentare. La versione finale del provvedimento, pronta per la commissione Attività produttive alla Camera, mostra modifiche sostanziali, inclusa una notevole crescita delle risorse destinate al Fondo nazionale del made in Italy.

Il raddoppio, da 500 milioni a 1 miliardo, della quota di risorse che il governo si propone di attingere dal mercato per questo Fondo, conosciuto anche come "Fondo sovrano italiano", rappresenta la modifica più rilevante. In combinazione con la quota pubblica, la dotazione totale del Fondo dovrebbe raggiungere i 2 miliardi, un aumento rispetto ai 1,5 miliardi previsti inizialmente.

Il progetto dell'opzione Made in Italy all'interno dell'articolazione del sistema dei licei è stato confermato, mentre alcune misure come i conti correnti agevolati per gli studenti oltre i 16 anni sono state stralciate. [Come riferiamo a parte, però, non mancano le polemiche.](#)

TESTO

Il liceo del Made in Italy

È istituito il Liceo del Made in Italy per **promuovere le conoscenze e le abilità connesse all'eccellenza dei prodotti e della tradizione italiana attraverso un percorso liceale in grado di dare competenze storico-giuridiche, artistiche, linguistiche, economiche e di mercato idonee alla promozione e alla valorizzazione dei singoli settori produttivi nazionali che tengano conto delle specifiche vocazioni dei territori.** La disciplina del percorso di studio partirà entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'avvio del nuovo ciclo scolastico è previsto per l'anno 2024/2025.

Al fine di promuovere il raccordo tra il nuovo Liceo del Made in Italy e le imprese favorendo al contempo l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro è istituita una Fondazione denominata "*Imprese e Competenze per il Made in Italy*".

Gli studenti che completano il percorso di studio Made in Italy raggiungeranno risultati di apprendimento comuni a tutti i licei, ma acquisiranno anche una serie di competenze e conoscenze specifiche. Tra queste ci sarà la capacità di sviluppare competenze imprenditoriali in grado di promuovere e valorizzare i specifici settori produttivi del Made in Italy.

L'obiettivo è fornire agli studenti gli strumenti necessari per analizzare gli scenari storico-geografici e artistici e comprendere le interdipendenze tra fenomeni internazionali, nazionali e locali, con particolare riferimento all'origine e allo sviluppo dei settori produttivi del Made in Italy. Gli studenti acquisiranno anche competenze comunicative in **due lingue straniere moderne**, equivalenti al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la prima lingua e al livello B1 per la seconda.

La bozza del provvedimento prevede inoltre misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione, compreso il potenziamento dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera veicolare (Clil). Questo sarà possibile

senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, ma vi è anche la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati.

Si sottolinea l'importanza di rafforzare i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), connettendoli al tessuto socioeconomico-produttivo di riferimento. Questo approccio favorirà l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio.

Tra le competenze specifiche che si prevede di sviluppare vi sono principi e strumenti per la gestione d'impresa, tecniche e strategie di mercato per le imprese del Made in Italy e strumenti per il supporto e lo sviluppo dei processi produttivi e organizzativi delle imprese del Made in Italy.

A partire dall'anno scolastico 2024/2025, l'opzione economico sociale del liceo delle scienze umane si fonderà nel percorso liceale Made in Italy. Questo cambio comporterà la cancellazione dell'opzione economica sociale per le classi successive alla prima, proseguendo fino all'esaurimento dell'opzione.

Piano di studi (bozza)

Le materie del primo biennio: lingua e letteratura italiana; lingua e cultura straniera; storia dell'arte; matematica; informatica; scienze naturali; fisica; scienze motorie e sportive; storia e geografia; diritto ed economia politica; religione cattolica o attività alternative.

Per gli ultimi tre anni, invece: lingua e letteratura italiana, lingua e cultura straniera, storia dell'arte, matematica, informatica, scienze motorie e sportive, storia, filosofia, religione cattolica o attività alternative. Poi le novità: economia e gestione delle imprese del Made in Italy; modelli di business nelle industrie dei settori della moda, dell'arte e dell'alimentare; Made in Italy e mercati internazionali.

I quattro pilastri del provvedimento

1. Essere indirizzato allo studio della cultura giuridica ed economica e della tradizione umanistica del nostro Paese;
2. Fornire allo studente competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alle scienze giuridiche ed economiche, al l'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consenta di cogliere le intersezioni tra i saperi e di elaborare una visione critica della realtà;
3. Guidare lo studente ad approfondire e sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per cogliere la complessità e la specificità di alcuni settori strategici dell'economia del Paese, cosiddetti settori del Made in Italy;
4. Assicurare allo studente un per corso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici per proseguire, in modo proficuo, la propria formazione in ambito universitario e per inserirsi efficacemente nel mondo del lavoro

[Liceo del Made in Italy, al via da settembre 2024. Parte iter disegno di legge in Parlamento \[scarica TESTO bollinato\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1146/23 Autorizzazione straordinaria per la detenzione del cellulare a scuola, Il valore civile dell'istituzione educativa: il comportamento degli alunni alla base della crescita del nostro Paese

di *Antonio Fundarò*

Una scuola fa la differenza quando è in rado di trasmetter agli alunni la consapevolezza dell'alto valore civile dell'istituzione educativa. è un importante passo decisivo che devono compiere tutte le istituzioni, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca, per far sì che i modelli educativi e formativi

siano sempre in grado di modellare l'Uomo e il Cittadino. Competenze che, anche recentemente il Ministro prof. on. Giuseppe Valditara, ha rimesso al centro dell'agenzia educativa. Cosa bisogna porre in essere a scuola? Quali norme comportamentali definire e, principalmente, su cosa è necessario puntare? Ricordiamoci che, sempre e comunque, gli alunni devono essere impegnati "ad osservare un comportamento decoroso, rispettoso e responsabile".

Il valore del rispetto, prima di tutto

Questo comportamento a cui la scuola deve tendere si concretizza innanzitutto nel rispetto verso i docenti, nel rispetto verso i propri compagni, verso, generalmente, tutto il personale, verso l'edificio, verso le sue dotazioni, in questi ultimi anni notevolmente implementati, e in particolare verso tutti gli aspetti che riguardano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e nei luoghi di studio. Il rispetto si sostanzia, anche, in una serie di comportamenti che di fatto definiscono virtuosi i nostri allievi che è bene che:

- siano puntuali e all'assidui nella frequenza.
- si presentino a scuola con un abbigliamento adeguato e mantengano comportamenti e linguaggi consoni alla funzione educativa del luogo.
- alla fine dell'ora di lezione gli alunni attendano in classe il cambio d'insegnante, con la porta aperta. In caso di ritardo prolungato dell'insegnante in orario, i rappresentanti di classe comunicheranno la situazione ai collaboratori scolastici. Gli alunni è bene che sostino in aula in modo ordinato e diligente.
- accedano alla distribuzione di cibo o bevande solo durante l'intervallo o in altri momenti di sospensione delle lezioni (non al cambio dell'ora).
- non affiggano manifesti o immagini in classe che non siano intimamente collegati alla didattica o alle attività della classe. Negli spazi esterni alle aule, compresi i corridoi e altri spazi comuni, si astengano dall'affiggere manifesti o immagini. La dirigenza può permettere l'esposizione di comunicazioni di servizio, di pubblica utilità o attinenti alle attività delle Assemblee d'Istituto.
- si astengano dal portare a scuola oggetti potenzialmente pericolosi per sé e per gli altri, come ad esempio forbici a punta, coltelli, taglierini o altri oggetti atti ad offendere. Nei casi di inosservanza del divieto i docenti devono essere autorizzati a ritirare tali oggetti qualora ravvisino situazioni di rischio; sostanze psicoattive di qualsiasi genere, compresi gli alcolici.

Il divieto di fumo e la tutela della salute

Inutile ribadire, lo facciamo in considerazione della rilevanza che ne ha, che la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 e il D.L. 12 settembre 2013, n.104. ha esteso il divieto di fumo, in modo particolare, a tutti i locali pubblici e privati. Dunque, è vietato fumare negli spazi dell'edificio scolastico, siano essi aperti o coperti. Tale divieto è esteso pure alla sigaretta elettronica. I contravventori saranno sanzionati a norma di legge (L. 311/04, art. 1, comma 189; art. 4 D.L. 104/2013). Ulteriormente, viste le finalità educative che hanno le scuole, in qualità di norma regolamentare il divieto di fumo dovrebbe, naturalmente, essere esteso a tutte le attività scolastiche, a prescindere dai luoghi ove si svolgono, anche se esse, le attività, siano svolte all'aperto.

Prevenzione dei furti a scuola e valore educativo della "prevenzione"

Come sottolineato nell'apposito regolamento del Liceo Statale "Antonio Pigafetta" di Vicenza diretto brillantemente dal dirigente scolastico prof. Roberto Guatieri "tutti i membri della comunità scolastica sono chiamati ad adottare comportamenti preventivi per la protezione degli effetti personali. È pertanto opportuno non portare a scuola oggetti di valore non indispensabili all'attività didattica, in particolare somme di denaro di non minima entità". Ottima, potremmo definirla di grande interesse, la previsione che dispone che "durante gli spostamenti, gli alunni devono portare sempre con sé gli effetti personali (portafogli, denaro, telefoni cellulari, strumenti musicali, altri oggetti o capi di abbigliamento di valore, ecc.), senza mai abbandonarli sui banchi, negli zainetti o in altri luoghi di

passaggio. È inoltre vivamente consigliato apporre il proprio nome su libri, zaini e altri strumenti di proprietà. Durante l'ora di Scienze Motorie gli effetti personali di valore non devono essere lasciati negli spogliatoi, ma portati in palestra e consegnati al docente". E nel caso di un indirizzo musicale? Anche in questo senso ci viene in soccorso un'ottima analisi del Liceo Pigafetta che prevede che "gli studenti non possono lasciare a scuola i propri strumenti musicali" in quanto, è utile che ciascuna scuola, in via preventiva lo sottolinei, "l'Istituto non risponde del non rinvenimento o del danneggiamento a cose di proprietà degli studenti. Agli alunni è vietato entrare, se non autorizzati, in aule temporaneamente vuote che non siano la propria. Nel periodo di assenza di una classe dalla propria aula, la porta d'ingresso deve essere tenuta chiusa".

L'intervallo è un momento di relax e di libera socializzazione, dunque un momento formativo

L'intervallo è un momento di relax e di libera socializzazione. Ma è anche, sottolineiamolo sempre e costantemente, un momento educativo e, principalmente, formativo. Ecco perché "gli studenti sono tenuti ad un comportamento diligente, prudente e ordinato. Possono trascorrerlo nella propria aula o negli spazi comuni (corridoi e chiostrini)"; e, inoltre, ecco la motivazione per la quale è assolutamente necessario che "durante l'intervallo gli studenti non corrono, non schiamazzino e non adottino comportamenti pericolosi per sé o per gli altri. Possono acquistare e consumare bevande e altri generi alimentari, avendo cura di lasciare i locali come li hanno trovati". Piccoli dettagli che, però, fanno della scuola un luogo di grande valore sociale risultando essere l'unica e vera e sola agenzia educativa capace di cambiare il futuro.

Attività pomeridiane curricolari ed extracurricolari

Piccoli accorgimenti per impedire che alcuni momenti della vita della comunità scolastica possano vivere senza un vero e proprio controllo regolamentare, meglio senza una previsione dispositiva. Ecco perché è utile e necessario che "In attesa dell'inizio delle attività pomeridiane curricolari ed extracurricolari, gli studenti che vi partecipano non devono sostare nei corridoi, nelle aule libere o in altri spazi della scuola non preventivamente individuati dalla dirigenza; possono tuttavia usufruire della Biblioteca d'Istituto, degli sportelli o, nel caso degli studenti del Liceo Musicale e su richiesta scritta dei genitori, essere ospitati nell'aula del proprio docente di strumento" come brillantemente definito nello strumento del Liceo Statale "Antonio Pigafetta" di Vicenza.

Autorizzazione straordinaria per la detenzione del cellulare a scuola

In allegato una nostra elaborazione di "Autorizzazione straordinaria per la detenzione del cellulare a scuola". Uno strumento che i genitori farebbero bene a utilizzare nel caso fosse davvero importante questo strumento tecnologico.

[Autorizzazione straordinaria per la detenzione del cellulare a scuola, Il valore civile dell'istituzione educativa: il comportamento degli alunni alla base della crescita del nostro Paese - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1147/23 Reati informatici e reati che si possono commettere attraverso strumenti informatici: ecco un breve excursus da condividere con i propri studenti

di *Nobile Filippo*

Al di là delle regole di buona educazione ci sono comportamenti, talvolta solo apparentemente innocui, che possono portare gli autori a commettere veri e propri reati e, di conseguenza, a subire procedimenti penali dalle conseguenze molto serie.

**Si evidenziano alcuni esempi:
Reati informatici**

La Legge 547/1993 individua e vieta tutta una serie di comportamenti nell'ambito informatico che sono stati reputati lesivi per gli interessi non solo dei singoli cittadini ma anche di persone giuridiche, in particolare per le imprese e gli enti pubblici:

Accesso abusivo ad un sistema informatico e telematico

Attività di introduzione in un sistema, a prescindere dal superamento di chiavi "fisiche" o logiche poste a protezione di quest'ultimo (art. 615 *ter* Codice Penale). Per commettere il reato – si legge sul Regolamento dell'Istituto Comprensivo "G. Troccoli" di Lauropoli – Cassano all'Ionio (CS) diretto brillantemente dal dirigente scolastico prof. Michele Marzana – basta il superamento della barriera di protezione del sistema o accedere e controllare via rete un PC a insaputa del legittimo proprietario, oppure forzare la password di un altro utente e più in generale accedere abusivamente alla posta elettronica, ad un server o ad un sito su cui non siamo autorizzati.

Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico

L'art. 615 *quinquies* del Codice Penale punisce "*chiunque diffonde, comunica o consegna un programma informatico da lui stesso o da altri redatto, avente per scopo o per effetto il danneggiamento di un sistema informatico o telematico, dei dati o dei programmi in lui contenuti o ad esso pertinenti, ovvero l'interruzione totale o parziale, l'alterazione del suo funzionamento*"; in altri termini, punisce la produzione e la diffusione dei virus informatici.

Per commettere questo reato basta, anche solo per scherzo, diffondere un virus attraverso messenger o la posta elettronica, spiegare ad altre persone come si può fare per eliminare le protezioni di un computer, un software o una console per giochi oppure anche solo controllare a distanza o spegnere un computer via rete.

Danneggiamento informatico

Per danneggiamento informatico si intende un comportamento diretto a cancellare o distruggere o deteriorare sistemi, programmi o dati. L'oggetto del reato, in questo caso, sono i sistemi informatici o telematici, i programmi, i dati o le informazioni altrui (art. 635 Codice Penale).

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici

Questo particolare reato è disciplinato dall'art. 615 *quater* Codice Penale e si presenta spesso come complementare rispetto al reato di frode informatica. Commette questo reato colui che si "*procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo*" (art. 615 *quater* Codice Penale). È considerato reato anche quando l'informazione viene carpita in modo fraudolento con "inganni" verbali e quando si prende conoscenza diretta di documenti cartacei ove tali dati sono stati riportati osservando e memorizzando la "digitazione" di tali codici. Si commette questo reato quando si carpiscono, anche solo per scherzo, i codici di accesso alla posta elettronica, a messenger o al profilo di amici e compagni.

Frode telematica

Questo reato discende da quello di truffa e viene identificato come soggetto del reato "*chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno*" (art. 640 *ter* Codice Penale). Il profitto può anche "*non avere carattere economico, potendo consistere anche nel soddisfacimento di qualsiasi interesse, sia pure soltanto psicologico o morale*" (art. 640 *ter* Codice Penale). Il reato di frode telematica sovente viene a manifestarsi unitamente ad altri reati informatici, quali l'accesso informatico abusivo e danneggiamento informatico in conseguenza alla detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico.

Reati non informatici

Ingiuria

Chiunque offende l'onore o il decoro di una persona commette il reato di ingiuria.

Incorre nello stesso reato chi commette il fatto mediante comunicazione telegrafica o telefonica o con scritti o disegni diretti alla persona offesa (art. 594 del Codice Penale).

Diffamazione

Qualcuno che offende la reputazione di qualcun altro quando, all'interno di una comunicazione con più persone, si diffondono notizie o commenti volti a denigrare una persona (art. 595 Codice Penale). Aggravante nel caso in cui l'offesa sia recata con un "mezzo di pubblicità" come l'inserimento, ad esempio, in un sito web o Social network di una informazione o un giudizio su un soggetto. La pubblicazione online dà origine ad un elevatissimo numero di "contatti" di utenti della rete, generando una incontrollabile e inarrestabile diffusione della notizia.

Minacce e molestie

Il reato di minaccia consiste nell'indirizzare ad una persona scritti o disegni a contenuto intimidatorio per via telematica (art 612 Codice Penale). Può capitare che alcune minacce vengano diffuse per via telematica anche per finalità illecite quali, ad esempio obbligare qualcuno a "fare, tollerare, omettere qualche cosa" (violenza privata art. 610 Codice Penale) o per ottenere un ingiusto profitto (estorsione art. 629 Codice Penale). Sull'onda di questa tipologia di reati è utile descrivere anche quello di "molestie e disturbo alle persone", disciplinato dall'art. 660 Codice Penale, che si fonda sul contattare da parte di terzi, per finalità pretestuose, il soggetto i cui dati sono stati "diffusi" per via telematica (ad esempio la pubblicazione del nominativo e del cellulare di una persona online, accompagnato da informazioni non veritiere o ingiuriose, potrebbe indurre altre persone a contattare la persona per le ragioni legate alle informazioni su questa fornite).

Violazione dei diritti di autore

La Legge 159/1993 sottolinea all'art. 1 che chiunque abusivamente riproduce a fini di lucro, con qualsiasi procedimento, la composizione grafica di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche, didattiche e musicali, che siano protette dalle norme di legge, ovvero pone in commercio, detiene per la vendita o introduce a fini di lucro le copie viola i diritti di autore.

[Reati informatici e reati che si possono commettere attraverso strumenti informatici: ecco un breve excursus da condividere con i propri studenti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1148/23 A scuola no alla circolazione di informazioni tra colleghi: le regole del Garante della privacy

di *redazione*

Il principio è contenuto fra le regole generali del vademecum La scuola a prova di privacy 2023 del Garante per la protezione dei dati personali: "No alle comunicazioni di dati a terzi e alla circolazione di informazioni tra colleghi".

Nel trattare i dati dei lavoratori la scuola – [si legge nel vademecum](#) – deve adottare misure tecniche e organizzative per prevenire la conoscibilità ingiustificata di dati personali dei propri dipendenti da parte di soggetti terzi (famiglie, studenti, OO.SS., altri soggetti), al fine di evitare la comunicazione illecita di informazioni personali (ad es., riguardanti informazioni particolarmente delicate come lo stato di salute del lavoratore o l'assunzione di provvedimenti di carattere disciplinare o valutativo).

La scuola deve anche evitare la circolazione nell'ambiente di lavoro di dati personali riferiti ai docenti o al personale amministrativo in favore di altri dipendenti che non siano specificamente autorizzati (questi principi sono stati stabiliti, fin dal 2007, nelle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro in ambito pubblico").

La scuola deve prestare attenzione, anche in occasione della predisposizione dell'orario delle lezioni, a non rendere reciprocamente note a tutti i colleghi informazioni relative alle specifiche causali di assenza dal servizio, anche attraverso acronimi o sigle. Ciò soprattutto quando dalle stesse sia possibile evincere categorie particolari di dati personali (es. permessi sindacali o dati sanitari).

[A scuola no alla circolazione di informazioni tra colleghi: le regole del Garante della privacy - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1149/23 Registro elettronico, Garante privacy: “Amministrativi e docenti autorizzati a trattare dati personali, devono essere istruiti su funzionalità”

di *redazione*

Il personale amministrativo e i docenti, in quanto personale autorizzato a trattare i dati personali per conto della scuola, devono essere istruiti anche in merito alle specifiche funzionalità del registro elettronico, al fine di prevenire che, ad es., informazioni relative a singoli studenti o docenti siano messe a disposizione di terzi o altro personale non autorizzato.

È quanto scrive il Garante per la protezione dei dati personali nel vademecum “[La scuola a prova di privacy](#)” edizione 2023 sull'utilizzo del registro elettronico.

Il rapporto con il fornitore del servizio che comporta anche il trattamento di dati personali di studenti, famiglie, docenti e altro personale, deve essere disciplinato anche al fine di impartire al fornitore, in qualità di responsabile del trattamento, le necessarie istruzioni.

Le funzionalità del registro elettronico, adeguatamente configurate, possono consentire – scrive il GPDP – la condivisione di materiali didattici, la realizzazione e consultazione di webinar o videolezioni e il dialogo in modo “social” tra docenti, studenti e famiglie, limitando il ricorso a piattaforme che offrono anche molteplici ulteriori servizi, non sempre specificamente rivolti alla didattica.

Al fine di garantire la massima consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti tecnologici – delle cui implicazioni non tutti gli studenti (soprattutto se minorenni) hanno piena cognizione – sarebbero auspicabili, in ogni caso, iniziative di sensibilizzazione in tal senso, rivolte a famiglie e ragazzi.

[Registro elettronico, Garante privacy: "Amministrativi e docenti autorizzati a trattare dati personali, devono essere istruiti su funzionalità" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1150/23 Norme di vita scolastica degli studenti: parcheggio e divieto di utilizzo di mezzi propri, uso telefoni cellulari e comunicazione scuola famiglia

di *Nobile Filippo*

Tra le disposizioni organizzative e le norme di vita scolastica, per la fattispecie che interessa gli studenti, rientrano anche quelle che attengono all'uso del parcheggio della scuola (nelle sue diverse dislocazioni nei plessi), all'uso dei telefoni cellulari, alle norme di sicurezza e, non meno importante, alle modalità con le quali dovrebbero avvenire le comunicazioni tra la scuola (nelle sue diverse componenti) e la famiglia. Comunicazioni che, come è ben inteso, sono alla base della costruzione di quel percorso di partecipazione gestionale e di crescita della comunità scolastica.

Parcheggio e uso di mezzi propri

Dicevamo tra le Disposizioni organizzative e le norme di vita scolastica degli studenti rientrano anche quelle che attengono all'utilizzo e alla gestione degli spazi della scuola adibiti a parcheggio. Per il parcheggio di biciclette e ciclomotori, gli alunni si devono servire in modo ordinato degli appositi spazi nel cortile interno della scuola (se ne esistono) che il DS avrà cura di organizzare con una

propria direttiva o circolare interna. Nel parcheggio esterno la sosta è consentita esclusivamente al personale scolastico. Gli studenti devono, dunque, usufruire degli spazi riservati. Nei cortili si entra comunque con i ciclomotori spenti e condotti a mano e con le biciclette condotte a mano. Gli studenti dovrebbero essere invitati a proteggere dai furti i propri mezzi con dispositivi adeguati. L'Istituto, infatti, dovrebbe rendere edotta l'utenza anche per tale circostanza, non può rispondere del loro non rinvenimento o danneggiamento dei mezzi di proprietà degli alunni lasciati incustoditi negli spazi della scuola. La scuola non dispone di guardiana, infatti, a ciò deputata. **Per la partecipazione ad attività in orario scolastico fuori sede, gli alunni non devono mai fare uso di mezzi propri: le modalità di spostamento dovrebbero, infatti, essere definite di volta in volta dalla dirigenza.**

Telefoni cellulari: le esclusioni e l'utilizzo a fini didattici

Si ribadisce il già più volte evidenziato divieto scaturito dalla normativa vigente che durante le lezioni vieta l'uso personale dei telefoni cellulari, che devono, evidentemente, rimanere spenti. Deve essere vietato, altresì, l'uso di fotocamere e videocamere all'interno della scuola senza autorizzazione, rilasciata preventivamente, del Dirigente Scolastico. Nei confronti degli studenti contravventori del divieto si dovrà procedere con apposita sanzione disciplinare. In caso di infrazione, oltre alla sanzione, se previsto dai regolamenti di istituto, l'allievo consegnerà al docente il cellulare – o l'eventuale altro dispositivo – che sarà restituito allo stesso solamente termine della lezione. È però possibile far adoperare il cellulare o altri dispositivi elettronici individuali come ausilio al percorso di insegnamento-apprendimento, su proposta e autorizzazione esplicita da parte del docente, che darà adeguate istruzioni e vigilerà sul loro corretto uso. In maniera peculiare – come si legge nell'ottimo regolamento del Liceo Statale “Antonio Pigafetta” di Vicenza diretto con grande competenza dal DS prof. Roberto Guatieri – nell'ottica della dematerializzazione e della massima trasparenza, i docenti permettono agli studenti la ripresa fotografica dei propri elaborati, se richiesto.

Norme sulla sicurezza

Ogni studente è tenuto a collaborare, tenuto conto, anche e principalmente, della formazione ricevuta, alla prevenzione dei rischi sul luogo di lavoro. Perché la scuola è un luogo di lavoro. In particolare, tutti gli studenti sono tenuti a prendere parte alle simulazioni delle emergenze con la massima serietà e con la massima attenzione alle istruzioni impartite nel corso della formazione e durante la simulazione stessa. Si suggerisce la realizzazione di un apposito manuale contenente le informazioni attinenti al sistema della sicurezza e, in modo peculiare, istruzioni e condotte da tenere per la prevenzione dei rischi e in caso di emergenza.

Comunicazione scuola-famiglia

Dicevamo che risulta assai importante l'attenzione, da parte delle diverse componenti della scuola, alle diverse tipologie di comunicazione tra la scuola e la famiglia. Studenti e genitori devono essere continuamente tenuti aggiornati su valutazioni, assenze, lezioni, note disciplinari, informazioni e circolari. Gli istituti si servono, al riguardo, del **registro elettronico** raggiungibile, sempre e in qualsiasi caso (anche per qualsiasi tipologia di registro) tramite *app* su *smartphone* o tramite *link* che ogni scuola farebbe bene a mettere in evidenza sul portale della scuola. Per l'accesso al registro elettronico, studenti e genitori dovrebbero essere forniti di credenziali personali (*username* e *password* – distinte per i due genitori). Le comunicazioni della scuola sono trasmesse alla mail personale (sul dominio della scuola) e/o tramite la “bacheca” del registro elettronico. Alcune comunicazioni a diffusione più generale possono essere diramate tramite la pubblicazione nella sezione *Circolari e Avvisi* del sito della scuola. Dunque, gli allievi e le loro famiglie sono tenuti a interrogare quotidianamente mail, bacheca e sito web. Deve escludersi la possibilità che i genitori e gli alunni affermino di non sapere della comunicazione eventualmente data. Per comunicazioni con i docenti, le famiglie possono usare la mail istituzionale dei docenti.

Uso dei dispositivi informatici

Ogni utente è tenuto ad un uso lecito, diligente ed appropriato delle dotazioni informatiche della scuola e segnalerà al docente eventuali irregolarità, cattivo funzionamento, rotture o mancanza di materiali. Non è consentito modificare le impostazioni precaricate e utilizzare o installare software non autorizzato. Non è consentito accedere a siti non coerenti con le finalità istituzionali ed educative della scuola. Non è concesso scaricare da Internet materiale audiovisivo coperto da diritti d'autore. È possibile scaricare esclusivamente materiale didattico, su supporti di memorizzazione personali, previo controllo e permesso del docente. In base alle leggi che regolano la distribuzione delle licenze, i prodotti software presenti non sono disponibili per il prestito individuale. Chiunque utilizzi un supporto di memorizzazione su un Personal computer dell'aula (USB, hard-disk esterni) deve prima dell'uso effettuare una scansione del medesimo con l'apposito programma antivirus. L'uso della connessione internet contrario a disposizioni di legge o di regolamento interno è vietato e dà luogo a responsabilità disciplinare, e, nei casi più gravi, penale. Il docente ha il compito di vigilare – si legge nell'ottimo regolamento del Liceo Statale “Antonio Pigafetta” di Vicenza – sul regolare uso didattico di hardware e software, con peculiare nesso ai siti Internet casomai visitati. Si rammenta che i dati personali (tra cui nomi e immagini) sono difesi dalla legge, e alcun privato li può divulgare senza il consenso dell'interessato.

[Norme di vita scolastica degli studenti: parcheggio e divieto di utilizzo di mezzi propri, uso telefoni cellulari e comunicazione scuola famiglia - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1151/23 Disposizioni organizzative e norme di vita scolastica degli studenti: le assemblee di classe e d'istituto e il docente referente alla “Partecipazione studentesca”: in allegato un format di regolamento specifico

di *Antonio Fundarò*

Torniamo sul tema delle disposizioni organizzative e sulle norme di vita scolastica degli studenti con riferimento, stavolta, alle assemblee di istituto e di classe. Non che sia un tema nuovo ma rinnovato deve essere l'approccio educativo e formativo alle stesse ad inizio di questo nuovo anno scolastico. Di cosa stiamo parlando in effetti? Della gestione democratica della scuola e della compartecipazione alla gestione dei processi organizzativi e gestionali. Regole e normativa vanno rispettate senza se e senza ma e, principalmente ritenendo questi momenti di alto valore civico e non assoggettabili a questioni che attengono elementi non altrimenti qualificabili. La democrazia è il modo migliore per rispondere alle sfide della nostra società. Ci sono alternative migliori? No, assolutamente. Sarebbe utile e necessario educare le nuove generazioni alla gestione della democrazia a scuola. Democrazia è anche corresponsabilità. La controversia su questo problema è stata con noi dai tempi antichi fino ad oggi. Ciò che vale per la società, vale anche per le scuole. Se sosteniamo una leadership scolastica democratica, è necessario considerare le alternative e costruire i processi di gestione. Ecco perché sono necessari regolamenti affidabili e, principalmente, percorsi di gestione democratica della scuola e dei processi gestionali.

Esempi di gestione delle assemblee di istituto?

Non esistono format specifici a cui uniformarsi. Esistono buone pratiche e buone prassi. Inutile ribadire che gli studenti possono richiedere la convocazione di Assemblee d'Istituto in misura non superiore a una al mese. Quello per intenderci dedicato a una serie di attività propedeutiche alla conclusione dell'anno scolastico. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno.

Riferimenti normativi

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974

- Decreto legislativo n. 297/1994, artt. 12, 13, 14
- Circolare ministeriale 312/1979, par. I.

Cosa prevede la norma

Il diritto soggettivo degli studenti di riunirsi in assemblea è stato introdotto dall'art.43 del D.P.R. n.416/74. Tale diritto è stato riconosciuto anche nel D.P.R. n.297/94 "Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado" che, in materia, agli artt.12,13 e 14, ha riproposto letteralmente le medesime norme contenute nel precedente decreto agli artt.42,43 e 44.

Art. 12 del D.P.R. 297/94

L'art. 12 del D.P.R. 297/94 prevede "Gli studenti della scuola secondaria superiore e i genitori degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola".

Art. 13 del D.P.R. 297/94

L'art.13 comma 1° stabilisce "Le assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti". Al comma 6° è prevista la possibilità di svolgere, nei limiti di una al mese, sia l'assemblea di istituto fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali, sia, sempre nei limiti di una al mese con esclusione del mese conclusivo delle lezioni, l'assemblea di istituto durante l'orario delle lezioni.

Il D.P.R. 416/74 e il D.P.R. 297/94

Il D.P.R. 416/74 e il D.P.R. 297/94 non prevedono alcun obbligo di presenza dei docenti alle assemblee di istituto degli studenti. Il comma 8 dell'art.13 del Decreto legislativo 297/94 recita "all'assemblea di classe o di istituto possono assistere, oltre al preside od un suo delegato, i docenti che lo desiderino".

Circolare Ministeriale 27 dicembre 1979 n.312

La Circolare Ministeriale 27 dicembre 1979 n.312 con oggetto "Assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore ed artistica", rinforza il diritto di riunirsi in assemblea costituisce vero e proprio diritto soggettivo degli studenti. La circolare stabilisce che l'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento (paragrafo VI n.1 e 2). L'obbligo è ribadito nel D.P.R. 297/94 (art.14 comma 1°) ove si precisa altresì che il preside ha potere di intervento nel caso di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea (art.14 comma 5°).

Circolare ministeriale n.312/79

La circolare ministeriale n.312/79 asserisce l'esistenza dell'obbligo, da parte degli studenti, di comunicare anticipatamente al dirigente scolastico la data di convocazione e l'ordine del giorno dell'assemblea e avverte chiaramente al paragrafo III "La convocazione dell'assemblea deve essere disposta con congruo anticipo rispetto alla data della sua effettuazione, per evidenti ragioni organizzative sia della scuola sia degli studenti. (...) Il preside preavviserà le famiglie degli studenti della data e dei locali in cui si terrà l'assemblea". Al paragrafo VI n.1 si prevede esplicitamente: "L'ordinato svolgimento dell'assemblea deve essere assicurato dal comitato studentesco (se costituito) o dal presidente eletto dall'assemblea stessa. (...). Da notare che è lasciato alla libera scelta dell'assemblea decidere se il presidente di quest'ultima debba essere eletto di volta in volta o resti in carica per un periodo più prolungato."

Tipologia della richiesta e istituzione del docente referente alla "Partecipazione studentesca"

Come effettuare la richiesta di assemblea di Istituto? Alcune indicazioni sono fornite, per esempio, nel brillantemente regolamento definito nello strumento del Liceo Statale “Antonio Pigafetta” di Vicenza. Innanzitutto, deve avere una forma scritta, sottoscritta dai rappresentanti di Istituto o dalla maggioranza del comitato studentesco. La richiesta deve essere presentata al Dirigente Scolastico con almeno quindici giorni di anticipo. I rappresentanti d’istituto sono invitati ad una programmazione annuale delle assemblee, in linea di massima indicando con un buon anticipo almeno la settimana di svolgimento e avvicinando i giorni della settimana richiesti, coordinandosi con il docente referente per la Partecipazione Studentesca. Questa la buona novità da prevedere negli istituti di istruzione superiore. La nascita del docente referente per la Partecipazione Studentesca. Gli studenti che partecipano all’assemblea d’Istituto sono tenuti, come negli altri giorni, a registrare la propria presenza. Nel caso di istituti con badge elettronico la presenza va rilevata con tale modalità decisamente migliore della presenza affidata all’appello. Le assenze alle Assemblee d’Istituto sono giustificabili e non incidono, evidentemente, sul monte orario annuale di frequenza.

Assemblee di classe

Altra modalità di gestione della democrazia nella scuola, meglio della partecipazione democratica alla vita della scuola. Anche nel caso specifico la richiesta va formulata in forma scritta con ordine del giorno appositamente definito. Anche in questo caso è opportuno stabilire che gli studenti possono riunirsi in Assemblea di classe per non più di due ore al mese. La richiesta, sottoscritta dai rappresentanti di classe e controfirmata dai docenti che mettono a disposizione l’ora, va inoltrata al delegato del Dirigente Scolastico. Buona prassi sarebbe inoltrala con almeno tre giorni prima.

Il processo di gestione delle scuole: la democrazia prima di tutto

Far partecipare la comunità scolastica al processo di gestione delle scuole è stato un desiderio e anche una delle grandi sfide della gestione scolastica di questi ultimi cinquanta anni, circa, in Italia; perché è solo attraverso la partecipazione attiva di tutte le persone che fanno parte del processo educativo che si può dire che di fatto esiste una gestione scolastica democratica e partecipata seriamente impegnata a garantire una qualità della civica organizzazione della scuola. Questo articolo vuole mostrare, in modo dialogico e analitico, l’importanza di avere una gestione democratica e partecipativa nella scuola. Una gestione che può collaborare, e di fatto collabora, alla costruzione di un’istruzione di qualità che contribuisce alla trasformazione sociale della comunità nel suo insieme, facendo conoscere e conoscere a tutti il suo vero ruolo e la sua importanza all’interno di questo processo che ha come protagonisti indiscussi gli alunni, oltre che, naturalmente, genitori, docenti e personale ATA.

Regolamento per il proprio funzionamento

L’assemblea di istituto deve darsi un Regolamento per il proprio funzionamento. In allegato il “Regolamento per l’organizzazione delle assemblee studentesche” dell’I.I.S. “Leopoldo Nobili” di Reggio Emilia guidato brillantemente dal Dirigente Scolastico prof.ssa Elena Guidi.

- [Regolamento assemblea istituto](#)

[Disposizioni organizzative e norme di vita scolastica degli studenti: le assemblee di classe e d’istituto e il docente referente alla “Partecipazione studentesca”: in allegato un format di regolamento specifico - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1152/23 Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia – alunno/a redatto sensi dell’art. 5 bis del D.P.R. 235/2007: quali elementi deve contenere? Scarica esempio

di *Nobile Filippo*

La nostra Costituzione conferisce alla famiglia e alla scuola l'incombenza di educare e di istruire i bambini e i ragazzi. Con la nascita dell'Italia Repubblicana, i genitori e gli insegnanti hanno ricoperto un ruolo di matura importanza nello sviluppo dei bambini, degli adolescenti e dei ragazzi. con il trascorrere degli anni, quanto previsto, autorevolmente, dalla

Costituzione Italiana, ha avuto vari chiarimenti, sia a livello normativo che, naturalmente e in maniera più decisivo, a livello attuativo e i cambiamenti introdotti nella scuola hanno fatto gradualmente progredire il chiarimento del rapporto tra scuola e famiglia nella giusta direzione: ovvero una forma di relazione sempre più interattiva e rispettosa dei diversi ruoli. Sarebbe utile, e di fatto lo è, considerare che l'evolversi di nuove teorie pedagogiche che hanno fatto in modo di confermare, nel processo di innovazione della scuola, il valore della unicità dell'individuo, dell'uomo, del cittadino, dell'alunno, pur nella naturale e imprescindibile diversità dei ritmi di apprendimento, dei diritti di tutti gli allievi, di quelli dei soggetti in difficoltà. "Di conseguenza, come ha ribadito il "Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione" nelle "Linee di indirizzo, Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa", sono stati elaborati nuovi modelli didattico-educativi che hanno permesso alla scuola di reinterpretare le modalità di attuazione del dettato costituzionale in merito al rapporto scuola/famiglia".

La scuola è l'ambiente di apprendimento in cui promuovere la formazione di ogni studente

La scuola è l'ambiente di apprendimento in cui favorire la formazione di ogni studente, la sua interazione sociale, la sua crescita civica, di "cives" nella società complessivamente e nella scuola. L'interiorizzazione di valori e nozioni e delle regole del vivere in comune può avvenire solo con una fattiva collaborazione con la famiglia. Perciò, la scuola deve perseguire anche l'obiettivo di edificare una unione educativa-istruttiva e formativa con i genitori, attraverso interazioni continui e costruttivi per il benessere degli allievi nel rispetto, evidentemente, dei vicendevoli ruoli nel contesto scolastico.

Come deve essere l'alunno che la scuola mira a formare

La scuola mira alla formazione di un alunno che sia:

- cittadino consapevole di sé e degli altri
- abituato a porsi domande e a ricercare risposte
- capace di organizzare le conoscenze in maniera sistematica ed esauriente
- abile ad esprimersi in modo chiaro ed efficace in relazione alle situazioni
- solidale e aperto nei confronti di ogni persona
- capace di collaborare in modo costruttivo
- in grado di leggere criticamente messaggi diversi in linguaggi diversi
- capace di operare scelte responsabili.

Gli impegni dell'istituto vanno riconfermati ad inizio di ogni anno scolastico

Ogni istituzione scolastica, ad avvio di anno scolastico, deve impegnarsi per:

- aggredire i problemi di studio, di comportamento e di relazione degli studenti nel rispetto della personalità di ciascuno;
- informare costantemente le famiglie in merito a condotte scolastiche, esiti, progressi e complessità nelle discipline di studio, per consentire la condivisione del percorso educativo;
- realizzare un clima trasparente e corretto, incoraggiando il benessere degli alunni, lo sviluppo di conoscenze e competenze, la maturazione dei comportamenti e dei valori, operando per superare pregiudizi ed emarginazioni;
- svolgere i programmi secondo quelle che sono le scelte progettuali, metodologiche e pedagogiche esplicitate nel Piano dell'Offerta Formativa;
- offrire appoggio e accompagnamento nelle situazioni di disagio;

- esprimere e connettere i contenuti dell'offerta formativa con, naturalmente, gli obiettivi del curriculum, i percorsi e le strategie didattiche /di apprendimento, le modalità di verifica e, ma non in ultimo, naturalmente, i criteri di valutazione;
- sollevare e tranquillizzare gli alunni collocando in rilievo i progressi personali;
- incoraggiare occasioni di incontro e cooperazione tra genitori.

Il ruolo della Famiglia nei rapporti con la scuola

Il "Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia – alunno/a", redatto sensi dell'art. 5 bis del D.P.R. 235/2007, deve contenere, inoltre, l'elencazione degli impegni della famiglia. La famiglia, ottimo in tal senso è il "Patto di corresponsabilità" stilato dalla dirigente scolastica Prof.ssa Giuliana Cavallo Guzzo dell'Istituto Comprensivo Statale di Pero, infatti, si deve impegnare a:

- salvaguardare la frequenza regolare, la regolarità alle lezioni, limitare le uscite anticipate, giustificare sempre per iscritto le assenze e i ritardi utilizzando l'apposito libretto/diario;
- controllare che lo studente si impegni nello studio e rispetti le regole della scuola;
- comunicare e confrontarsi per condividere il progetto educativo della scuola e la sua pianificazione, collaborando alla sua attuazione;
- ottimizzare l'esperienza scolastica del figlio apprezzandone i risultati e rinforzandone la motivazione e l'impegno;
- sostenere il figlio nei momenti di difficoltà, ricercando il dialogo e la collaborazione dei docenti;
- assistere il figlio a disporre in modo sempre più autonomo i carichi di lavoro, i materiali e gli strumenti didattici;
- prendere visione con il proprio figlio del Regolamento di Istituto e far in modo che esso sia sempre rispettato;
- stabilire un dialogo utile con i docenti, ricevendo le scelte didattiche operate dalla scuola nel rispetto delle competenze educative e valutative sue proprie;
- tenersi aggiornata su impegni, scadenze, iniziative scolastiche, controllando il registro elettronico e firmando costantemente il libretto personale, il diario e le comunicazioni scuola-famiglia;
- partecipare con regolarità alle riunioni previste;
- adoperarsi rispetto a studio insufficiente, comportamenti inadeguati, danni provocati deliberatamente dal figlio a carico di persone, arredi, materiali, anche con il ripristino o il risarcimento del danno.

Il ruolo dello studente nel Patto

Il "Patto", inoltre, enuclea ciò a cui lo Studente si impegna. Nello specifico, scrive il dirigente scolastico Prof.ssa Giuliana Cavallo Guzzo, l'allievo si impegna a:

- onorare gli impegni e le scadenze;
- far firmare regolarmente comunicazioni e prove;
- avere cura degli spazi, degli arredi, delle attrezzature della scuola e del materiale proprio e dei compagni;
- frequentare la scuola con regolarità e tempestività;
- mantenere condotte corrette nei modi, nelle manifestazioni ma anche, e perché no, nell'abbigliamento;
- seguire attentamente le lezioni; tutte le lezioni programmate di tutti i docenti;
- intervenire in modo attinente alla consegna o alla lezione e, principalmente, dimostrando di avere un grande rispetto delle idee altrui;
- instaurare rapporti di rispetto e di collaborazione e con i compagni, gli insegnanti e il personale della scuola;
- conoscere, rispettare le regole di comportamento stabilite dal Regolamento di Istituto e rispondere di eventuali violazioni;

- portare a scuola tutto il materiale indispensabile, il libretto scolastico e il diario;
- eseguire i lavori assegnati;
- considerare le disposizioni per la sicurezza prevista dalla scuola.
- [Patto educativo corresponsabilità](#)

[Patto educativo di corresponsabilità scuola - famiglia - alunno/a redatto sensi dell'art. 5 bis del D.P.R. 235/2007: quali elementi deve contenere? Scarica esempio - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1153/23 I documenti in lingua straniera da far valere in Italia, anche nelle nostre scuole, devono essere legalizzati e tradotti in lingua italiana; quale è la procedura?

di *Antonio Fundarò*

Cosa capita ai cittadini stranieri che hanno titoli in lingua straniera? Anche titoli di studio (che è quella cosa che a noi interessa) da far considerare in Italia anche per formalizzare le eventuali iscrizioni? Quale passaggio risulta essere obbligatorio prima di ogni procedimento da porre in essere per la convalida del titolo che, come si sa, benissimo, non è assolutamente automatica e neppure scontata. Primo step è la legalizzazione che risulta essere un requisito essenziale affinché un cittadino straniero possa far valere in Italia un documento proveniente dal Paese estero di origine o dove stabilmente ha risieduto o ha la residenza. Un cittadino straniero, difatti, può autocertificare specificate qualità solo a condizione che siano già conosciute e acquisite presso l'ufficio pubblico italiano a cui deve essere indirizzato. Tutto ciò che non è, dunque, autocertificabile va provato tramite documenti che, per tale ragione e circostanza, vanno legalizzati.

Il D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445 – Testo Unico sulla documentazione amministrativa e l'istituto giuridico della legalizzazione

L'istituto giuridico della legalizzazione dei documenti è stato introdotto dalla Sezione VI del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445 recante il "Testo Unico sulla documentazione amministrativa". Tale istituto giuridico, dunque, ha la funzione di attribuire validità al documento secondo la legge italiana allo scopo di controllare che l'atto sia stato ufficializzato in considerazione della legislazione del Paese straniero in cui lo stesso è stato formato, e che sia stato emesso da parte dell'ufficio a cui competeva l'emissione. A cosa serve, dunque, la legalizzazione? Serve a provare la sussistenza del documento straniero nel momento in cui lo stesso acquista rilevanza per l'ordinamento giuridico italiano. Però non si sostanzia in un controllo del contenuto dell'atto e della sua legittimità. Fattori che, questi nello specifico, esulano dal concetto di legalizzazione. Come si legalizza l'atto?

Formalità e forme della legalizzazione

La legalizzazione consta concretamente nell'apposizione di un timbro, sul documento originale dell'atto che deve essere legalizzato. Attraverso la legalizzazione si attesta in maniera e in forma ufficiale che:

- la qualifica legale del pubblico ufficiale che ha sottoscritto l'atto;
- l'originalità della sua firma.

Ecco perché è rilevante, nel momento della legalizzazione, l'indicazione del nome e del cognome di colui la cui firma deve essere legalizzata. Il pubblico ufficiale che legalizza deve indicare nello specifico i seguenti elementi: a) la data della legalizzazione; b) il luogo della legalizzazione; c) il proprio nome e cognome; d) la qualifica rivestita. Per essere valida ed efficace la legalizzazione va apposta la propria firma per esteso e il timbro dell'ufficio a cui compete la legalizzazione.

La traduzione e forme giuridiche da considerare

I documenti che devono essere legalizzati, se redatti (come capita, evidentemente, nella maggior parte dei casi) in lingua straniera, devono essere uniti alla loro traduzione nella lingua italiana. Tale

traduzione va certificata come conforme al testo straniero. Tale certificazione va fatta dalla valida Autorità diplomatica o consolare italiana, oppure da un traduttore pubblico accreditato al Consolato italiano nel Paese d'origine del documento.

Autorità competenti alla legalizzazione degli atti

Le firme su atti e documenti formati in un Paese estero, da far valere in Italia, devono essere legalizzate, come già detto sopra, dalle Rappresentanze diplomatiche o consolari italiane di quel Paese (art.33, comma 2, D.P.R. n.445/2000). Le rappresentanze sono consultabili al link:

<http://www.esteri.it/mae/it/ministero/laretediplomatica/>

Atti sono soggetti a legalizzazione

Quali sono gli atti soggetti a legalizzazione? In pratica tutti quelli dello stato civile, dell'anagrafe e gli atti pubblici formati in uno Stato che devono essere generati nel territorio di un altro Stato. Per "atto straniero", ovvero per atto compiuto o redatto in Paese straniero si intende l'atto redatto e compilato all'estero da Autorità straniera, anche se in lingua italiana. Sotto questo profilo giuridico non è considerato o novellato "straniero" l'atto che viene redatto dai Consolati o dalle Ambasciate italiane all'estero, anche se ci trovassimo nella circostanza che le parti siano straniere.

Quali sono i casi di esenzione dalla legalizzazione e la Convenzione dell'Aja

L'obbligo della legalizzazione viene meno in alcuni casi stabiliti da leggi o accordi internazionali (art.33, ultimo comma, D.P.R. n.445/2000). Particolarmente significativa, in merito, è la Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961, ratificata dall'Italia con la legge 20 dicembre 1966 n.1253, relativa all'abolizione della legalizzazione degli atti pubblici stranieri.

L'apostille e consiste in un'annotazione, rigidamente conforme al modello allegato alla Convenzione

Gli Stati che aderiscono alla Convenzione dell'Aja sostituiscono la legalizzazione degli atti che rientrano nel suo ambito di applicazione e che devono essere prodotti sul suo territorio, con l'apposizione della così detta apostille. Questa consta di una specifica e ben classificata annotazione, da farsi in maniera conforme al modello che è stato allegato alla Convenzione. L'apostille va apposta sull'originale del certificato straniero da parte dell'Autorità estera stabilita come valida dalla legge di approvazione della Convenzione dell'Aja. Per tale ragione, se un cittadino straniero di un Paese che ha aderito alla Convenzione dell'Aja deve far valere in Italia un certificato dovrà portarsi all'Autorità competente nel proprio Stato, indicata dall'atto di adesione alla Convenzione, per conseguire l'apostille. Il documento apostillato viene ammesso in Italia in quanto anche l'Italia ha accettato la Convenzione dell'Aja con tutti gli obblighi che ne discendono e così, in base alla legge italiana, quel documento deve ritenersi, a tutti gli effetti di legge, naturalmente, valido. L'apostille attesta, come già sinteticamente detto, la veridicità della sottoscrizione e della qualifica legale del pubblico ufficiale straniero che ha consegnato il documento, e inoltre la validità del sigillo o del timbro posto sull'atto.

La traduzione dei documenti legalizzati dalle rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero

Gli atti e i documenti rilasciati da autorità straniera devono essere regolarizzati dalle rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero per poter far sì che detti documenti siano ritenuti validi. Tali atti e documenti, eccetto quelli redatti su modelli plurilingue previsti da Convenzioni internazionali, devono ancora essere tradotti nella lingua italiana, evidentemente. Tutte le traduzioni devono recare il timbro "per traduzione conforme".

[I documenti in lingua straniera da far valere in Italia, anche nelle nostre scuole, devono essere legalizzati e tradotti in lingua italiana; quale è la procedura? - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1154/23 Docente riceve in classe un genitore, il dirigente la “rimprovera verbalmente”: può essere considerata una “sanzione disciplinare”? Docente risarcita e Ministero condannato a spese legali

di redazione

Il Tribunale di Barcellona P.G., con la sentenza n. 1124/2022, si pronuncia su un ricorso presentato da una docente del messinese, assistita in giudizio dall'avv. Santina Franco, che contestava l'illegittimità di una sanzione disciplinare, un rimprovero verbale, che le era stata comminata con provvedimento del dirigente scolastico dell'istituto in cui prestava servizio.

La sanzione disciplinare era stata irrogata alla docente in quanto le veniva contestato di aver ricevuto il genitore di uno studente durante le ore di lezione per discutere della situazione didattica e disciplinare del figlio. La difesa della docente ha sostenuto che la sanzione era illegittima sia dal punto di vista formale che sostanziale. Sostenevano che tale sanzione non rientrava tra quelle tipiche previste per i docenti e che era stata adottata senza previa contestazione e ben oltre i termini previsti dalla legge.

Il Tribunale di Barcellona P.G., accogliendo le argomentazioni difensive dell'Avvocato, ha confermato che, secondo la formulazione vigente del comma 3 dell'art. 492 del d.lgs. n. 297/1994, per il personale docente, il primo grado di sanzione disciplinare è costituito dall'avvertimento scritto, che consiste nel richiamo all'osservanza dei propri doveri. Pertanto, ha statuito l'illegittimità della sanzione disciplinare del “rimprovero verbale” impugnata, annullandola.

Inoltre, considerando gli esiti dell'attività istruttoria svolta, il Tribunale ha riconosciuto il diritto della docente a ricevere un risarcimento del danno subito a causa dell'evento disciplinare considerato ingiusto dalla stessa. Inoltre, il Ministero dell'Istruzione è stato condannato a pagare le spese legali sostenute dalla docente nel corso della causa.

[Docente riceve in classe un genitore, il dirigente la "rimprovera verbalmente": può essere considerata una "sanzione disciplinare"? Docente risarcita e Ministero condannato a spese legali - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1155/23 Stop alla «giustizia fai da te» dei genitori contro gli insegnanti

Il padre era stato assolto per legittima difesa dopo aver aggredito verbalmente l'insegnante colpevole di aver rimproverato il figlio facendolo piangere
di Patrizia Maciocchi 18 agosto 2023

Il genitore che aggredisce verbalmente la professoressa colpevole di aver rimproverato il figlio facendolo piangere, non può essere assolto per legittima difesa. Specialmente se la sua reazione non avviene “a caldo” ma, come nel caso esaminato, tre giorni dopo. Eppure all'uomo, che chiedeva di accertare a carico della docente il reato di abuso di mezzi di correzione, i giudici di merito avevano dato ragione. Sia in primo grado sia in appello, l'aggressione verbale era stata considerata una legittima difesa, senza alcun diritto della prof ad essere risarcita per tutti gli impropri ricevuti all'uscita dalle lezioni. Offese sul piano professionale e personale “scriminate” a causa del comportamento dell'insegnante, alla quale il genitore aveva a sua volta chiesto un risarcimento per i danni patrimoniali e morali.

Giustificata la reazione alla vista del figlio in lacrime

Per il Tribunale il «comportamento nervoso e concitato» dell'uomo si poteva giustificare perché aveva visto «il proprio figlio piangere e prostrato per i rimproveri rivoltigli dall'insegnante». Le offese erano state pronunciate «per tutelare il figlio minore dal pericolo che le condotte lesive della sua dignità potessero essere reiterate, con possibile, ulteriore, lesione del suo onore». Inoltre, i giudici

avevano escluso ogni tipo di responsabilità del padre «a titolo di provocazione, non essendo in ogni caso punibile la condotta di chi reagisce al fatto illecito altrui in applicazione dell'articolo 2046 del Codice civile». Confermato anche il reato di abuso di mezzi di correzione con condanna della prof a risarcire i danni. Verdetto che la Cassazione ribalta.

Non c'è legittima difesa “a freddo”

Non c'era legittima difesa né reazione ad un fatto ingiusto, che risaliva comunque a tre giorni prima dello scontro verbale. Per la Suprema corte l'uomo «si era coscientemente e consapevolmente determinato a recarsi appositamente presso l'istituto scolastico al deliberato fine di insolentire l'insegnante, in attuazione di una forma comportamentale qualificabile non certo in termini “di legittima difesa” - come ritenuto dal giudice di merito in spregio ai più elementari principi posti a fondamento dell'esimente in parola – bensì caratterizzata inequivocabilmente da una sorta di inammissibile ricorso ad un inammissibile modello di “giustizia fai da te”, come sempre più frequentemente è tristemente dato riscontrare nei rapporti d'oggi tra genitori ed insegnanti».

[Stop alla «giustizia fai da te» dei genitori contro gli insegnanti - Il Sole 24 ORE](#)

1156/23 Studentessa bocciata con 6 insufficienze viene promossa dal Tar: “Non ha avuto il supporto per il recupero”. Valditara: “Al Tar le verifiche sulle procedure ma nel merito decidono i docenti”

di redazione

Un'altra promozione confezionata dal tribunale amministrativo che farà discutere: una studentessa di prima media a Tivoli, in provincia di Roma, era stata bocciata dai suoi docenti con sei insufficienze. Ma il Tar ribalta tutto e promuove la ragazzina.

A raccontare la vicenda *Il Messaggero*, che spiega come le sei carenze erano geografia, francese, matematica, scienze, inglese e musica, di cui una grave. Per tale motivo gli insegnanti a fine anno scolastico hanno deciso per la bocciatura.

La famiglia ha però presentato ricorso chiedendo l'annullamento del procedimento. Annullamento ottenuto.

Secondo gli insegnanti, l'impegno si è rivelato “scarso e inadeguato, sia nell'esecuzione dei compiti che nello studio”.

Il Tribunale amministrativo, invece, ritiene che i professori non avrebbero considerato il percorso della ragazza dall'inizio alla fine: “*L'alunna, dal primo mese di scuola fino al termine delle lezioni, ha visto incrementare le proprie conoscenze e migliorare propri voti*”, scrivono i giudici nella sentenza.

“*E la scuola – sempre secondo la ricostruzione del Tar – ha anche le sue colpe per non aver messo a disposizione «sistemi di ausilio e di supporto per il recupero».*”

Se da un lato i legali sono soddisfatti: “*La celerità della corretta pronuncia del Tar del Lazio potrà consentire alla studentessa di recuperare eventuali lacune seguendo dei percorsi individualizzati organizzati dalla scuola*”.

Dall'altro lato, gli insegnanti restano molto perplessi e contrariati, ritenendo questo provvedimento fortemente diseducativo.

Arriva il commento del Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**: “*Leggerò attentamente la sentenza del Tar del Lazio per appurare se ci sono stati difetti procedurali nel percorso che ha portato ad una bocciatura votata all'unanimità per insufficienze, alcune gravi, su 6 materie, oppure se il pronunciamento che ha annullato quanto deciso dai docenti è frutto di un indebito giudizio nel merito del provvedimento*”, ha dichiarato il Ministro in una nota.

“*Al di là del caso specifico, ho costituito un gruppo di lavoro composto da esperti nel diritto scolastico e nella giurisprudenza amministrativa per definire norme più stringenti affinché, nel*

rispetto dei diritti di ogni cittadino e fatte salve le verifiche sulla regolarità delle procedure, non vengano messe in discussione valutazioni puramente tecniche che presuppongono specifiche competenze interne all'ordinamento scolastico”, ha aggiunto il Valditara.

“Occorre però anche allargare il discorso verso una responsabilizzazione dei genitori all'interno dell'alleanza educativa che non deve contrapporre famiglie e scuola nell'interesse innanzitutto dei giovani”, ha concluso.

“Benché non metta in discussione la sentenza del TAR del Lazio, questo caso e la recente tendenza di contestare le decisioni delle istituzioni scolastiche attraverso mezzi legali solleva alcune riflessioni. La valutazione del rendimento degli studenti è un compito delicato, affidato ai docenti che li seguono durante il percorso, basandosi sulla propria esperienza e sulla conoscenza approfondita dei progressi degli alunni all'interno del contesto scolastico-didattico. In alcuni casi, il ripetere un anno potrebbe costituire un'opportunità preziosa per la crescita formativa e personale dell'alunno. È importante che genitori, insegnanti e studenti stessi collaborino per prendere decisioni che favoriscano al meglio il loro sviluppo” questo quanto dichiara il Sottosegretario all'Istruzione e al Merito, **On. Paola Frassinetti**, sul caso della studentessa di Tivoli.

In precedenza anche il Ministro per le Infrastrutture e Trasporti **Matteo Salvini** commenta la vicenda: *“Scelta sbagliata, diseducativa, irrispettosa del lavoro degli insegnanti. Da papà, non penso che così facendo i genitori abbiano aiutato la loro figlia a crescere”.*

Sempre dalle fila della Lega arriva un'altra critica, quella di **Rossano Sasso**, capogruppo in commissione Cultura, Scienza e Istruzione: *“Sorprende la decisione del Tar Lazio che ha annullato la bocciatura di una studentessa con ben 6 insufficienze. Il messaggio lanciato è sbagliato e diseducativo. Sembra suggerire che non ci sia bisogno di impegnarsi o preoccuparsi se si ottengono voti inadeguati in tutte le materie, perché i genitori possono fare ricorso”.*

“Con questa decisione, inoltre, i giudici amministrativi hanno messo in discussione l'autorevolezza dei docenti che hanno seguito l'alunna per un anno e hanno legittimato un atteggiamento di disimpegno, suggerendo che non sia necessario fare sforzi perché si può ottenere lo stesso risultato. I nostri ragazzi devono capire che non tutto è dovuto e che chi commette errori deve pagarne le conseguenze. Una mentalità un po' antiquata per certi giudici?”, aggiunge.

[Studentessa bocciata con 6 insufficienze viene promossa dal Tar: "Non ha avuto il supporto per il recupero". Valditara: "Al Tar le verifiche sulle procedure ma nel merito decidono i docenti" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1157/23 Insegnamento della religione cattolica, il diritto all'esonero si può esercitare in qualsiasi momento

di *Pietro Alessio Palumbo* 08 Agosto 2023

Secondo il Tar Toscana ([sentenza n.792 del 28 luglio](#)) la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica ben può essere espressa, con effetti vincolanti per l'istituzione scolastica, non solo prima della scadenza del termine per l'iscrizione al nuovo anno scolastico, bensì in ogni momento: è infatti in gioco il 'sacro' diritto costituzionale alla libertà di religione.

[Insegnamento della religione cattolica, il diritto all'esonero si può esercitare in qualsiasi momento | NT+ Diritto \(ilsole24ore.com\)](#)

1158/23 Insegnamento ora di religione: piccola guida alle norme che la regolamentano

di *redazione*

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane ha una base legale solidamente radicata nel Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica (L.121/1985), ampliato dalle Intese con diverse confessioni religiose.

Questo intreccio di norme e leggi stabilisce un equilibrio tra il diritto di ogni studente di esercitare la propria libertà religiosa e il dovere della scuola di garantire un ambiente neutro ed inclusivo.

Libertà di scelta: Gli studenti e i loro genitori hanno il diritto di scegliere liberamente se frequentare o meno l'insegnamento di religione cattolica. Questa scelta, sancita negli articoli 309, 310 e 311 del Testo Unico (Decreto legislativo 297/1994), è basata sulla libertà di pensiero e non può dare luogo a discriminazioni. Gli studenti che decidono di non frequentare non hanno alcun obbligo, mentre la scuola è tenuta a garantire la parità di diritti per tutti.

Moduli e procedure: La scelta viene effettuata attraverso moduli specifici al momento dell'iscrizione, ma può essere modificata nel corso dell'anno. Gli studenti che optano per non seguire l'insegnamento confessionale possono decidere tra diverse opzioni, come attività didattiche alternative, studio individuale o semplicemente non essere presenti a scuola.

Garanzie e responsabilità: La Corte costituzionale, con la sentenza n.13/1991, ha ribadito che chi non frequenta l'ora di religione non ha obblighi. Tuttavia, la scuola ha la responsabilità di garantire la sicurezza degli studenti presenti e di fornire risorse per eventuali attività alternative.

Rivendicazione dei diritti: È fondamentale per i genitori e gli studenti essere informati e consapevoli dei loro diritti. La scelta di non frequentare l'insegnamento religioso non deve essere vista come una richiesta di privilegi, ma piuttosto come l'esercizio di diritti garantiti dalla Costituzione e dalle leggi italiane.

Riferimenti normativi

- L.121/1985 (di applicazione del concordato)
- Dpr 751/1985 (Intesa Min.P.I.-Cei)
- Dpr 202/1990 (modifiche all'intesa)
- Sentenze: Tar Puglia n.5/1994 (a favore della computabilità del voto dei docenti di r.c.); Tar Piemonte n.780/1996 (contro la computabilità del voto dei docenti di r.c.); Tar Toscana n.1089/1999 (a favore della computabilità del voto dei docenti di r.c.).
- Interrogazione n.4-11580 e risposta del ministro Lombardi 29/11/1995
- Dpr 323/1998
- O.M. 128/1999.

[Insegnamento ora di religione: piccola guida alle norme che la regolamentano - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1159/23 Valditara annuncia: “Fondi PON anche per le scuole paritarie”

di *Fabrizio De Angelis*

“Siamo riusciti a convincere la commissione europea che i Fondi PON vengano distribuiti alle scuole paritarie. Si tratta di un passaggio significativo che concettualizza quella parità ricercata”.

Lo ha annunciato il Ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** nel corso del suo intervento al Meeting di Rimini.

“*La legge Berlinguer definisce un sistema pubblico di scuola. Però sino ad oggi non si è visto considerare le scuole paritarie. I passi che questo Governo ha fatto vanno in una direzione innovativa, non tanto per le risorse*”, esordisce Valditara.

“*C'è stata una autentica rivoluzione, i docenti delle scuole paritarie – ha spiegato il ministro – per abilitarsi non hanno bisogno di andare nelle scuole statali. Cioè sostanzialmente i docenti delle scuole sono equiparati in tutto e per tutto ai docenti delle scuole statali. E questa è un passaggio epocale, una svolta significativa. Voglio anche aggiungere che questo tema non banale ha consentito*

di far sì che per tre anni i requisiti per la sussistenza di scuola paritarie siano considerati esistenti e questo fa sì che molte scuole paritarie non debbano chiudere”.

È stata inoltre allargata poi alle scuole parificate la partecipazione ai bandi per investimenti. Per esempio, l’investimento didattica digitale integrata: “450 milioni di euro per le scuole paritarie non commerciali. Sarà pubblicato un avviso entro il 15 settembre, potranno partecipare anche le scuole parificate; Nuove competenze, nuovi linguaggi, 900 milioni di euro. Anche qui pubblicazione 15 settembre: potranno partecipare scuole paritarie, così come al Potenziamento Erasmus plus, fondo da 150 milioni di euro, e agli investimenti per la dispersione scolastica. L’investimento 1.2 per l’estensione del tempo pieno. Son circa 150 mln di euro che verranno distribuiti alle scuole paritarie”, ha detto il ministro.

“C’è il tema della legge di bilancio, con un work in progress che possa portare a portare una totale parità rispetto alla scuola statale”, conclude Valditara.

[Valditara annuncia: "Fondi PON anche per le scuole paritarie" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1160/23 Promozione della lettura in classe, contributi a favore delle scuole statali e paritarie. NOTA Ministero [PDF]

di redazione

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato i bandi per il 2023 riguardo l’erogazione di contributi alle istituzioni scolastiche, che prevedono un rimborso del 90% delle spese per l’acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche.

Questi contributi, annunciati con la nota del 22 giugno 2023, provengono dal Fondo per il pluralismo e l’innovazione dell’informazione, istituito presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

I bandi sono aperti sia a scuole statali che paritarie di ogni grado d’istruzione. Le istituzioni scolastiche potranno presentare le domande di contributo per spese sostenute nel 2023, purché deliberate dal Collegio dei docenti. Per le scuole secondarie di primo grado, è necessario fornire anche i dettagli del programma per la promozione della lettura critica e l’educazione ai contenuti informativi, incluso nel Piano Triennale per l’Offerta Formativa.

La rilevazione delle adesioni si aprirà il 16 ottobre 2023 e chiuderà il 16 gennaio 2024. Per partecipare, le scuole dovranno accedere all’area SIDI (<https://www.istruzione.it/accesso-sidi/>) seguendo un percorso specifico e compilare la domanda seguendo le indicazioni fornite.

Il rimborso sarà pari al 90% della spesa sostenuta, con un limite di 900 euro per il bando del comma 389 e 750 euro per quello del comma 390. Le spese ammissibili includono l’acquisto di abbonamenti a testate giornalistiche, periodici, riviste di settore e specializzate, sia in formato cartaceo che digitale.

La scelta del prodotto editoriale da acquistare è rimessa al Collegio dei docenti, che valuterà i prodotti più aderenti alle finalità e esigenze didattiche. Non sono ammissibili le spese per l’acquisto di libri, giornali o riviste pubblicati all’estero e servizi di “prestito digitale”.

Questa iniziativa, attiva dal 2020, offre alle istituzioni scolastiche un’opportunità significativa di accesso alle risorse informative.

Leggi anche

- [Abbonamenti scuole ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche: domande dal 16 ottobre al 16 gennaio. Bandi](#)

[Promozione della lettura in classe, contributi a favore delle scuole statali e paritarie. NOTA Ministero \[PDF\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1161/23 Aule con più di 27 studenti, sindacati e presidi prevedono ancora classi pollaio: “Non è cambiato nulla. Neanche l’organico dei docenti”

di *Fabrizio De Angelis*

Pochi giorni fa è stato pubblicato il decreto che regola la formazione delle classi per il prossimo anno scolastico. Anche a settembre, denunciano i presidi e le organizzazioni sindacali, il rischio di classi pollaio è molto alto.

La legge di bilancio 2022, [come spiegato in precedenza](#), ha infatti previsto l'istituzione di classi in deroga alle dimensioni previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81.

Ne consegue che per la **scuola primaria**, possono essere costituite classi con un numero di alunni non superiore a **25**. Per la **scuola secondaria di primo grado**, possono essere costituite classi con un numero di alunni non superiore a **26**. Infine, per la **scuola secondaria di secondo grado**, possono essere costituite classi con un numero di studenti non superiore a **27**.

Il problema vero che si riproporrà dunque è quello delle scuole superiori, specie nelle grandi città. In particolare, riporta Il Sole 24 Ore, le prime classi anche quest'anno continueranno ad avere da **27 a 30-31 o più studenti**; i numeri si alleggeriscono un po' solo nelle classi successive, per bocciature e cambi di istituto.

Nell'anno scolastico precedente, sono state ben **2.459** classi prime della secondaria superiore su **25.026** (quasi il 10%) ad avere una incidenza superiore a **27 studenti per classe** (da 28 a 32 e più per classe).

L'anno precedente, il 2021/2022 il numero delle prime classi della secondaria di II grado con una incidenza superiore a 27 alunni per classe era stato di **1.981** e nel **2020-21 era stato di 2.081**.

DECRETO

Molto critici i sindacati: *“Una delle riforme previste nel PNRR era ridurre il numero alunni per classe; invece, si riducono le autonomie scolastiche e non si riducono gli alunni. Cioè si usa l'alibi del PNRR per tagliare. Ma il dimensionamento previsto come riforma del PNRR non c'entra nulla con quanto sta facendo Valditara che è aggiuntivo a quanto già determinato”*, dichiara **Gianna Fracassi**, segretaria della FLC Cgil.

Anche la Cisl Scuola interviene con il segretario nazionale **Attilio Varengo** che osserva come al riproporsi dell'elevato numero di alunni per classe *“gli organici sono rimasti come sempre quelli dell'anno scorso con il solo incremento di quelli di sostegno”*.

Anche i dirigenti scolastici manifestano le proprie perplessità: *“La situazione quest'anno sarà la stessa perché i parametri rimangono gli stessi. Ci dovrebbe essere minor affollamento nei trienni delle superiori, essendo aumentato sia pur di poco l'organico di fatto. Ma rimane il problema degli studenti del primo che volessero cambiare scuola rispetto alla scelta di gennaio: nelle grandi città hanno difficoltà a cambiare tipologia di istituto, proprio per il sovraffollamento”*, fanno notare **Cristina Costarelli** e **Mario Rusconi**, presidenti rispettivamente di Anp Lazio e di Anp Roma. [Aule con più di 27 studenti, sindacati e presidi prevedono ancora classi pollaio: "Non è cambiato nulla. Neanche l'organico dei docenti" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1162/23 Iscrizioni a scuole e università all'estero: competenze delle scuole italiane e produzione documentale

di *Antonio Fundarò*

In questi ultimi due decenni sono notevolmente aumentate le iscrizioni di studenti italiane in scuole e università estere. Col crescere di queste scelte sono aumentate, negli ultimi anni, con una frequenza inusuale fino agli inizi degli anni 2000, giungono alle diverse istituzioni scolastiche del territorio italiano (con più frequenza per quelle delle grandi città, percentualmente parlando) richieste di

studenti o ex studenti relative alla produzione di particolare documentazione che scuole e università straniere ubicate all'estero, in particolare dell'area anglosassone e statunitense, richiedono allo studente e alla scuola secondaria di secondo grado di provenienza dello studente.

Questa documentazione nella maggior parte dei casi (abbiamo sistemi regolamentari e ordinamentali diversi) non rientra tra quella presunta e regolamentata dall'ordinamento scolastico italiani e, comunque, dalle prassi della Pubblica Amministrazione del nostro Paese. Il riferimento va, ad esempio, alle lettere di raccomandazione, ai profili di personalità, alle valutazioni scorporate dell'Esame di Stato. Elementi che forse caratterizzano le modalità operative delle scuole di altre realtà statali ma che non sono neppure lontanamente vicine alle nostre prassi normative. Altre volte si tratta di documenti amministrativi istituzionali con firma autentica del dirigente, da far legalizzare dall'Ambito Territoriale competente. A tal fine a conclusione dell'articolo si pongono alcune informazioni utili anche a dirimere la questione complessa e, in moltissimi casi, imbarazzante stante l'insistenza dei genitori e, talvolta, degli alunni stessi.

Possibilità e limiti della produzione documentale

Al fine di chiarire quali sono le possibilità e i limiti alla produzione documentale cui le istituzioni scolastiche sono titolate, il Liceo Statale "Antonio Pigafetta" di Vicenza, con apposita nota e firma del dirigente scolastico prof. Roberto Guatieri, ha disposto alcune precisazioni che qui richiamiamo e che rappresentano lo stato delle possibilità operative. Nella nota si precisa che:

- la scuola rilascia solamente i diplomi e le certificazioni previste dall'ordinamento (dunque, diplomi d'Esame di Stato, Certificato di Diploma, attestati di valutazione, ovvero quelle che chiamiamo più semplicemente "pagelle", certificati di frequenza). In aggiunta a ciò, le scuole rilasciano, nei limiti temporali previsti dalla normativa, ogni altra documentazione contemplata dalle leggi vigenti.
- tali atti sono rilasciati personalmente agli interessati o a loro delegati per iscritto.
- le scuole producono (tranne nei casi di scuole con titolo valevole in due diversi Paesi) solamente atti scritti in Lingua Italiana. Fa eccezione solamente il Certificato di Diploma, per il quale il modello ministeriale prevede già il format plurilingua. Ogni altra traduzione è pertanto a carico dell'alunno o del genitore richiedente.
- nessuna scuola può prendere in carico la spedizione diretta di atti documentali ad Università straniere.
- le istituzioni scolastiche italiane non rilasciano, per nessuna ragione, lettere di referenze o di raccomandazione personali.

Procedimento di legalizzazione della firma del dirigente

In particolare, per tutti quei documenti per i quali l'alunno o il genitore richiede un particolare procedimento di legalizzazione della firma del dirigente (come meglio specifica la nota dell'UST di Vicenza protocollo 4647 del 28 maggio 2019, nella quale si ribadisce la non surrogabilità della firma ai fini della legalizzazione), si avvisa l'utenza che il rilascio dei documenti con apposta la firma in originale del dirigente non può essere garantito né in caso di assenza temporanea dello stesso, né, in particolare, durante i periodi di ferie del dirigente. Si raccomanda pertanto a tutti gli interessati a questa tipologia procedurale di contattare tempestivamente la segreteria della scuola, considerando che il periodo estivo potrebbe coincidere con le ferie del dirigente scolastico.

Legalizzazione firme su documenti scolastici per l'estero

L'UST di Vicenza ha ritenuto importante fornire le successive indicazioni circa le modalità da seguire per la legalizzazione della firma su documenti scolastici da presentare all'estero. Affinché l'Ufficio Scolastico Territoriale possa procedere alla legalizzazione, ma la procedura vale chiaramente per tutti gli uffici, è necessario che i documenti scolastici siano in originale; che la firma apposta sia quella del Dirigente Scolastico, del Presidente di Commissione o del Vicario del Dirigente e che sia

chiaramente riconducibile al nominativo riportato per esteso (Nome e Cognome a penna o con timbro). Si rammenta che non sarà possibile legalizzare la firma nei seguenti casi:

- il documento è in copia;
- la firma non è stata depositata presso questo Ufficio Scolastico;
- non è riportato per esteso ed in modo leggibile, sotto la qualifica, il nominativo di chi ha firmato;
- il documento è firmato “Per il Dirigente scolastico” o “Per il presidente di Commissione” ma subito sotto non è riportato per esteso il nominativo di chi ha firmato.

[Iscrizioni a scuole e università all'estero: competenze delle scuole italiane e produzione documentale - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1163/23 Aule disciplinari: a ognuna una disciplina, sono gli alunni che ruotano

Redazione, OrizzonteScuola.it, 16.07.23

Da settembre la prima scuola superiore in Puglia aderirà al metodo Dada.

<https://www.orizzontescuola.it/aule-disciplinari-a-ognuna-una-disciplina-sono-gli-alunni-che-ruotano-da-settembre-la-prima-scuola-superiore-in-puglia-aderira-al-metodo-dada/>

1164/23 Ogni insegnante avrà un'aula e gli studenti si sposteranno ad ogni cambio dell'ora

Redazione, OrizzonteScuola.it, 15.06.23

A settembre un'altra scuola avvia il metodo Dada.

<https://www.orizzontescuola.it/ogni-insegnante-avra-unaula-e-gli-studenti-si-sposteranno-ad-ogni-cambio-dellora-a-settembre-unaltra-scuola-avvia-il-metodo-dada/>

1165/23 A Roma trasporti gratis per 400mila giovani tra gli 11 e i 18 anni

Redazione, OrizzonteScuola.it, 24.07.23

Da settembre, una riforma del trasporto pubblico darà a 400mila studenti di medie e superiori a Roma l'opportunità di viaggiare gratuitamente su bus, metro, tram e filobus.

<https://www.orizzontescuola.it/a-roma-trasporti-gratis-per-400mila-giovani-tra-gli-11-e-i-18-anni/>

1166/23 Percorsi abilitanti, 30, 36 o 60 CFU: tutte le novità dopo l'approvazione definitiva del Decreto PA bis

di redazione

L'Italia ha deciso di intraprendere una profonda revisione del sistema di reclutamento nella scuola secondaria, parte della Missione 4 Istruzione e Ricerca del PNRR. Questo passo, sancito dal DL 75 del 22 giugno 2023 e successivamente convertito nella Legge n. 112 del 10 agosto 2023, è fondamentale per riordinare il sistema. Ecco un riepilogo così come segnala, in una scheda, la Flc Cgil.

Tipologie di corsi previsti:

1. **Corsi abilitanti da 60 CFU:** Destinati a chi intende insegnare una disciplina specifica nella scuola secondaria, con riserve di posti per docenti con una certa esperienza o per coloro che hanno sostenuto determinate prove concorsuali. Questi corsi offrono un'ampia formazione,

inclusa l'acquisizione di almeno 10 CFU/CFA di area pedagogica e tirocinio diretto e indiretto.

2. **Percorsi formativi transitori da 30 CFU per docenti abilitati su altro grado/classe di concorso o specializzati in sostegno:** Offre ai docenti già abilitati l'opportunità di acquisire competenze aggiuntive nella loro disciplina di riferimento.
3. **Percorsi formativi transitori da 30 CFU:** Destinato ai docenti con tre anni di esperienza o che hanno sostenuto la prova del concorso "straordinario bis".
4. **Percorsi formativi transitori da 30 CFU per neo-laureati o chi non ha acquisito 24 CFU:** Pensato per i laureati recenti o coloro che non hanno soddisfatto i requisiti dei CFU entro ottobre 2022.
5. **Percorsi formativi post-concorso da 30 o 36 CFU/CFA:** Progettato per i vincitori di concorso che non sono ancora abilitati.

Corsi abilitanti da 60 CFU: organizzazione e accesso

Titolo di accesso: è quello che consente di insegnare una disciplina in una classe di concorso della scuola secondaria secondo la normativa vigente. Inoltre possono accedere ai corsi coloro che sono regolarmente iscritti a corsi di studio per il conseguimento dei medesimi titoli che danno accesso all'insegnamento. Per coloro che sono iscritti a corsi di studio per il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico l'accesso è subordinato all'acquisizione di 180 CFU. I CFU/CFA da acquisire sono aggiuntivi rispetto a quelli del percorso universitario.

Riserva di posti: la norma prevede per i primi tre cicli dei percorsi universitari e accademici di formazione iniziale **una riserva di posti** per le seguenti categorie:

- coloro che hanno svolto **servizio presso le istituzioni scolastiche statali o presso le scuole paritarie per almeno tre anni**, anche non continuativi, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso per la quale scelgono di conseguire l'abilitazione, nei cinque anni precedenti
- coloro che hanno **sostenuto la prova concorsuale relativa alla procedura straordinaria** di cui all'articolo 59, comma 9-bis, del decreto-legge 73/21
- **i titolari di contratti di docenza nell'ambito di percorsi di istruzione e formazione professionale** delle regioni

Focus ITP: fino al 31 dicembre 2024 i diplomi che danno accesso alle classi di concorso per **Insegnanti tecnico pratici (ITP)** rimangono **validi ai fini della partecipazione ai concorsi** (i medesimi titoli, entro i medesimi termini, saranno quindi validi anche ai fini dell'accesso ai corsi abilitanti).

Organizzazione corsi: per gli anni accademici 2023/2024 e 2024/2025 i percorsi di formazione iniziale possono essere svolti, a esclusione delle attività di tirocinio e di laboratorio, con modalità telematiche, comunque sincrone in misura non superiore al 50 per cento del totale.

Struttura del percorso: è prevista l'acquisizione di almeno 10 CFU/CFA di area pedagogica, e inoltre attività di tirocinio diretto e indiretto non inferiore a 20 CFU/CFA. Per ogni CFU/CFA di tirocinio, l'impegno in presenza nelle classi non può essere inferiore a 12 ore.

Prova finale: consiste in una prova scritta e in una lezione simulata.

La prova scritta prevede **una sintetica analisi critica di episodi, casi, situazioni e problematiche verificatisi durante il tirocinio** diretto e indiretto svolto nel percorso.

La lezione simulata richiede **la progettazione**, anche mediante tecnologie digitali multimediali, **di un'attività didattica innovativa**, comprensiva dell'illustrazione delle scelte contenutistiche, didattiche e metodologiche compiute in riferimento al percorso di formazione iniziale relativo alla specifica classe di concorso

Percorsi formativi transitori abilitanti da 30 CFU per docenti abilitati su altro grado/classe di concorso oppure specializzati sostegno

I docenti già in possesso di abilitazione su altra classe di concorso o altro grado di istruzione o di **specializzazione su sostegno**, fermo restando il possesso del titolo di studio necessario con riferimento alla classe di concorso, **possono conseguire l'abilitazione** in altre classi di concorso o in altri gradi di istruzione attraverso **l'acquisizione di 30 CFU/CFA** del percorso universitario e accademico di formazione iniziale. I contenuti della formazione riguardano l'ambito delle metodologie e tecnologie didattiche applicate alla disciplina di riferimento. I percorsi possono essere svolti anche **mediante modalità telematiche sincrone**, esclusivamente presso i **Centri** che organizzano e impartiscono percorsi **accreditati** per la formazione abilitante.

Percorsi formativi transitori abilitanti da 30 CFU

I docenti che abbiano maturato tre anni di servizio negli ultimi cinque presso le scuole statali o paritarie, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso e coloro che hanno sostenuto la prova concorsuale del concorso "straordinario bis" potranno conseguire l'abilitazione con corsi da 30 CFU/CFA.

Percorsi formativi transitori da 30 CFU per i neo-laureati o per coloro che non hanno acquisito i 24 CFU entro il 31 ottobre 2022

Sono utili per accedere ai concorsi banditi fino a fine 2024, in caso si vinca il concorso sono previsti percorsi pari a 30 CFU/CFA da integrare dopo il concorso.

Sono rivolti a quei laureati che non hanno acquisito i 24 CFU/CFA entro il 31 ottobre 2022 e che quindi, per poter partecipare ai prossimi concorsi, devono acquisire i 30 crediti formativi. Nell'ambito dei 30 CFU/CFA è prevista l'acquisizione di competenze pedagogiche, didattiche e metodologiche e lo svolgimento di attività di tirocinio diretto.

Percorsi formativi da 30 o 36 CFU/CFA per i vincitori di concorso che hanno partecipato senza essere già abilitati

Questi corsi saranno attivati per coloro che partecipano ai prossimi concorsi senza essere già in possesso di abilitazione. Parliamo quindi

- di docenti che partecipano con il titolo di accesso + 3 anni di servizio negli ultimi 5 nella scuola statale, di cui uno sulla classe di concorso specifica;
- di coloro che partecipano con il titolo di accesso + 24 CFU conseguiti entro il 31 ottobre 2022;
- di coloro che partecipano con il titolo di accesso + 30 CFU/CFA

[Legge 10 agosto 2023, n. 112](#): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025

[Percorsi abilitanti, 30, 36 o 60 CFU: tutte le novità dopo l'approvazione definitiva del Decreto PA bis - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1167/23 Fino al 2026 scuole paritarie manterranno parità con assunzione docenti con tre anni di servizio in attesa di abilitazione. Emendamento FDI

di redazione

Fratelli d'Italia ha presentato un emendamento al decreto PA bis destinato ai docenti delle scuole paritarie che non riescono ad accedere ai percorsi di abilitazione all'insegnamento.

Il testo dell'emendamento presentato da Fratelli d'Italia recita: *"In via straordinaria, per gli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026, con riferimento ai soggetti la cui iscrizione ai percorsi di formazione iniziale e abilitazione all'insegnamento di cui agli articoli 2-bis e 2-ter del decreto*

legislativo 13 aprile 2017, n. 59, non sia stata accolta per mancanza dell'offerta formativa di tali percorsi, è considerato valido requisito, ai soli fini di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, in luogo del titolo di abilitazione di cui al comma 4-bis della medesima legge, l'aver svolto servizio presso le scuole paritarie, per almeno tre anni, anche non continuativi, nei dieci anni precedenti, valutati ai sensi dell'articolo 11, comma 14, della legge 3 maggio 1999 n. 124. “.

Ciò vuole dire dunque che, come specifica la relazione illustrativa, per venire incontro alle esigenze di **organico di docenti degli istituti paritari**, nonché alle **esigenze di tutti quei candidati che pur avendo presentato richiesta di iscrizione ai percorsi universitari e accademici di formazione iniziale e abilitazione all'insegnamento non siano riusciti ad accedervi per mancanza dell'offerta formativa**, solo per gli anni scolastici **2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026** e ai soli fini del riconoscimento o del mantenimento della parità, è considerato valido requisito, in luogo del titolo di abilitazione, l'aver svolto presso le scuole paritarie, un servizio di almeno tre anni, anche non continuativi, nei dieci anni precedenti.

La modifica proposta da Fratelli d'Italia, si trova all'interno di un emendamento che va a regolare l'accesso ai **percorsi abilitanti sia per i docenti con servizio nelle scuole statali che per quelle paritarie**.

Nello specifico, il **testo vorrebbe agevolare l'acquisizione dell'abilitazione** – attraverso il conseguimento di soli **30 CFU/CFA** del percorso di formazione iniziale – per tutti quei docenti che abbiano già tre annualità di servizio presso le istituzioni scolastiche statali o presso le scuole paritarie e che, verosimilmente, **intendano utilizzare il titolo abilitante per fini diversi dalla partecipazione al concorso**.

La norma, se dovesse confluire nel testo finale, prevede che coloro che hanno svolto servizio, presso le istituzioni scolastiche statali o presso le scuole paritarie, **per almeno tre anni**, anche non continuativi, di cui almeno **uno nella specifica classe di concorso per la quale scelgono di conseguire l'abilitazione**, nei cinque anni precedenti, nonché **coloro che abbiano superato la procedura straordinaria di cui all'articolo 59, comma 9-bis, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73**, (concorso straordinario bis) acquisiscono l'**abilitazione all'insegnamento attraverso il conseguimento di 30 CFU/CFA**.

Come spiegato in apertura, l'ultima parte del provvedimento pensato da Fratelli d'Italia mira ad andare incontro alle scuole paritarie, **prevedendo fino al 2026 l'assunzione di docenti con 3 anni di servizio in attesa di ottenere l'abilitazione, allo scopo di mantenere la parità**.

- [TESTO Decreto PA bis \[PDF\]](#)

[Fino al 2026 scuole paritarie manterranno parità con assunzione docenti con tre anni di servizio in attesa di abilitazione. Emendamento FDI - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1168/23 La crisi della scuola pubblica [statale]: il divario Nord-Sud e il sistema paritario

23 Luglio 2023

Il Rapporto Invalsi 2023 conferma, di nuovo, il divario fra le scuole del Nord e del Sud della penisola. Ma la questione non si esaurisce qui: l'intervento del Ministro Valditara dovrebbe tenere conto anche della mancanza delle scuole paritarie e della libertà di scegliere
Suor Anna Monia Alfieri

La **scuola** italiana deve essere **libera**, accessibile a tutti, a parità di condizione economica e di latitudine, da Bolzano a Palermo, da Aosta a Bari. Libera dall'ideologia, dagli sprechi, dal potere dei partiti, dei sindacati, delle varie associazioni.

Studenti, docenti e genitori: a loro e solo a loro occorre pensare quando si parla di scuola. Questo anelito alla libertà della scuola sorge, ancora una volta, a seguito della pubblicazione del **Rapporto Invalsi 2023** che conferma, ancora una volta, il **divario** tra i risultati raggiunti dagli studenti che vivono nel Nord e quelli raggiunti dagli studenti che vivono al Sud: in sintesi, il Rapporto Invalsi

2023 conferma, ancora una volta, la spaccatura della scuola italiana. I risultati degli studenti milanesi sono di gran lunga diversi, cioè migliori, da quelli dei loro coetanei di Bari. Questa è la triste realtà. I contenuti del Rapporto non rappresentano certamente una sorpresa, per nessuno: si tratta di dati ampiamente previsti e prevedibili. Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! Giustamente il Ministro dell'Istruzione e del Merito, prof. **Giuseppe Valditara**, ha affermato che una simile spaccatura è inaccettabile e per questo ha promosso, annunciandolo al Convegno che si è svolto a Bari a fine maggio, l'**Agenda Sud**, un piano di rilancio della scuola del nostro meridione. Un intervento certamente importante e che ci auguriamo raggiunga gli obiettivi prefissati.

A monte, però, è necessario ribadire quanto andiamo affermando da tempo, da quasi vent'anni, ormai, ossia che, fino a quando non sarà garantito, nei fatti, un reale **pluralismo educativo**, non sarà possibile colmare il divario tra i risultati raggiunti dagli studenti italiani. Infatti, le regioni con i migliori risultati sono quelle in cui negli anni sono state promosse politiche volte a supportare la libertà di scelta educativa. Davvero apprezzabile ed efficace è il modello lombardo che, ormai da anni, ha previsto l'introduzione della **Dote Scuola**. Nelle regioni meridionali, dove non sono previste misure di sostegno alla libertà educativa dei genitori, soprattutto a seguito della pandemia (ma la situazione era critica già da tempo), il pluralismo educativo si è notevolmente ridotto (più prosaicamente: le scuole pubbliche paritarie hanno cessato la loro attività) fino a raggiungere la preoccupante percentuale del 4-6%. Se anche le scuole pubbliche paritarie che ancora resistono dovessero chiudere, si arriverà ad una situazione di reale monopolio educativo con un aumento esponenziale del tasso di deprivazione culturale.

È inevitabile che ciò avvenga, se non si interviene per tempo. Ancora: certamente importante è la promozione di quello che viene chiamato **turismo educativo**, un turismo che consenta di conoscere il nostro patrimonio culturale e ponga le condizioni per uno scambio tra gli studenti dei diversi territori. Eppure, anche il turismo educativo necessita di preparazione e di formazione che devono essere fornite agli studenti previamente. Pertanto, le scuole devono funzionare, la proposta educativa deve esserci in una condizione di reale possibilità di scelta tra la scuola pubblica statale e la scuola pubblica paritaria.

Oggi, in Italia, può scegliere chi ha i mezzi per pagare la retta. Chi non può si accontenta della scuola statale. Ma accontentarsi è l'esatto opposto dell'essere liberi. La posta in gioco è garantire ciò che è scontato in tutti i paesi europei, laicissima Francia compresa: gli studenti francesi non hanno il crocifisso in classe ma i loro genitori possono scegliere liberamente tra una scuola statale e una scuola paritaria. È chiaro che occorre evitare di cadere nella trappola della divisione e della discordia: la **scuola statale** e la scuola **paritaria** non sono due fronti avversi, sono due pilastri della scuola pubblica. Perché, ricordiamolo, pubblico è ciò che è a servizio del popolo, dei cittadini. E chi intende che la sola scuola pubblica è quella statale si sbaglia enormemente, facendo divenire la scuola instrumentum regni, strumento di asservimento. Invece la nostra Costituzione afferma l'esatto opposto: la scuola è libera e i meritevoli devono accedere a tutti i percorsi scolastici.

Questo è il merito, così come è inteso dal Ministro Valditara: merito vuol dire dare a tutti la possibilità di realizzare le proprie attitudini, le proprie aspirazioni. Rovesciamo, allora, la scuola così come era intesa dalla **riforma Gentile**: una grande riforma, certamente, ma che vedeva la scuola come una piramide, il liceo classico alla vetta, la scuola professionale alla base. Tutta la scuola, tutti i percorsi di studio devono, invece, stare in vetta, perché lo studente è al centro.

Come la nostra Costituzione, secondo l'analisi del grande Giorgio La Pira, pone al centro la persona e non lo Stato, allo stesso modo la scuola deve porre al centro la persona dello studente, del docente del genitore. In questa ottica le logiche divisive non possono avere spazio. Ed ecco la ragione di alcune importanti misure, come l'apertura alle scuole paritarie dei fondi del **PNRR** e l'aumento della quota da destinare al sostegno anche degli allievi disabili che frequentano le scuole paritarie. Mi auguro che l'allarme lanciato dal Rapporto Invalsi non cada nel vuoto ma diventi l'occasione per una riforma radicale del sistema scolastico italiano, una riforma che dia ai genitori la libertà di scegliere

la scuola per i loro figli, ai docenti la possibilità di scegliere la scuola presso la quale prestare servizio, a parità di stipendio, agli studenti la possibilità di apprendere ed essere formati nella libertà.

[La crisi della scuola pubblica: il divario Nord-Sud e il sistema paritario - ilGiornale.it](https://www.ilgiornale.it/cultura/la-crisi-della-scuola-pubblica-il-divario-nord-sud-e-il-sistema-paritario)

1169/23 “Diamo libertà di scegliere ai docenti di poter lavorare in una scuola non statale. In Italia manca riconoscimento libertà educativa”. INTERVISTA ad Anna Monia Alfieri

di *Antonio Fundarò*

La libertà di scelta educativa, come ogni vera libertà, presuppone la responsabilità del singolo nell'esercizio della propria libertà e genera, al contempo, altre libertà. Nel caso specifico, le libertà generate sono due: quella dello studente di apprendere, sentendosi posto al centro e chiamato a farsi protagonista del proprio percorso formativo, e quella del docente di insegnare in una realtà che egli percepisce come conforme alla propria impostazione di pensiero.

Ne parliamo, qui, con Suor Anna Monia Alfieri che ha alle spalle una lotta, ormai decennale, in favore della libertà di scelta educativa dei genitori (art. 30 cost), del diritto di apprendere degli studenti, della libertà di insegnamento (art. 30 cost) superando ogni discriminazione economica (art. 3). La garanzia di questi diritti passa dalle scuole paritarie, che lei considera essere rivolta verso la libertà educativa e per la scuola nel suo senso più generale. Leggiamo fra i suoi numerosi interventi “Una scuola più equa, di qualità aperta a tutti passa dal pluralismo educativo: scuole statali autonome, scuole paritarie libere”.

Anna Monia Alfieri, religiosa delle Marcelline, è tra le voci più accreditate sui problemi dell'organizzazione dei sistemi formativi, collabora con la Divisione Enti non Profit di Altis (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università del Sacro Cuore di Milano, per l'organizzazione dei corsi di Alta Formazione (in management e alta dirigenza scolastica) per gli Istituti Religiosi e per la docenza negli stessi. Dal 2012 al 2018 è stata Presidente regionale della Federazione Istituti di Attività Educativa (FIDAE), che consocia tutte le scuole cattoliche della Lombardia. Dal 2016 fa parte della Consulta di Pastorale scolastica e del Consiglio Nazionale Scuola della CEI. È referente per l'Unione dei superiori maggiori d'Italia per il settore scuola. Nel 2020, nell'ambito della emanazione dei decreti di contrasto al covid, ha rappresentato USMI e CISM (Superiori maggiori delle congregazioni religiose) in audizione alla Commissione Bilancio della Camera, riguardo alla gravità della situazione per gli Istituti Paritari e la Scuola pubblica tutta, paritaria e statale.

La libertà di scegliere di lavorare in una scuola che riflette le proprie convinzioni personali e professionali sull'educazione è al centro del dibattito odierno. Cosa significa in maniera chiara?

«La libertà di scegliere di lavorare in una scuola che riflette le proprie convinzioni personali e professionali sull'educazione e, conseguentemente, di partecipare in prima persona al mantenimento del carattere distintivo della propria scuola è, come dice lei, al centro del dibattito. Questo aspetto non significa, ovviamente, creare separazioni o realtà settoriali all'interno nell'educazione dei giovani: al contrario, vuol dire creare ambienti aperti, luoghi di elaborazione del pensiero secondo determinate impostazioni di fondo, dichiarare queste impostazioni e creare le condizioni di un dialogo, nella verità, fra le reciproche posizioni. In fin dei conti, la nostra società, definita fluida, dove tutto è sempre più artificiale, dove domina una impostazione relativistica del pensiero, ha proprio bisogno di questa chiarezza e di questa molteplicità di offerte formative. Ecco il valore della scuola pubblica paritaria».

Lei, Suor Anna Monia Alfieri, ribadisce spesso che in Italia non esiste un effettivo riconoscimento della libertà di scelta educativa. Ciò cosa implica di fatto e in cosa si sostanzia?

«In Italia, a causa del mancato riconoscimento della libertà di scelta educativa, la libertà di insegnamento rimane solo sulla carta. Infatti, il docente, di qualsiasi ordine e grado, che decide di

prestare servizio presso una scuola paritaria, deve accettare, a parità di titolo con il collega della scuola statale, uno stipendio inferiore. Infatti, le scuole paritarie, dovendo pagare di tasca propria i docenti e dovendo fare i conti con i bilanci che devono consentire la continuità dell'opera, applicano contratti che prevedono condizioni economiche inferiori rispetto al contratto collettivo nazionale in essere per chi lavora nella scuola statale. È un sistema, pertanto, che danneggia tutti. Si tratta di una condizione chiaramente iniqua, frutto di un paradosso: la Costituzione prevede la libertà di scelta educativa della famiglia e la libertà di insegnamento per i docenti, la legge 62/00 afferma che la scuola paritaria svolge un servizio pubblico e che il Servizio Nazionale dell'Istruzione è formato dai due rami della scuola statale e della scuola paritaria, entrambe pubbliche, eppure la realtà è ben diversa da quella scritta sulla carta. Così non avviene nella maggior parte dei paesi del mondo, laicissima Francia compresa dove i crocifissi sono stati tolti dalle aule ma la libertà di scelta educativa è garantita e i docenti sono pagati dallo Stato. Lo Stato, quindi, non è gestore pressoché unico del servizio di istruzione, garante di esso e controllore di sé stesso, ma è gestore, accanto ad altri, e garante del servizio di istruzione. A monte del discorso, però, occorre capire il valore della scuola paritaria, in particolare della scuola paritaria cattolica».

Perché è giusto che il settore istruzione non sia unicamente nelle mani dello Stato?

«La risposta è semplice: perché lo Stato che indossa le vesti di unico gestore del servizio di istruzione è lo stato totalitario, ossia quello che vuole indirizzare le menti dei suoi cittadini più giovani, cittadini adulti del domani. Non è un caso che le Costituzioni dei paesi dell'Est Europa, nati dopo la caduta dei regimi comunisti, abbiano posto, tra i principali diritti da garantire, quello della libertà di educazione e che tale diritto sia stato attuato. Questi paesi hanno capito, facendone diretta e drammatica esperienza, che l'educazione dei giovani è considerata come strumento al servizio del potere, da sempre. Guardiamo in casa nostra: nel corso degli anni Trenta, Pio XI dovette lottare fermamente contro le ingerenze del regime fascista nella scuola e nella formazione dei giovani. Nella Divina *illius magistri*, la sua enciclica sul tema dell'educazione, così si esprimeva: "Non si deve mai perdere di vista che il soggetto dell'educazione cristiana è l'uomo tutto quanto, spirito congiunto al corpo in unità di natura in tutte le sue facoltà, naturali e soprannaturali, quale ce lo fanno conoscere la retta ragione e la Rivelazione". Allora affermare il diritto alla libertà di scelta educativa vuol dire creare le condizioni per la nascita di più realtà educative, più prospettive sulla realtà, vuol dire che le scuole tutte potrebbero elaborare molteplici progetti educativi da proporre a famiglie, docenti e studenti: una simile libertà porterebbe ad un aumento della qualità dell'offerta formativa, frutto anche di un confronto costruttivo tra docenti, studenti e famiglie. E sarebbe un'offerta formativa accessibile a tutti, senza alcuna discriminazione economica. Non è un caso che in quelle regioni dove sono state avviate politiche di sostegno alla libertà di scelta educativa, gli standard di apprendimento degli studenti, così come ci dicono i dati INVALSI, siano superiori alla media nazionale e siano in linea con gli standard europei».

Come creare le condizioni, ricalcando un po' cosa ribadisce spesso lei, che il diritto alla libertà di scelta educativa sia garantito, nei fatti, in Italia così come in ogni parte del mondo?

«Dobbiamo fare sì che il diritto alla libertà di scelta educativa sia garantito, nei fatti, in Italia così come in ogni parte del mondo, vuol dire creare le condizioni affinché vi sia una formazione realmente integrale della persona, in un ambiente aperto e rispettoso, unica alternativa possibile per un reale cambiamento della società. La scuola tutta, statale e paritaria, deve trasmettere dei valori che rendano l'uomo più uomo, in grado di abitare consapevolmente il mondo della possibilità. La scuola paritaria cattolica, fedele ai propri mandati di fondazione, può contribuire enormemente a migliorare la nostra società, a concorrere alla sua rigenerazione, cosa di cui si avverte sempre più il bisogno. Ecco ulteriormente definito il valore della scuola paritaria. Questa è la sfida che il mondo della politica deve impegnarsi a sostenere, con lo sguardo libero e sgombro da ogni interesse di parte».

["Diamo libertà di scegliere ai docenti di poter lavorare in una scuola non statale. In Italia manca riconoscimento libertà educativa". INTERVISTA ad Anna Monia Alfieri - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1170/23 Lettera del Ministro Valditara alle Istituzioni scolastiche paritarie del sistema nazionale di istruzione

28 LUGLIO 2023

Cari tutti,

la legge 62 del 2000 riconosce la piena parità fra scuole statali e scuole private in possesso di determinati requisiti. Tuttavia, fino ad ora questa legge, di fatto, non aveva trovato piena attuazione. Con l'approvazione nelle commissioni I e XI dell'emendamento alla legge 75/23 (il cosiddetto PA bis), si è finalmente compiuto un significativo passo in avanti, proprio sulla strada della concreta attuazione della normativa sulla parità scolastica. Si è parlato giustamente di "svolta storica". Infatti, grazie a questo provvedimento legislativo, il servizio prestato dai docenti precari nelle scuole paritarie viene equiparato a quello prestato nelle scuole statali, ai fini specifici dell'abilitazione. In questo modo, gli insegnanti delle paritarie, con almeno trentasei mesi di servizio (anche non continuativi) nei cinque anni precedenti, di cui uno nella classe di concorso per cui chiedono l'abilitazione, potranno ottenerla conseguendo 30 crediti formativi universitari (Cfu o Cfa). Come i loro colleghi delle scuole statali, i docenti delle paritarie avranno quindi la possibilità di abilitarsi e di essere assunti a tempo indeterminato.

Una stima attendibile indica in circa 15 mila gli insegnanti precari delle scuole paritarie. In questo modo si pone anche un freno alla emorragia di insegnanti che erano indotti a lasciare le scuole paritarie: non saranno infatti più costretti a partecipare ai concorsi statali per ottenere l'abilitazione.

Sempre in accordo con il principio di pari valore e dignità del servizio prestato sia presso le scuole paritarie che presso quelle statali, con l'emendamento si provvede anche a meglio definire il canale riservato di accesso ai futuri percorsi abilitanti, la cui quota sarà definita dal DPCM di prossima adozione.

Inoltre, nella consapevolezza che l'avvio dei percorsi abilitanti necessiterà di tempo per entrare a pieno regime, le scuole paritarie potranno prescindere dal possesso dell'abilitazione da parte dei docenti che abbiano almeno tre anni di servizio negli ultimi dieci. Ciò al fine di conservare i requisiti per il riconoscimento della scuola.

Come detto, questo è un importante passo in avanti verso una autentica parità scolastica, seguendo un percorso che mira a rendere effettivamente pubblica tutta la scuola italiana. Un percorso che è partito nella legge di bilancio con uno stanziamento aggiuntivo di 20 milioni di Euro per il 2023 e 110 milioni di euro dal 2024 (di cui 70 per le esigenze degli alunni con disabilità) destinati alle scuole paritarie, e si è consolidato con l'estensione alle paritarie stesse dell'accesso ai fondi PNRR e con l'ammissione dei docenti di queste scuole ai corsi di formazione per docente tutor e orientatore.

Oggi, con l'approvazione nelle commissioni alla Camera dell'emendamento in questione, concepito ed elaborato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito a seguito di un confronto con le associazioni di riferimento, sostenuto da parlamentari delle quattro forze che compongono la maggioranza di Governo, si avvia la realizzazione dei collegati principi di non discriminazione e di libertà di scelta delle famiglie, che sono ben scolpiti nel nostro ordinamento e ai quali tengo particolarmente nell'ottica di garantire a ciascuno studente il percorso educativo migliore per la valorizzazione dei suoi talenti.

Con la certezza che le scuole paritarie saranno una componente importante della grande alleanza per l'istruzione, anche a livello internazionale, per ridare centralità al nostro sistema scolastico, alleanza alla quale sto lavorando sin dal mio insediamento come Ministro, vi porgo i miei migliori auguri di buon lavoro.

Prof. Giuseppe Valditara

[Lettera del Ministro Valditara alle Istituzioni scolastiche paritarie del sistema nazionale di istruzione – CdO Opere Educative \(foe.it\)](#)

1171/23 MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO: Scuole paritarie – Rilevazione docenti e funzionamento a.s. 2023/2024

9 AGOSTO 2023

La Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ufficio V – Statistica, ha emanato la nota circolare n. [1417 del 08/08/2023](#) con le indicazioni per le Scuole paritarie relative alle rilevazioni docenti e funzionamento a.s. 2023/2024.

LA nota precisa che **dal 1° al 30 settembre 2023**, nell'Area SIDI "Scuole Paritarie", saranno disponibili le funzioni per le suddette rilevazioni finalizzate alla comunicazione dei dati richiesti dalle norme vigenti in materia di parità scolastica (DM 29 novembre 2007, n. 267 e dal D.M. attuativo 10 ottobre 2008, n. 83 e successive modifiche ed integrazioni).

L'accesso alle Rilevazioni è consentito agli utenti già abilitati alle "Rilevazioni sulle scuole – Dati Generali". Quanti non fossero già abilitati dovranno inoltrare la richiesta di profilatura ai referenti della sicurezza del proprio ambito territoriale.

Rilevazione dei docenti

La comunicazione dei dati dei docenti in servizio presso la scuola per l'a.s. 2023/2024 avviene mediante l'inserimento puntuale oppure attraverso l'upload di un file Excel con le informazioni relative ai dati del docente, alla Professionalità posseduta ai fini dell'insegnamento previsto e al Servizio.

Si ricorda che fino al 31 agosto 2023 è possibile effettuare il download di un file Excel con i dati dei docenti in servizio presso la scuola nell'a.s. 2022/2023; tale file, opportunamente aggiornato con le informazioni relative all'a.s. 2023/2024, potrà essere importato nella stessa area a partire dal 1° settembre 2023.

Rilevazione del funzionamento

Per la comunicazione delle informazioni sul funzionamento per l'a.s. 2023/2024 deve essere utilizzata la funzione di "gestione della Dichiarazione".

All'accesso vengono mostrati i dati presenti nell'"Anagrafe Scuole non Statali". **Eventuali modifiche apportate vengono registrate solo sulla Rilevazione del funzionamento; pertanto, è necessario che la scuola richieda la modifica dei dati anche nell'area Anagrafe Scuole non Statali.**

Le funzioni permettono anche di precaricare i dati della dichiarazione dell'a.s. 2022/2023 (nello stato "Inviata") e aggiornarli opportunamente.

Nella sezione "documenti e manuali" del SIDI sono disponibili le guide operative, i tutorial e altri documenti utili ai fini delle Rilevazioni.

Il Service desk è disponibile al numero verde: 800903080.

[MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO: Scuole paritarie – Rilevazione docenti e funzionamento a.s. 2023/2024 – CdO Opere Educative \(foe.it\)](#)

1172/23 Servizio precari scuole paritarie avrà stesso valore delle scuole statali, "sanata una discriminazione, sanata una grave sacca di precariato". INTERVISTA a Elena Fruganti

di *Nobile Filippo*

Le circa cento associazioni del network "Ditelo sui tetti" plaudono all'approvazione degli emendamenti inseriti nel DL "Pa Bis", con cui si consente a tutti i precari con 36 mesi di servizio prestati nella scuola pubblica, sia statale che paritaria, di accedere ad un percorso abilitante agevolato di 30 crediti formativi universitari anziché 60. "È un risultato importante, direi storico" afferma Elena

Fruganti, docente di Diritto nella scuola statale e referente della Commissione Educazione del network “Ditelo sui tetti”. “Finalmente si riconosce pari dignità ai lavoratori della scuola paritaria rispetto ai colleghi della scuola statale. Dai tempi della legge 62/2000, la cosiddetta “Legge Berlinguer”, si attende il riconoscimento di una effettiva parità nel servizio pubblico, sia esso erogato da istituti statali che privati, purché questi ultimi rispondano a precisi requisiti che la legge indica. Ci è voluto oltre un ventennio e l’impegno sinergico del mondo associativo e di decisori politici attenti per giungere ad un primo significativo passo avanti. Sulla questione sono numerose le associazioni che sono intervenute per ribadire la centralità della parità scolastica e della libertà di educazione. Tra queste il network “Ditelo sui tetti”, che raccoglie circa 100 associazioni. Abbiamo sentito Elena Fruganti, da anni è impegnata attivamente nell’associazionismo, è referente della Commissione Educazione del network “Ditelo sui tetti”, che raccoglie circa cento associazioni, membro del Direttivo nazionale dell’associazione culturale “Esserci per essere”, coordinatrice regionale per l’Umbria del Comitato “Nazarat”.

Dottoressa, è tornato centrale il tema della Parità scolastica. Possiamo dire che il recente intervento legislativo abbia ridotto una ingiustificabile discriminazione e sanata una grave sacca di precariato. È così?

«Il network “Ditelo sui tetti” esprime un sincero ringraziamento al Governo, nelle persone del ministro dell’istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che dall’inizio del suo mandato ha posto attenzione ai temi della parità scolastica e della libertà di educazione, e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, nonché al Parlamento, in special modo ai deputati di un ampio spettro politico, che, in vari modi, hanno sostenuto l’emendamento in questione, fra cui Lorenzo Malagola, così come a tutti i rappresentanti delle istituzioni che si sono posti in ascolto della società civile, come è avvenuto nel convegno “**A cosa serve la scuola?**” tenutosi a Milano il 5 giugno scorso, perché hanno compreso, accolto e sostenuto le istanze della società, volte ad affermare i principi costituzionali di libertà educativa e parità scolastica anche attraverso la tutela del prezioso lavoro dei docenti».

Ma di quale discriminazione stiamo parlando? A cosa pongono rimedio gli emendamenti approvati?

«Gli emendamenti introdotti pongono rimedio ad una duplice discriminazione da un lato perché i docenti delle paritarie, al contrario di coloro che sceglievano la scuola statale, non potevano abilitarsi. Risale infatti al 2015 l’ultima possibilità di abilitazione per gli insegnanti delle scuole paritarie, ma senza abilitazione non si può essere assunti a tempo indeterminato, si è così venuta a creare nel tempo una sacca di precariato stimata in 15.000 docenti, intrappolati nell’impossibilità di essere stabilizzati dal proprio datore di lavoro. Gli emendamenti approvati in questi giorni risolvono questo annoso problema, consentendo agli insegnanti che hanno lavorato per almeno 36 mesi nelle scuole paritarie di accedere ad un percorso abilitante agevolato, e possono farlo alle stesse condizioni dei colleghi delle scuole statali, “valorizzando per entrambe le categorie l’esperienza professionale già prestata nel sistema nazionale d’istruzione” come espresso nel comunicato del MIM.

Questa equiparazione del servizio è il riconoscimento di una pari dignità tra il lavoro svolto nella scuola paritaria e prestato nella statale, come prevede la legge 62/2000, ponendo così fine ad un’ingiusta discriminazione tra lavoratori della scuola. Le critiche mosse dalla CGL agli emendamenti in questione suscitano perplessità perché “Il sindacato se ha a cuore l’interesse dei lavoratori non può che essere soddisfatto della possibilità di stabilizzare 15.000 persone, che possono finalmente avere la garanzia di un futuro certo per sé e per le proprie famiglie. I sindacati da sempre lottano per difendere posti di lavoro anche e soprattutto nel settore privato, non credo che oggi possano vedere nello Stato l’unico garante del posto fisso. Quello che è molto importante è che i docenti delle paritarie ora non saranno costretti a lasciare le loro scuole per abilitarsi, come invece accadeva prima con i concorsi, che vincolavano il conseguimento dell’abilitazione allo svolgimento di un anno di lavoro esclusivamente nella scuola statale. Finalmente, migliaia di insegnanti delle

scuole parificate potranno uscire da una condizione di incolpevole instabilità e potranno continuare il loro operato nelle scuole in cui sono inseriti, con ciò consentendo alle stesse istituzioni paritarie di offrire una ben più solida continuità nel servizio educativo offerto agli studenti e alle famiglie.”».

In sintesi, professoressa Fruganti, di cosa stiamo parlando? Quale novità è stata introdotta?

«È previsto un periodo di tre anni in cui i requisiti per il riconoscimento della parità vengono attenuati questa scelta è il frutto del lavoro sinergico tra ministeri, quello dell'Università ha previsto in un triennio il tempo utile per assorbire le richieste dei precari che vorranno abilitarsi con il percorso agevolato, quindi è logico che venga lasciato alle scuole lo stesso periodo di tempo per provvedere all'assunzione di personale abilitato».

Professoressa Fruganti, quale è il valore del risultato raggiunto?

«Il valore del risultato raggiunto è anche nel metodo perché il ministro Valditara non solo ha assicurato una fattiva disponibilità all'ascolto, ma ha anche incoraggiato un'ampia sinergia operativa tra soggetti del mondo della scuola, quali Agesc, Foe, Fidae e le altre realtà di Agorà della parità insieme al nostro network, si è così attivata una proficua collaborazione, che auspichiamo segni l'avvio di un metodo operativo foriero di altri risultati nel cammino verso il pieno riconoscimento della libertà di educazione. Quanto espresso, conclude, è paradigmatico di una buona prassi, in piena logica sussidiaria, nata dall'incontro tra la propositività della società civile e l'operosità delle istituzioni, un dialogo costruttivo che si è tramutato in lavoro per il bene comune».

[Servizio precari scuole paritarie avrà stesso valore delle scuole statali, "sanata una discriminazione, sanata una grave sacca di precariato". INTERVISTA a Elena Fruganti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1173/23 Sostegno alle scuole per abbonamenti a riviste e periodici: come inviare domanda

Per entrambi i bandi si prevede che:

- le istituzioni scolastiche statali e paritarie che nell'anno 2023 acquistano uno o più abbonamenti a periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale,
- possono accedere ad un contributo fino al 90 per cento della spesa,
- **presentando la domanda dal 16 ottobre 2023 al 16 gennaio 2024.**

Costituisce requisito di ammissione la delibera del Collegio dei docenti che individua, nell'ambito dei prodotti editoriali ammessi al contributo, le testate riconosciute come utili ai fini didattici.

La domanda, firmata digitalmente dal Dirigente scolastico, è indirizzata al **Dipartimento per l'informazione e l'editoria e presentata secondo le modalità che verranno indicate, con successiva comunicazione**, dalla Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del merito.

Sono ammesse al contributo le spese per l'acquisto di abbonamenti a testate giornalistiche, periodici, riviste di settore e specializzate, edite sia in formato cartaceo che digitale, che siano iscritte presso il competente Tribunale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 ovvero al Registro degli operatori di comunicazione (ROC), di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 5), della legge 31 luglio 1997, n. 2491, e dotate in ogni caso della figura del direttore responsabile. Sono ammessi più abbonamenti alla medesima testata.

Ti potrebbero interessare

- Collana 5 eBook dedicata ai [Fondi Europei e PNRR](#)
- [Il controllo di gestione nelle imprese alberghiere](#)
- [Crediti imposta cinema musica videogiochi \(eBook \)](#)
- [Nautica da Diporto \(eBook 2023\)](#)
- [Il nuovo Patent Box \(eBook \)](#)
- [Credito di imposta beni strumentali \(e-Book\)](#)

- [Credito di imposta beni strumentali \(excel\)](#)
- [Credito d'imposta ricerca e sviluppo \(excel + eBook\)](#)
- [Visto di conformità crediti fiscali 2022 \(Excel Cloud\)](#)
- [Credito imposta R&S: calcolo e certificazione costi](#)
- [Calcolo credito imposta Formazione 4.0 \(Excel 2022\)](#)

[Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Sostegno alle scuole per l'acquisto di abbonamenti ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, in aiuto alla didattica e alla promozione della lettura critica per l'anno 2023 \(informazioneeditoria.gov.it\)](#)

1174/23 Il caro scuola 2023/2024: le famiglie italiane spenderanno fino a 1.200 euro a studente

Assoutenti quantifica gli aumenti: tra diari, astucci, zaini, dizionari e libri, la spesa potrà superare i 1.200 euro a studente
di Redazione Scuola

Con la riapertura delle scuole le famiglie italiane vanno incontro a una nuova stangata legata all'acquisto di libri e materiale scolastico per i propri figli. Tra diari, astucci, zaini, dizionari e libri, la spesa potrà superare i 1.200 euro a studente. Il business dei libri per la scuola vale 1 miliardo di euro all'anno. È quanto afferma **Assoutenti**, che diffonde le prime stime sul "caro-scuola". Quest'anno affrontare l'anno scolastico costerà un media tra il +8 e il +10% a studente, spiega Assoutenti.

Zaini e astucci

I prodotti di cartoleria registrano un incremento medio del 9,2% su base annua, a causa dei rincari delle materie prime e dei maggiori costi di produzione. Prezzi che raggiungono livelli sempre più elevati se si scelgono prodotti delle marche dedicate ai più giovani o sponsorizzati dagli influencer: una famiglia che deve acquistare da zero tutto il corredo per l'anno scolastico (zaino, diario, astuccio, penne, matite, quaderni ecc.) si ritrova così a spendere circa 50 euro in più rispetto al 2022.

Libri di testo

Per i libri di testo la spesa è variabile e sale in base dal grado di istruzione: si passa dai circa 300 euro a studente della prima media ai 600 euro del liceo, compresi i dizionari, ma si può arrivare anche a 700 euro in alcune classi, un business che supera quota 1 miliardo di euro all'anno. Sul fronte dei testi scolastici i rincari sono nell'ordine del +8/+10% rispetto allo scorso anno e la spesa media solo per i libri salirà in media di circa 45 euro a studente, con un aggravio totale di +95 euro. «Se si scelgono prodotti delle marche più costose e nuove edizioni dei testi, tra corredo e libri la spesa può facilmente superare i 1.200 euro a studente», avvisa il presidente di **Assoutenti**, Furio Truzzi: «Per evitare l'ennesima stangata è necessario intervenire su più fronti: da un lato i genitori devono evitare i prodotti legati alle mode del momento e alle pubblicità martellanti, che hanno prezzi sensibilmente più alti rispetto a quelli senza marca, dall'altro il governo deve studiare in collaborazione con Gdo, commercio al dettaglio e produttori dei 'kit scuola' da vendere negli esercizi commerciali con prodotti base a prezzi ribassati, adottando al contempo misure sui listini dei libri di testo, che ingiustificatamente aumentano di anno in anno.

I tetti di spesa

«È inaccettabile poi - prosegue Truzzi - che le scuole sforino puntualmente i tetti di spesa fissati dal ministero, e in tal senso invitiamo i genitori a denunciare quegli istituti che non rispettano i limiti massimi ministeriali. Le scuole stesse devono attivarsi per aiutare le famiglie a risparmiare sull'acquisto dei libri, incentivando scambi tra studenti e potenziando le biblioteche scolastiche. Occorre bloccare il business degli editori sui libri scolastici, un settore che vale da solo la bellezza di

780 milioni di euro all'anno, ai quali vanno aggiunti 335 milioni dei servizi internet, in totale oltre un terzo dell'intero mercato librario nazionale».

[Il caro scuola 2023/2024: le famiglie italiane spenderanno fino a 1.200 euro a studente - Il Sole 24 ORE](#)

1175/23 Promozione lettura scuole statali e paritarie: domande di agevolazioni da ottobre

Il Dipartimento per l'Editoria pubblica due avvisi datati 17 luglio per fondi per Scuole statali e paritarie: domande da ottobre

Con un avviso datato 17 luglio il Dipartimento per l'editoria informa del prossimo sostegno alle scuole per l'anno 2023 per l'acquisto di abbonamenti ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, in aiuto alla didattica e alla promozione della lettura critica.

Nel dettaglio, **sono pubblicati i due avvisi per l'anno 2023** previsti dall'art. 1, comma 389 e comma 390 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, **destinati alle istituzioni scolastiche statali e paritarie.**

La misura, istituita nell'anno 2020 ed ora a regime, prevede due distinti contributi:

1. il primo avviso a favore delle istituzioni scolastiche di ogni grado di istruzione, **per sostenere i costi per l'acquisto di abbonamenti a periodici e riviste scientifiche e di settore, in formato cartaceo o digitale,**
2. il secondo avviso a favore delle istituzioni scolastiche secondarie di primo grado, **per sostenere i costi per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche** e di settore nell'ambito di programmi per la promozione della lettura inseriti nei Piani dell'Offerta Formativa.

Le domande, firmate digitalmente dal Dirigente scolastico e trasmesse al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, **potranno essere presentate a partire dal 16 ottobre 2023 al 16 gennaio 2024.**

Con successiva comunicazione della Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito, **saranno indicate le modalità di trasmissione.**

[Promozione lettura scuole statali e paritarie: domande di agevolazioni da ottobre - FISCOeTASSE.com](#)

1176/23 Scuole paritarie, la retta entro il costo statale regala l'esenzione IMU

di *Luigi Lovecchio*

Sono esenti da **IMU** gli immobili delle scuole paritarie a condizione che il prezzo pagato dagli alunni non superi il costo sostenuto dallo Stato per la frequentazione delle scuole pubbliche e non copra quindi le spese di bilancio. L'affermazione è contenuta nella sentenza 7558/2023 della Cgt di primo grado di Roma (presidente e relatore Papa), depositata il 6 giugno scorso.

La questione è nota e assai dibattuta: si tratta della compatibilità delle esenzioni da Ici/ **IMU**, destinate al settore non profit, rispetto al divieto di aiuti di Stato alle imprese. L'originaria esenzione prevista per l'Ici è stata dichiarata non compatibile con l'ordinamento unionale dalla Commissione Ue (decisione del 19 dicembre 2012), mentre l'analoga agevolazione contenuta nella disciplina **IMU** è stata ritenuta conforme ad esso, a determinate condizioni. È stato in particolare affermato che le attività agevolate, per essere qualificate come "non commerciali", devono essere svolte gratuitamente o dietro pagamento di un corrispettivo simbolico.

A tale scopo, sono stati emanati il Dm 200/2012 e le successive istruzioni alla compilazione della dichiarazione **IMU** che, con riferimento in particolare alle attività didattiche, hanno affermato che la condizione di non commercialità è rispettata allorché il corrispettivo pagato dall'alunno non superi il costo medio sostenuto dallo Stato per la frequentazione della scuola pubblica.

Si è tuttavia dell'avviso che il criterio elaborato dalle Finanze non sia pienamente rispettoso dei principi unionali. Non è infatti in alcun modo garantito che il prezzo così determinato realizzi la nozione di corrispettivo simbolico. A tale fine, occorrerebbe quantomeno dimostrare che le tariffe coprano meno del 50% delle spese complessive. In questo senso, si è espressa la Cassazione, nell'ordinanza 35123/2022, con cui la Corte ha preso espressamente le distanze dalle istruzioni ministeriali alla dichiarazione **IMU**, affermando la necessità di confrontare sempre l'ammontare complessivo dei ricavi con l'importo dei costi del servizio. Alla luce di tali criteri, peraltro, si comprende altresì come non sia in alcun modo rilevante la circostanza che l'attività sia svolta in perdita.

Nella sentenza in commento, invece, la Corte di giustizia romana si è attenuta al contenuto delle istruzioni ministeriali alla dichiarazione **IMU**, limitandosi a verificare il non superamento della tariffa applicata dalla scuola paritaria rispetto alla spesa pro capite sostenuta dallo Stato per la frequenza delle scuole pubbliche. L'esenzione **IMU** è stata pertanto riconosciuta, tenendo altresì conto del fatto che le tariffe non consentivano la copertura integrale dei costi del servizio. Per le ragioni appena esposte, tuttavia, si è dell'opinione che questa impostazione non sia conforme ai principi unionali e che si imponga pertanto la modifica delle istruzioni del Mef.

[Scuole paritarie, la retta entro il costo statale regala l'esenzione Imu - Il Sole 24 ORE](#)

1177/23 ANINSEI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ISTITUTI NON STATALI DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE 00144 ROMA - VIALE PASTEUR, 10 - E-MAIL presidenza@aninsei.it

UFFICIO STAMPA Segreteria telefonica +390698353719 Fax +390689281380

COMUNICATO STAMPA

Lotta ai “diplomifici”, interviene Aninsei SEPIACCI: “ANINSEI ESPRIME MASSIMA SOLIDARIETA' AL MINISTRO VALDITARA PER GLI INSULTI E LE MINACCE RICEVUTE” Aninsei è al fianco del ministro Giuseppe Valditara e rilancia: “occorre anche analizzare i dati di provenienza e l'effettiva frequenza degli studenti”

Luigi Sepiacci, presidente nazionale di A.N.I.N.S.E.I. - l'Associazione Nazionale degli Istituti Non Statali di Educazione e di Istruzione, la più rappresentativa tra le associazioni di categoria delle scuole paritarie italiane, esprime massima solidarietà a Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito che ha ricevuto minacce e insulti per l'opera meritoria di repressione degli abusi nei cosiddetti “diplomifici”.

Al tempo stesso il presidente Aninsei chiede che: “una volta per tutte si smetta di etichettare la scuola paritaria come la causa dei mali della scuola italiana”, sottolinea Sepiacci che poi prosegue: “noi, con le paritarie, rappresentiamo inconfutabilmente l'eccellenza nell'insegnamento e nella formazione”.

“E da sempre siamo contro i cosiddetti diplomifici e plaudiamo all'iniziativa ministeriale che vuole sopprimere tutte le forme di abuso”, spiega Luigi Sepiacci, per poi aggiungere: “e bene ha fatto Tuttoscuola.it che ha estratto i dati pubblici in possesso del Ministero, li ha incrociati, analizzati e infine ha elaborato un apposito dossier, grazie al quale sono partite le ispezioni ministeriali”.

“Ricordiamo però che tali dati erano già in possesso del Ministero e che tutti gli strumenti per potere procedere alla repressione degli abusi esistevano già, garantiti dalla legge, ben prima che Tuttoscuola accendesse un meritorio faro su tutta la vicenda”.

“Come Associazione di categoria”, esorta infine Luigi Sepiacci, “chiediamo al Ministero un'attenta analisi dei dati di provenienza degli studenti, di residenza degli stessi e infine di frequenza alle scuole

paritarie, perché non si può accedere per legge all'anno scolastico successivo, o agli esami di fine ciclo, senza avere frequentato almeno i tre quarti di tutte le lezioni calendarizzate". A.N.I.N.S.E.I. è a disposizione per ogni collaborazione.

Roma, 2 agosto 202

[Diplomifici-Aninsei-esprime-solidarita-al-Ministro-Valditara-per-le-minacce-ricevute-e-suggerisce-un-metodo-per-la-soppressione-degli-abusi.pdf](#)

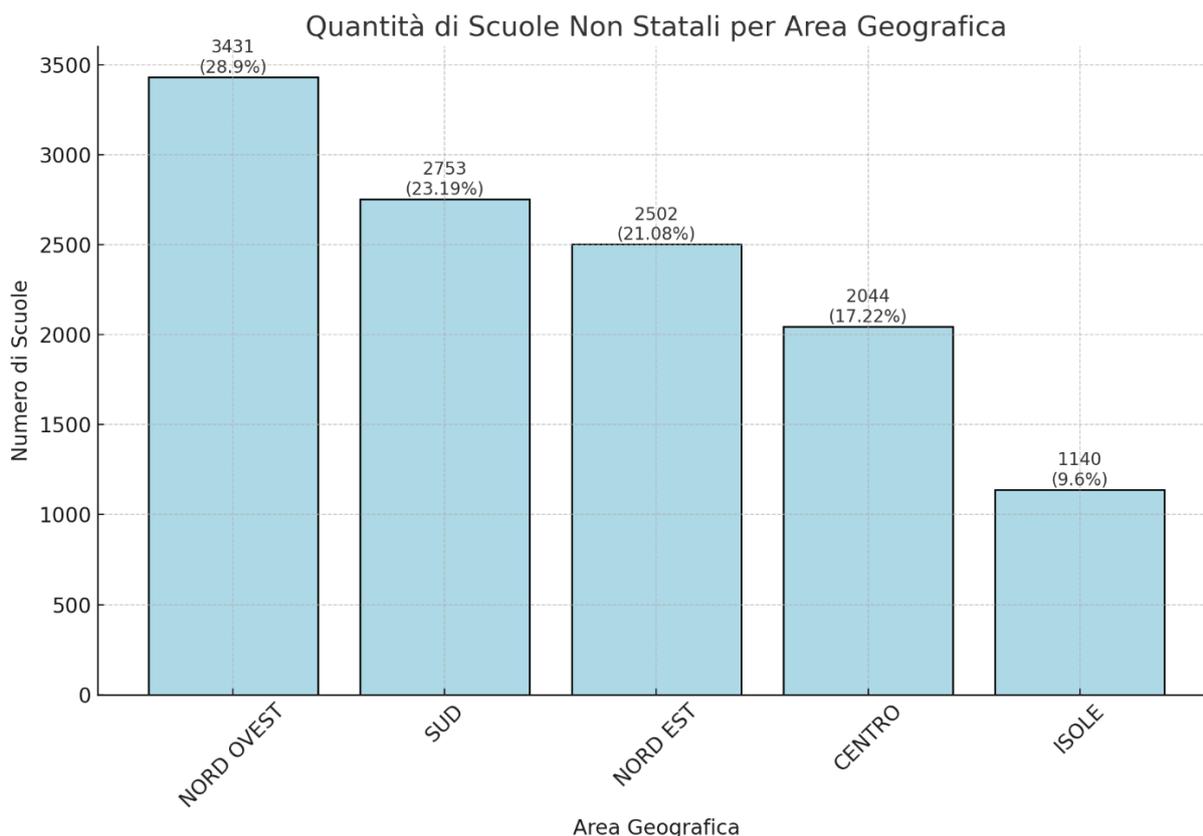
1178/23 Scuole non statali: a Nord Ovest il 28,9% (segue il Sud), ma è Roma la capitale. 69,3% è Infanzia, solo il 5,29 è secondaria di I grado. Tutti i dati

di redazione

Scuole non statali, i dati del Ministero forniscono una panoramica sulla loro distribuzione, non soltanto geografica ma anche in relazione agli ordini e gradi di scuola, su tutto il territorio nazionale.

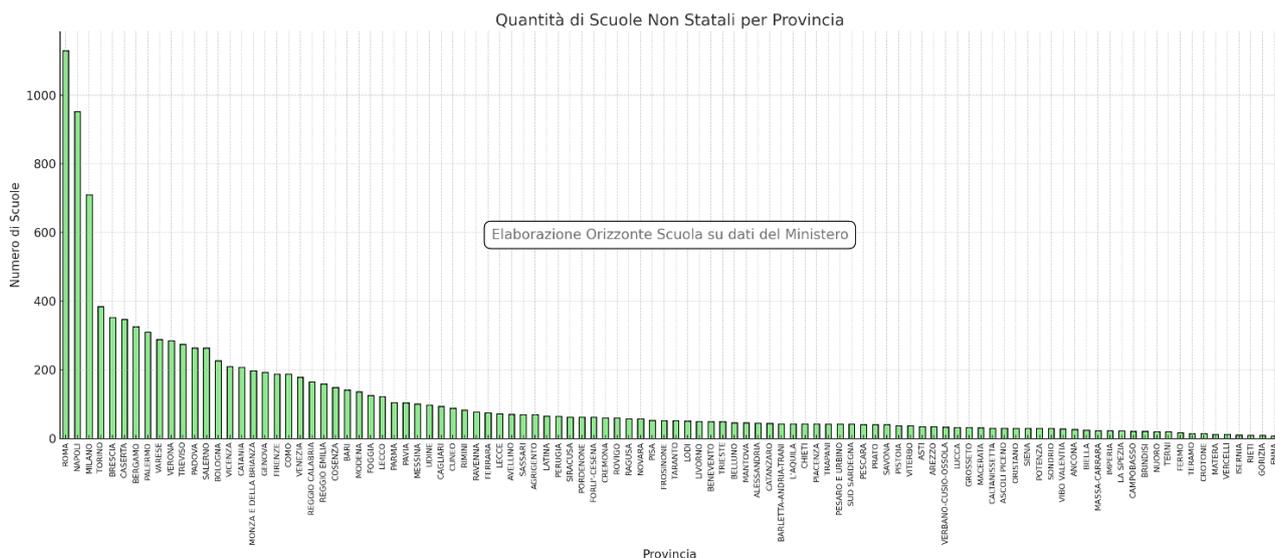
Divisione per aree geografiche

A farla da padrone è il Nord Ovest con il 28,9% di scuole (pari a 3431), segue il Sud con il 23,19%, quindi il Nord Est con il 21,08%.



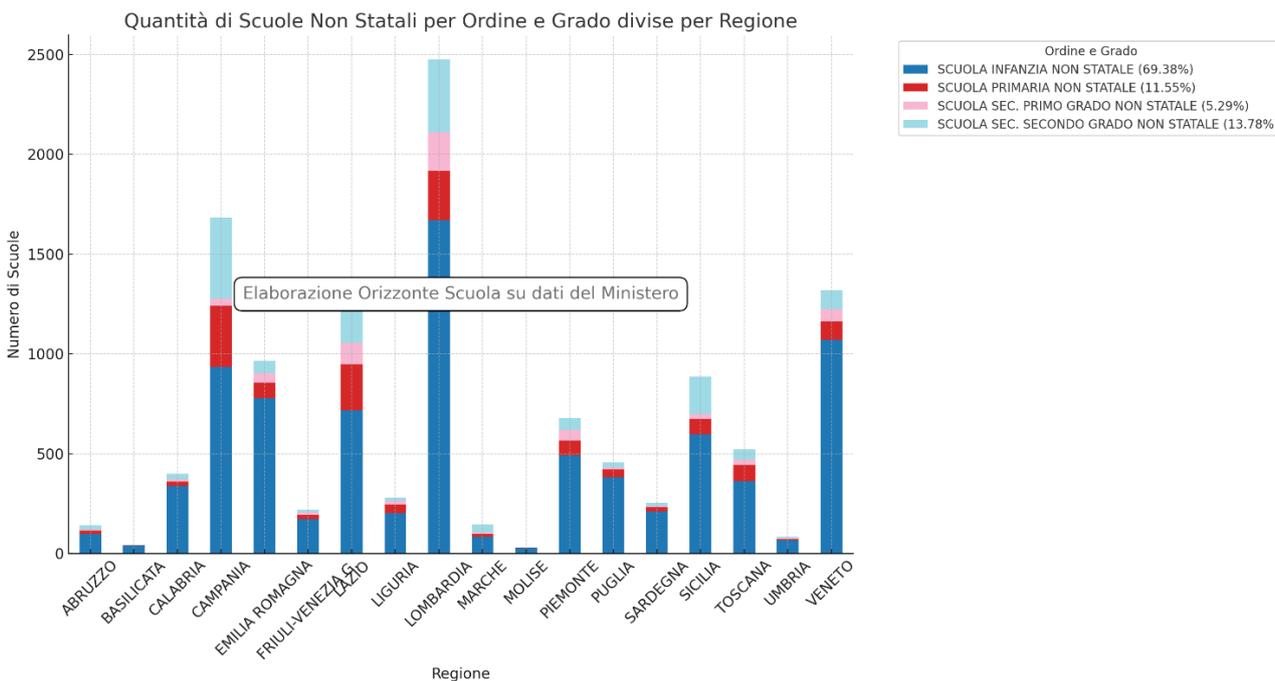
Province

Per quanto riguarda le province, è Roma che presenta il maggior numero di scuole non statali, seguita da Napoli e Milano. Per vedere una città isolana, bisogna scorrere fino all'ottavo posto con Palermo.



Per ordine e grado di scuola

La scuola dell'Infanzia che è maggiormente presente sul territorio, con il 69,38% del totale. Spicca il numero ridotto (solo 628 a fronte di 8.200 scuole dell'Infanzia) della secondaria di I grado. La Lombardia, forte della richiesta da parte delle famiglie, la fa da padrona per quanto riguarda l'Infanzia, seguita dal Veneto e dalla Campania.



Quantità e percentuale

Scuola Infanzia: 8235 (69,38%)

Scuola Primaria: 1371 (11,55%)

Secondaria Primo grado: 628 (5,29%)

Secondaria Secondo grado: 1636 (13,78%)

[Scuole non statali: a Nord Ovest il 28,9% \(segue il Sud\), ma è Roma la capitale. 69,3% è Infanzia, solo il 5,29 è secondaria di I grado. Tutti i dati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

1179/23 Dal Miur

L'Italia vince due medaglie alle Olimpiadi Internazionali di Biologia

Mercoledì, 19 luglio 2023

Nella 34° edizione delle Olimpiadi Internazionali di Biologia (IBO - *International Biology Olympiad e.V.*) la squadra italiana, composta da quattro studenti, ha vinto due medaglie di bronzo. La competizione, alla quale hanno partecipato ben 80 Paesi, è iniziata il 3 luglio scorso e si è svolta ad Al Ain, negli Emirati Arabi Uniti, concludendosi martedì 11 luglio. Le due medaglie sono state vinte da Enrico Peter Grande, dell'IIS. "A. Avogadro" di Torino, e da Francesco Pieracciani, del Liceo scientifico "G. Galilei" di Catania. I quattro studenti partecipanti sono stati selezionati nella Fase Nazionale dei Campionati delle Scienze Naturali, organizzati dall'ANISN - Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali. La squadra italiana, oltre ai quattro ragazzi, comprendeva Isabella Marini, Giorgio Bianchini e Francesca Corti col ruolo di rappresentanti italiani nella Giuria Internazionale delle IBO.

[L'Italia vince due medaglie alle Olimpiadi Internazionali di Biologia - L'Italia vince due medaglie alle Olimpiadi Internazionali di Biologia - Miur](#)

Gare internazionali di Fisica, un oro, due argenti e due bronzi per l'Italia

Mercoledì, 19 luglio 2023

Si sono concluse con le premiazioni, a Tokyo, in Giappone, il 17 luglio scorso, le 53° Olimpiadi Internazionali della Fisica. 387 studenti provenienti da 82 Paesi si sono confrontati su gare teoriche e sperimentali. Ottimi risultati per gli studenti italiani: Guglielmo Di Grazia del Liceo "Lorenzini" di Pescia (PT) ha conseguito una medaglia d'argento; Giulio Cosentino del Liceo "Galileo Ferraris" di Torino e Andrea Giuri del Liceo "De Giorgi" di Lecce hanno ottenuto ciascuno una medaglia di Bronzo. Una Menzione d'Onore è stata conseguita da Matteo Musumeci del Liceo "Calini" di Brescia. Samuele Artico del Liceo "Galilei" di Trento completava la delegazione italiana. Questo prestigioso risultato arriva dopo un analogo successo alle Olimpiadi Europee della Fisica che si sono tenute ad Hannover (Germania) dal 16 al 20 giugno 2023. La gara ha visto la partecipazione di 28 squadre europee e 11 squadre ospiti provenienti da stati extraeuropei. L'Italia è intervenuta con una delegazione formata da cinque studenti: Samuele Artico del Liceo scientifico "Galilei" di Trento, Guglielmo Di Grazia del Liceo scientifico "Lorenzini" di Pescia (PT), Francesco Gherardi del Liceo scientifico "Antonio Roiti" di Ferrara, Thomas Leihkauf e Giacomo Marasciulo del Liceo "A. Volta" di Milano.

Anche qui la premiazione ha visto la squadra italiana conquistare ottimi risultati: una medaglia d'oro per Guglielmo Di Grazia del Liceo scientifico "Lorenzini" di Pescia (PT), una d'argento per Thomas Leihkauf del Liceo "A. Volta" di Milano e due menzioni d'onore per Samuele Artico del Liceo scientifico "Galilei" di Trento e Giacomo Marasciulo del Liceo "A. Volta" di Milano.

Gli studenti sono stati selezionati tra i migliori partecipanti alla gara nazionale dei Campionati Italiani di Fisica, nella quale 100 studenti, scelti tra circa quarantamila provenienti da tutta Italia, si sono confrontati su problemi di fisica.

La partecipazione italiana a questa competizione è stata curata dal Gruppo OLIFIS dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica (AIF) su mandato del Ministero dell'Istruzione e del Merito ed è inserita nel Programma annuale Valorizzazione Eccellenze.

[Gare internazionali di Fisica, un oro, due argenti e due bronzi per l'Italia - Gare internazionali di Fisica, un oro, due argenti e due bronzi per l'Italia - Miur](#)

Avviso Pubblico per l'individuazione di licei classici e scientifici in cui attuare il percorso triennale di potenziamento-orientamento "Biologia con curvatura biomedica"

Venerdì, 21 luglio 2023

Documenti Allegati

Avviso prot. 24284 del 2023.pdf

[Avviso Pubblico per l'individuazione di licei classici e scientifici in cui attuare il percorso triennale di potenziamento-orientamento "Biologia con curvatura biomedica" - Avviso Pubblico per l'individuazione di licei classici e scientifici in cui attuare il percorso triennale di potenziamento-orientamento "Biologia con curvatura biomedica" - Miur](#)

Debiti scolastici, esami fino all'8 settembre

Lunedì, 24 luglio 2023

Valditara: "Prassi consolidata per serenità di scuole e famiglie"

La regolamentazione del 2007, risalente all'ex Ministro Fioroni, prevede il 31 agosto come data per verificare che gli studenti abbiano recuperato i debiti scolastici; tuttavia, in passato vi è sempre stata tolleranza fino alla prima settimana di settembre e comunque entro l'inizio delle lezioni. Come chiarito nella circolare trasmessa il 15 giugno dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, anche quest'anno la scadenza sarà prorogata fino all'8 di settembre.

Per venire incontro alle necessità organizzative e garantire la serenità degli istituti scolastici e delle famiglie, il Ministro Giuseppe Valditara ha chiarito che non ci saranno modifiche alla prassi ormai consolidata nelle scuole.

[Debiti scolastici, esami fino all'8 settembre - Debiti scolastici, esami fino all'8 settembre - Miur](#)

Olimpiadi della Chimica, l'Italia vince quattro bronzi

Mercoledì, 26 luglio 2023

Alla 55° edizione delle Olimpiadi Internazionali della Chimica, svoltesi a Zurigo, in Svizzera, l'Italia ha ottenuto quattro medaglie di bronzo. Gli studenti campioni, ognuno vincitore di una medaglia, sono Luca De Masi del Liceo "De Giorgi" di Lecce, Zefiro Ferraro dell'IT "Cattaneo" di San Miniato (Fano), Andrea Grossi dell'ITIS "Mattei" di Urbino ed Enzo Francesco Sberna dell'IIS "Sciascia-Fermi" di Sant'Agata di Militello, accompagnati dai professori universitari Alessandro Abboto e Luigi Falciola, insieme con la professoressa Mariaroberta Tersigni, docente di scuola superiore.

La rappresentativa italiana che ha partecipato alle Olimpiadi è il risultato di una selezione nazionale riservata alle scuole secondarie. Alla competizione, nata nel 1968 a Praga, hanno partecipato 350 studenti delle scuole secondarie superiori, provenienti da 89 Paesi dei 5 continenti.

La prossima edizione delle Olimpiadi si terrà nel 2024 a Riad, in Arabia Saudita.

[Olimpiadi della Chimica, l'Italia vince quattro bronzi - Olimpiadi della Chimica, l'Italia vince quattro bronzi - Miur](#)

Siglato oggi Protocollo d'intesa Ministero e CNEL per ridurre divario tra scuola e lavoro. Valditara: "Riportare al centro della scuola il futuro dei ragazzi"

Giovedì, 27 luglio 2023

È stato siglato oggi un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), che punta a individuare gli strumenti più efficaci per ridurre il disallineamento tra formazione e domanda di lavoro e favorire il passaggio dal mondo della scuola a quello professionale. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e il Presidente del CNEL Renato Brunetta si impegnano a monitorare gli effetti della riforma dell'orientamento scolastico prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il Protocollo prevede, tra le altre cose, un approfondimento dei percorsi di orientamento dei giovani, della conoscenza sulle nuove professionalità e opportunità occupazionali. Nell'ambito dell'accordo verranno quindi elaborati studi e analisi di impatto sull'attuazione di quanto previsto dalle linee guida per l'orientamento adottate con il DM 22 dicembre 2022.

Pertanto, MIM e CNEL istituiranno un Comitato di coordinamento paritetico, composto da tre membri per ciascuna delle parti e costituito con provvedimento del competente Dipartimento del MIM.

"Il Protocollo rappresenta un nuovo passo verso il superamento del divario tra domanda e offerta di lavoro. In quest'ottica si inserisce la riforma dell'orientamento che abbiamo predisposto a partire dal

prossimo anno scolastico, con l'introduzione di docenti formati per guidare studenti e famiglie nella scelta del percorso professionale. La scuola deve porre al centro il futuro dei giovani nel mondo del lavoro: deve aprirsi alle opportunità offerte dal territorio e alla domanda delle aziende, anche attraverso l'insegnamento di esperti, tecnici e professionisti provenienti dal mondo imprenditoriale", ha dichiarato il Ministro Giuseppe Valditara.

"Inizia oggi un percorso condiviso tra il CNEL e il Ministero dell'Istruzione e del Merito su uno dei temi di maggiore rilevanza per il panorama economico e lavorativo del nostro Paese, tanto più perché stiamo attraversando un momento storico caratterizzato da profonde quanto rapide transizioni: la transizione ecologica e quella digitale ne sono un esempio. In questo contesto, risulta fondamentale la capacità del mondo della scuola e dell'istruzione di adattarsi alle nuove esigenze del mondo del lavoro, su cui inevitabilmente si ripercuotono questi cambiamenti. Su questi temi, il CNEL può offrire al Ministero e al Ministro Giuseppe Valditara l'esperienza e le competenze dei propri esperti, ai fini di un'analisi della situazione quanto più approfondita ed esaustiva", ha commentato il Presidente del CNEL, Renato Brunetta.

[Siglato oggi Protocollo d'intesa Ministero e CNEL per ridurre divario tra scuola e lavoro. Valditara: "Riportare al centro della scuola il futuro dei ragazzi" - Siglato oggi Protocollo d'intesa Ministero e CNEL per ridurre divario tra scuola e lavoro. Valditara: "Riportare al centro della scuola il futuro dei ragazzi" - Miur](#)

Ddl Sicurezza stradale, dal MIM corsi nelle scuole e due punti premio sulla patente agli studenti che li frequentano. Valditara: "Trasmettere ai giovani l'importanza di una guida prudente, sicura, consapevole"

Martedì, 27 giugno 2023

Oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge dedicato agli interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del Codice della strada, presentato dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, in sinergia con il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e con il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Per quanto riguarda gli interventi di interesse del MIM, verrà potenziata l'educazione in ambito scolastico, istituendo corsi extracurricolari di educazione stradale con una premialità finale: a ogni studente che li avrà frequentati verranno attribuiti due punti aggiuntivi all'atto del conseguimento della patente. I corsi verranno introdotti intervenendo sull'articolo 230 del Codice della strada e saranno organizzati dalle Scuole secondarie di II grado, statali e paritarie.

"Ogni anno in Italia un grande numero di persone – molte delle quali giovanissime – perde la vita a causa degli incidenti stradali. Per contrastare questo tragico bilancio, a partire dal prossimo anno potenzieremo l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole, tramite corsi tenuti da personale esperto, al termine dei quali ai ragazzi che vi hanno partecipato saranno assegnati crediti aggiuntivi all'atto del conseguimento della patente. È decisivo sensibilizzare le nostre ragazze e i nostri ragazzi sull'importanza di una guida prudente, sicura, consapevole", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Le altre iniziative del MIM per l'educazione stradale

Gli interventi del MIM nel ddl si inseriscono nell'ambito delle numerose iniziative del Ministero per promuovere la cultura della prevenzione e della sicurezza stradale nelle scuole di ogni grado, coinvolgendo gli studenti di tutte le fasce d'età.

In tutte le Scuole secondarie di II grado saranno effettuate verifiche delle conoscenze e delle informazioni dei ragazzi e delle ragazze in merito alla sicurezza e alla legge sull'omicidio stradale. Saranno realizzati laboratori di incontro e confronto tra i giovani, anche tramite social o video, e tra studenti di un ciclo superiore e di un ciclo inferiore per esperienze di peer tutoring (attività di insegnamento tra pari in cui i ragazzi forniscono aiuto e sostegno all'apprendimento di altri in modo interattivo e sistematico), nonché tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività relative alla sicurezza stradale.

Il Ministero sta predisponendo un Protocollo d'intesa con l'Automobile Club Italia (ACI) per organizzare eventi rivolti alle scuole di ogni grado sulla sicurezza e sulla prevenzione degli incidenti e con la possibilità di attività dedicate alla "guida sicura".

Nelle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica sarà richiamata l'importanza di garantire ampio spazio all'educazione stradale.

Verrà istituito un nuovo tavolo di lavoro con la Polizia stradale, con il Dipartimento di Psicologia dell'Università la Sapienza di Roma, con l'Associazione "Lorenzo Guarnieri" e con l'Associazione "Valdiserri" per definire nuovi contenuti da introdurre nei percorsi didattici curriculari ed extracurriculari.

[Ddl Sicurezza stradale, dal MIM corsi nelle scuole e due punti premio sulla patente agli studenti che li frequentano. Valditara: "Trasmettere ai giovani l'importanza di una guida prudente, sicura, consapevole" - Ddl Sicurezza stradale, dal MIM corsi nelle scuole e due punti premio sulla patente agli studenti che li frequentano. Valditara: "Trasmettere ai giovani l'importanza di una guida prudente, sicura, consapevole" - Miur](#)

Formazione per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024. Proroga termine attività e verifica finale

Venerdì, 28 luglio 2023

Sono prorogati al 16 settembre 2023 i termini per la fruizione dei moduli di formazione e della verifica di fine corso.

Documenti Allegati

- [m_pi.AOODPIT.REGISTRO UFFICIALE\(U\).0003525.25-07-2023 \(1\).pdf](#)

[Formazione per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024. Proroga termine attività e verifica finale - Formazione per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024. Proroga termine attività e verifica finale - Miur](#)

Scuola, MIM: "Contro i 'diplomifici' indagine ispettiva, assunzioni e modifiche normative. Nuove misure a favore dell'istruzione paritaria di qualità"

Sabato, 29 luglio 2023

In merito all'indagine di Tuttoscuola sul fenomeno dei "diplomifici" dal titolo «Maturità: boom dei diplomi facili», il Ministero dell'Istruzione e del Merito avvierà una indagine ispettiva. Nel frattempo, sarà bandito a breve un concorso per il reclutamento di 146 ispettori che porterà a saturare l'organico attuale (190 Posti). Sotto il profilo normativo, verranno valutati alcuni correttivi che diano più strumenti in sede ispettiva per verificare la sussistenza dei requisiti per la parità. Si sta anche lavorando per inserire nella legge di Bilancio risorse idonee per incrementare ulteriormente l'organico dei dirigenti tecnici.

Si sottolinea inoltre che nel piano semplificazioni del Ministero è presente una apposita misura dedicata alle scuole paritarie. Si tratta di un progetto che ridisegna e digitalizza la procedura di riconoscimento della parità, rafforzando i controlli anche in itinere, a sostegno delle attività ispettive. Questa misura punta, fra l'altro, a ridurre le distorsioni dei "diplomifici", espungendoli dalle scuole riconosciute.

È poi stato previsto un ulteriore provvedimento per velocizzare l'erogazione dei contributi statali alle scuole paritarie di qualità, molte delle quali sono in costante affanno e rischiano la chiusura a causa dei gravi ritardi oggi esistenti. Queste scuole, in una logica di sussidiarietà orizzontale, svolgono un ruolo di grande aiuto al Paese, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia e la primaria.

[Scuola, MIM: "Contro i 'diplomifici' indagine ispettiva, assunzioni e modifiche normative. Nuove misure a favore dell'istruzione paritaria di qualità" - Scuola, MIM: "Contro i 'diplomifici' indagine](#)

[ispettiva, assunzioni e modifiche normative. Nuove misure a favore dell'istruzione paritaria di qualità" - Miur](#)

Scuola, firmato il DPCM sulla formazione dei docenti della Secondaria di I e II grado

Mercoledì, 02 agosto 2023

Valditara: “Finalmente varata una riforma attesa da oltre un anno.

I prof dei nuovi percorsi avranno una formazione molto strutturata disciplinarmente e pedagogicamente. Sarà decisiva la capacità di motivare i ragazzi e di valorizzarne i talenti”

È stato firmato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce i nuovi percorsi di formazione iniziale degli insegnanti della Scuola secondaria di I e II grado. Il provvedimento è stato varato al termine di un' articolata interlocuzione con la Commissione europea e dopo il confronto con le Organizzazioni sindacali e l'acquisizione dei pareri degli organi consultivi rappresentativi del mondo della scuola e di quello accademico, di cui sono stati recepiti molteplici suggerimenti e indicazioni.

“Con questo Decreto abbiamo varato una riforma del PNRR che era attesa da oltre un anno. La firma del nostro articolato al 31 luglio, dopo un confronto serrato e costruttivo con la Commissione europea e in piena intesa con il Ministero dell'Università, consente di avviare i percorsi universitari già nel prossimo anno accademico e, in coordinamento con le altre procedure di reclutamento, i concorsi previsti dal PNRR”, ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

“Grazie a queste misure avremo una nuova generazione di insegnanti fortemente strutturati, con alle spalle un importante percorso di formazione disciplinare e pedagogica e meccanismi di valutazione che garantiranno l'efficacia didattica. Questo nuovo corso è un salto in avanti nell'ottica della qualità dell'insegnamento e della costruzione di una scuola che sia davvero punto di riferimento per le famiglie e per gli studenti”, ha evidenziato il Ministro Valditara.

Il percorso formativo standard prevede l'acquisizione di almeno 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) / CFA (Crediti Formativi Accademici). Gli altri percorsi, pari a 30 o 36 crediti formativi, sono rivolti a chi abbia già svolto un servizio di almeno tre anni scolastici e a coloro che abbiano conseguito 24 CFU/CFA in base al previgente ordinamento.

Gli altri punti principali del DPCM:

- È previsto un rigoroso sistema di accreditamento affidato all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che definisce i percorsi di contenuto, le procedure di monitoraggio sul livello qualitativo della formazione e la valutazione finale degli aspiranti docenti.
- Tutti i nuovi percorsi si concluderanno con l'esame finale: una prova scritta e una lezione simulata, il cui superamento garantirà ai candidati il conseguimento della formazione professionalizzante delineata dagli standard minimi del docente abilitato, grazie alle modalità di svolgimento della prova e alla specifica composizione prevista per la commissione giudicatrice.
- I percorsi formativi saranno oggetto di una valutazione periodica “ex post” da parte dell'ANVUR che, per assicurare omogeneità della qualità dell'offerta formativa da parte delle università, terrà conto del “tasso di successo” dei nuovi abilitati alle procedure di reclutamento per la scuola.

[Scuola, firmato il DPCM sulla formazione dei docenti della Secondaria di I e II grado - Scuola, firmato il DPCM sulla formazione dei docenti della Secondaria di I e II grado - Miur](#)

Lavoro e nuove competenze: MIT, MIM e FS italiane firmano Protocollo d'intesa per promuovere collaborazione tra scuola e imprese

Mercoledì, 02 agosto 2023

- l'accordo siglato dai ministri Matteo Salvini e Giuseppe Valditara e dall'ad di FS Luigi Ferraris
- l'obiettivo è contrastare il disallineamento di competenze tra domanda e offerta nel mondo del lavoro

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (FS) hanno siglato un protocollo d'intesa per promuovere iniziative e collaborazioni tra mondo della scuola e mondo delle imprese così da individuare soluzioni concrete per affrontare il crescente problema del disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle in uscita dai percorsi scolastici e formativi. Una differenza tra domanda e offerta che nel 2022 ha coinvolto oltre 2 milioni di persone e che costituisce un ostacolo alla ricerca di personale competente e preparato.

L'accordo interistituzionale è stato firmato nella sede del MIT dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e dall'Amministratore Delegato del Gruppo FS Italiane Luigi Ferraris. L'intesa, di durata triennale, prevede diverse iniziative per promuovere l'informazione, il dialogo e la coprogettazione di percorsi e strumenti che rispondano all'esigenza di formare profili professionali adeguati ai fabbisogni occupazionali e per promuovere progetti operativi con le scuole e le regioni. L'obiettivo è quello di costruire progressivamente una filiera sempre più integrata della formazione professionale.

Strumento principale il potenziamento del raccordo tra mondo della scuola e mondo delle imprese attraverso momenti di confronto, che avranno lo scopo di contribuire nel tempo a colmare il divario tra le competenze richieste dalle imprese e quelle acquisite al termine del percorso scolastico, promuovendo una maggiore consapevolezza delle prospettive occupazionali e di crescita futura per le figure professionali di settore. Il protocollo prevede anche la promozione di percorsi formativi che utilizzino la didattica laboratoriale per sviluppare le competenze strategiche e la creazione di un monitoraggio tra i Ministeri sulle esperienze attivate e sui risultati conseguiti.

Le iniziative previste dall'accordo si inseriscono in un contesto che vede il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro in costante crescita. Il fenomeno è stato accelerato dalla pandemia e riguarda circa 1,3 miliardi di persone in tutto il mondo, con il rischio di riduzione della produttività a livello globale del 6%. Si stima che, a livello nazionale tra il 2023 e il 2027, il 34,3% del fabbisogno occupazionale richiederà personale con un livello di formazione terziaria, universitaria o professionalizzante e il 48,1% riguarderà profili con un livello di formazione secondaria di secondo grado di tipo tecnico-professionale.

L'accordo interistituzionale segna l'inizio di una nuova cooperazione strategica e sostenibile, costituendo un importante passo verso la costruzione di un futuro lavorativo più inclusivo, solido e allineato alle esigenze del mercato.

[Lavoro e nuove competenze: MIT, MIM e FS italiane firmano Protocollo d'intesa per promuovere collaborazione tra scuola e imprese - Lavoro e nuove competenze: MIT, MIM e FS italiane firmano Protocollo d'intesa per promuovere collaborazione tra scuola e imprese - Miur](#)

Scuola estiva "La pratica filosofica per lo sviluppo sostenibile. Città future" a.s. 2022/2023

Venerdì, 04 agosto 2023

La DGOSVI del Ministero dell'Istruzione e del Merito ed il Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica organizzano la VI edizione della Scuola estiva di educazione allo sviluppo sostenibile dal titolo "La pratica filosofica per lo sviluppo sostenibile. Città future" (modalità virtuale su Piattaforma Zoom 28-29-30 agosto 2023)

Documenti Allegati

- Circolare prot. n. 26102 del 4 agosto 2023.pdf
- Programma Scuola estiva 28-29-30 agosto 2023.pdf

[Scuola estiva "La pratica filosofica per lo sviluppo sostenibile. Città future" a.s. 2022/2023 - Scuola estiva "La pratica filosofica per lo sviluppo sostenibile. Città future" a.s. 2022/2023 - Miur](#)

Firmato un accordo quadro di collaborazione tra la Marina Militare e il Ministero dell'Istruzione e del Merito

Lunedì, 07 agosto 2023

L'iniziativa ha lo scopo di favorire l'acquisizione, da parte delle studentesse e degli studenti, di competenze tecnico-professionali, nell'ambito della tutela dell'ambiente, della biodiversità e della salvaguardia del patrimonio marino e marittimo, promuovendo la cultura del mare nei suoi vari aspetti.

Documenti Allegati

- [m_pi.AOODGOSV.REGISTRO UFFICIALE\(U\).0026253.07-08-2023.pdf](#)

[Firmato un accordo quadro di collaborazione tra la Marina Militare e il Ministero dell'Istruzione e del Merito - Firmato un accordo quadro di collaborazione tra la Marina Militare e il Ministero dell'Istruzione e del Merito - Miur](#)

Accordo sezioni primavera anno educativo 2023/2024

Giovedì, 17 agosto 2023

Il 26 luglio 2023 è stato sancito in Conferenza Unificata l'Accordo di conferma annuale dell'Accordo quadro per la realizzazione dell'offerta di servizi educativi in favore dei bambini dai due ai tre anni.

Documenti Allegati

- Conferma annuale Accordo quadro per la realizzazione dell'offerta di servizi educativi per bambini dai due ai tre anni

[Accordo sezioni primavera anno educativo 2023/2024 - Accordo sezioni primavera anno educativo 2023/2024 - Miur](#)

Valditara: “Al Tar le verifiche sulle procedure, ma nel merito decidono i docenti”

Martedì, 22 agosto 2023

“Leggerò attentamente la sentenza del Tar del Lazio per appurare se ci sono stati difetti procedurali nel percorso che ha portato a una bocciatura votata all’unanimità per insufficienze, alcune gravi, su 6 materie, oppure se il pronunciamento che ha annullato quanto deciso dai docenti è frutto di un indebito giudizio nel merito del provvedimento”, ha dichiarato il Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara sul caso della studentessa di Tivoli. “Al di là del caso specifico, ho costituito un gruppo di lavoro composto da esperti nel diritto scolastico e nella giurisprudenza amministrativa per definire norme più stringenti affinché, nel rispetto dei diritti di ogni cittadino e fatte salve le verifiche sulla regolarità delle procedure, non vengano messe in discussione valutazioni puramente tecniche che presuppongono specifiche competenze interne all’ordinamento scolastico”, ha aggiunto il Ministro. “Occorre però anche allargare il discorso verso una responsabilizzazione dei genitori all’interno dell’alleanza educativa che non deve contrapporre famiglie e scuola nell’interesse innanzitutto dei giovani”.

[Valditara: “Al Tar le verifiche sulle procedure, ma nel merito decidono i docenti” - Valditara: “Al Tar le verifiche sulle procedure, ma nel merito decidono i docenti” - Miur](#)

1180/23 Dalla Gazzetta Ufficiale

MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

DECRETO 24 maggio 2023

Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 novembre 2021, n. 163, recante «Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti» - Laurea professionalizzante in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (Classe L-P01). (23A04491) ([GU Serie Generale n.186 del 10-08-2023](#))

[Gazzetta Ufficiale](#)

MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

DECRETO 24 maggio 2023

Attuazione degli articoli 2 e 3 della legge 8 novembre 2021, n. 163, recante «Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti» - Laurea professionalizzante abilitante in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali (Classe L-P02). (23A04492) [\(GU Serie Generale n.186 del 10-08-2023\)](#)
[Gazzetta Ufficiale](#)